Design per la fruizione e identità del museo

Sviluppo di strategie di comunicazione visiva per la valorizzazione del Polo Museale Universitario del Palazzo degli Istituti Anatomici di Torino.

RELATORE: Prof. Bozzola Marco
CORRELATRICE: Dott.ssa Caputo Irene
CANDIDATE: Giglio Martina, Vasii Alexandra



Politecnico
di Torino

A.A. 2025/2026
Corso di Laurea in Design e
Comunicazione Visiva

ABSTRACT

La presente tesi indaga il Palazzo degli Istituti Anatomici di Torino come sistema museale complesso, analizzando le ragioni storiche che ne hanno determinato la nascita e le criticità comunicative che ne limitano oggi la fruizione.

Il Palazzo ospita tre musei universitari: il Museo di Anatomia Umana “Luigi Rolando”, il Museo della Frutta “Francesco Garnier Valletti” e il Museo di Antropologia Criminale “Cesare Lombroso”, accomunati da una stessa matrice storica e da una stessa sede fisica, ma privi di un’identità visiva condivisa e di un sistema di comunicazione unitario.

La ricerca si articola in due parti. La prima ricostruisce il contesto storico e culturale del Palazzo, analizza l’evoluzione del Polo Museale e approfondisce l’identità comunicativa dei singoli musei. La seconda sviluppa una proposta progettuale su due livelli: un intervento generale, volto alla definizione di un sistema di identità visiva e wayfinding per l’intero Polo, e un intervento specifico (suddiviso su due focus progettuali) dedicato al Museo della Frutta e al Museo di Antropologia Criminale, con nuovi strumenti di mediazione culturale pensati per coinvolgere il visitatore in modo più attivo e partecipativo.

INDICE

01. INTRODUZIONE 8

1.1 Temi e obiettivi 10

02. IL POLO MUSEALE 12

2.1 Il contesto storico 14
2.2 Il Palazzo degli Istituti Anatomici 16
2.3 Timeline storica del Polo Museale del Palazzo degli Istituti Anatomici 22
2.4 Fruizione e comunicazione del Sistema Museale 24

03. I MUSEI DEL PALAZZO 38

3.1 Il museo di Antropologia criminale “Cesare Lombroso“ 42
3.2 Il museo della Frutta “Francesco Garnier Valletti” 56
3.3 Il museo di Anatomia Umana “Luigi Rolando” 64

04. INNOVAZIONE NELLA FRUIZIONE DI VISITA: CASI STUDIO 70

4.1 Metodologia di ricerca: criteri di scelta dei casi studio 72
4.2 Schedatura casi studio: Sistemi Museali fruibili 74
4.3 Schedatura casi studio: musei scientifici 82
4.4 Analisi critica 94

05. PROPOSTA PROGETTUALE 96

5.1 Identità visiva 100
5.2 Elementi identificativi esterni 114
5.3 Elementi identificativi interni 126
5.4 Aree comuni 142
5.5 Interventi specifici: 148
5.5.1 Museo di Antropologia criminale 149
5.5.2 Museo della Frutta 174

06. CONCLUSIONI 196

07. RIFERIMENTI 200

7.1 Bibliografia 202
7.2 Sitografia 204
7.3 fonti iconografiche 209

10

INTRODUZIONE

1.1 Tema e obiettivi

I **musei universitari** occupano un posto peculiare nel panorama culturale contemporaneo: non sono semplicemente contenitori di oggetti di rilevanza storica, ma luoghi in cui la storia della scienza diventa accessibile al pubblico, in cui l'**errore e il progresso** convivono sullo stesso scaffale, in cui la ricerca accademica si apre alla città. Proprio per questo la loro comunicazione non è una questione secondaria: è il modo in cui decidono di presentarsi al mondo, di raccontare chi sono e **perché vale la pena visitarli.**

Torino è uno dei luoghi in Italia in cui la tradizione accademica e di ricerca è molto radicata. Tra **Ottocento e Novecento la città è stata un'importante punto di riferimento nel panorama del positivismo** scientifico europeo, e il quartiere di San Salvario, con la sua "Città della Scienza" distribuita tra corso Massimo d'Azeglio e via Pietro Giuria, ne è la testimonianza architettonica più evidente. Qui sorgono i laboratori, le facoltà e gli istituti in cui operarono figure come Cesare Lombroso, Carlo Giacomini e Francesco Garnier Valletti, le cui **collezioni** costituiscono ancora oggi un **patrimonio di rilevanza internazionale.**

Al **centro di questo sistema** si trova il **Palazzo degli Istituti Anatomici**, inaugurato nel 1898 su progetto dell'ingegner Leopoldo Mansueti. Attualmente ospita **tre musei universitari**: il Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando", il Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso" e il Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti". Nonostante però la prossimità, **i tre musei faticano a presentarsi come un sistema unitario.** La comunicazione esterna è frammentata, l'identità visiva è assente, e l'esperienza di visita riflette questa mancanza di coerenza. Il visitatore che entra nel Palazzo non è guidato a scoprire l'insieme, ma si trova a navigare tra tre realtà che sembrano ignorarsi a vicenda. È da questa osservazione che nasce la presente tesi. L'**obiettivo** è duplice: da un lato **analizzare lo stato attuale della comunicazione del Polo museale**, individuandone le criticità e le potenzialità; dall'altro sviluppare una **proposta progettuale che intervenga su due livelli**: uno generale, con la definizione di un'identità visiva coordinata per l'intero Polo, e uno specifico, con interventi dedicati al Museo della Frutta e al Museo di Antropologia Criminale.

Il fine ultimo è **restituire al Palazzo degli Istituti Anatomici la coerenza comunicativa** che la sua storia meriterebbe: quella di un luogo unico, in cui la scienza del passato parla ancora al presente.

20

IL Polo MUSEALE

Il Palazzo degli Istituti Anatomici

2.1 Il contesto storico

Un laboratorio urbano tra ferrovia e fiume Po

San Salvario, oggi quartiere multiculturale e vivace di Torino, nacque come uno spazio urbano complesso e stratificato già nelle sue origini ottocentesche. Non fu semplicemente una zona residenziale né un distretto esclusivamente commerciale o industriale: fu un **laboratorio urbano**, cresciuto rapidamente a partire dalla metà dell'Ottocento nell'area compresa tra la ferrovia per Genova e il Po. La sua struttura si definì progressivamente secondo un intreccio di funzioni, popolazioni e vocazioni che lo resero uno dei **luoghi più dinamici della città postunitaria.**

Dal Castello del Valentino alla città post-unitaria

L'antica presenza del Castello del Valentino, trasformato in residenza sabauda nel Seicento e intimamente legato alla vita di corte, aveva già attribuito al territorio un carattere nobile e paesaggisticamente privilegiato. Ma è soprattutto **dopo il 1861**, quando Torino perde il ruolo di capitale, che **San Salvario** assume un'**importanza strategica nuova**. La città, alla ricerca di nuove identità e prospettive, orienta proprio qui un ambizioso progetto di rinnovamento culturale, scientifico e urbanistico.
Dal **1859** il **Castello del Valentino** diventa sede della **Regia Scuola di Applicazione per gli Ingegneri**, primo nucleo di quello che diventerà il Politecnico di Torino.

La presenza della scuola, affacciata sul Po e immersa nel Parco del Valentino, attira studenti, docenti e tecnici, facendo crescere nel quartiere una **vivace comunità legata all'innovazione scientifica.** Nel frattempo, il **Parco del Valentino** si trasforma in un palcoscenico internazionale, ospitando **Grandi Esposizioni** che richiamano delegazioni, imprese e visitatori da tutta Europa, contribuendo a diffondere un'immagine di **Torino moderna, tecnologica e aperta alle nuove idee del progresso industriale.**

La "Città della Scienza"

San Salvario diventa così un **crocevia della ricerca scientifica**: accanto all'Orto Botanico nascono istituzioni come l'Accademia di Agricoltura, la Stazione di Chimica Agraria, la Facoltà di Veterinaria, quella di Agraria e l'Istituto Elettrotecnico Nazionale Galileo Ferraris, luoghi in cui si sviluppano discipline che caratterizzeranno la scienza tra Ottocento e Novecento. Il quartiere torinese assume maggiore importanza a partire dal **1885**, quando viene scelto per ospitare la nuova **"Città della Scienza":** un complesso di edifici razionalmente distribuiti tra corso Massimo d'Azeglio e le vie Giuria, Valperga Caluso e Donizetti, all'interno dei quali trovano sede le **facoltà scientifiche dell'Università di Torino**, dando così vita a un vero distretto universitario, unico nel panorama italiano dell'epoca, in cui architettura, scienza e urbanistica dialogano per creare un tessuto urbano dedicato alla conoscenza.



Fig. 1, Litografia raffigurante l'Esposizione Nazionale del 1858 *presso il Castello del Valentino, Torino.*

2.2 Il Palazzo degli Istituti Anatomici

È in questo contesto che sorge il Palazzo degli Istituti Anatomici, espressione compiuta di quella stagione di investimento architettonico e scientifico. Costruito su progetto dell'**Ingegner Leopoldo Mansueti**, già distintosi nella soluzione dello stesso tipo di progetto a Roma, il palazzo fu il terzo dei quattro edifici della "Città della Scienza" a essere completato: nel **1894** era stato inaugurato quello di Patologia, nel **1897** quello destinato ai fisici e agli igienisti, nel **1898** fu la volta del palazzo di Anatomia, mentre quello di Chimica sarebbe arrivato solo nel **1902**. In particolare, il Palazzo degli Istituti Anatomici occupa l'intero isolato compreso tra corso Massimo d'Azeglio, via Gaetano Donizetti, via Pietro Giuria e via Michelangelo Buonarroti, e si inserisce in una zona allora periferica della città, non lontano dal Castello del Valentino.

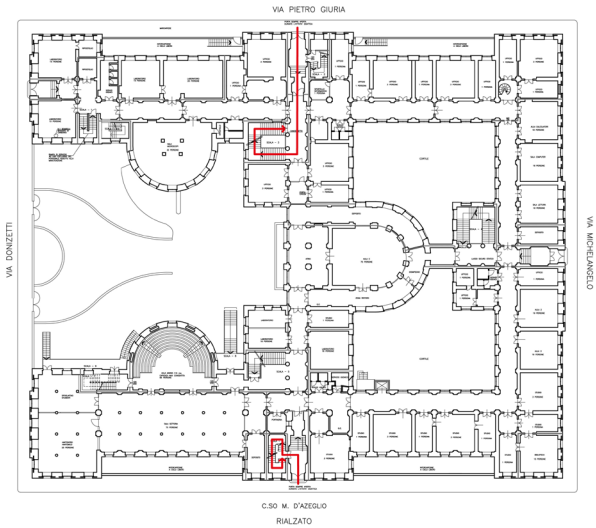
Architettura al servizio della scienza

Il palazzo ospitava gli istituti, i laboratori e le aule di lezione delle facoltà di Medicina e Chirurgia, Chimica e Scienze. L'architettura dell'edificio, la scelta dei materiali e la cura dei dettagli decorativi, riflette il valore attribuito alla scienza nella Torino positivista di fine Ottocento. Dall'**ingresso principale di via Donizetti** si accedeva, attraverso un cortile delimitato da una cancellata in ferro battuto e ghisa, al grande **Anfiteatro Anatomico,** una grande sala semicircolare con gradinate destinata alle lezioni di anatomia che

***In alto fig. 2**: **Planimetria del piano terra del Palazzo degli Istituti Anatomici, Torino.** La struttura si organizza attorno a due cortili interni e a un corpo centrale di distribuzione. I tre ingressi principali, via Pietro Giuria, via Michelangelo e corso Massimo d'Azeglio, corrispondono ai tre istituti originari: Medicina Legale, Anatomia Patologica e Anatomia Umana.*

***In basso fig.3**: veduta del fronte su corso Massimo d'Azeglio con i minareti, post 1898.*

funge da **punto di unione** tra l'Istituto di Medicina Legale di via Pietro Giuria, quello di Anatomia Patologica di via Michelangelo e quello di Anatomia Umana di corso Massimo d'Azeglio.
A ciascuno dei tre ingressi corrisponde uno **scalone monumentale** sorretto da maestose colonne doriche in granito.
Tra gli elementi architettonici più riconoscibili, i due **minareti sui lati lunghi**: progettati come torri di aspirazione per la ventilazione dei laboratori e delle sale settorie, sono l'esempio più evidente di come funzionalità tecnica ed estetica si intrecciassero già in fase progettuale. Per volte e soffitti Mansueti aveva previsto decorazioni in stucco, affreschi con animali, frutti, trofei ed emblemi dipinti da abili artisti, e una pavimentazione a seminato veneziano.
La **Sala settoria** e quella del **Museo di Anatomia Umana** ne rappresentano gli ambienti più riusciti: grandi volte a crociera sorrette da colonne in granito, ampie finestre ravvicinate che garantiscono una luminosità quasi sacrale, completata dalle undici lunette dipinte dall'artista pavese Pasquale Baroni nel 1911, in omaggio a grandi della scienza da Galeno a von Koelliker.
Il Museo di Anatomia Umana fu trasferito qui nel 1898 in locali monumentali appositamente costruiti, con un'architettura pensata per sottolineare il prestigio della scuola anatomica torinese.





Il Palazzo oggi

Fra i quattro edifici della "Città della Scienza", il Palazzo degli Istituti Anatomici è quello la cui **originaria architettura si è meglio conservata,** evitando interventi di sopraelevazione o parziale demolizione.
I palazzi della "**Città della Scienza**" continuano ancora oggi a ospitare **realtà universitarie attive**: lungo l'asse di via Pietro Giuria e corso Massimo d'Azeglio hanno sede il Dipartimento di Fisica, il Dipartimento di Chimica, il Dipartimento di CTF (Chimica e Tecnologie

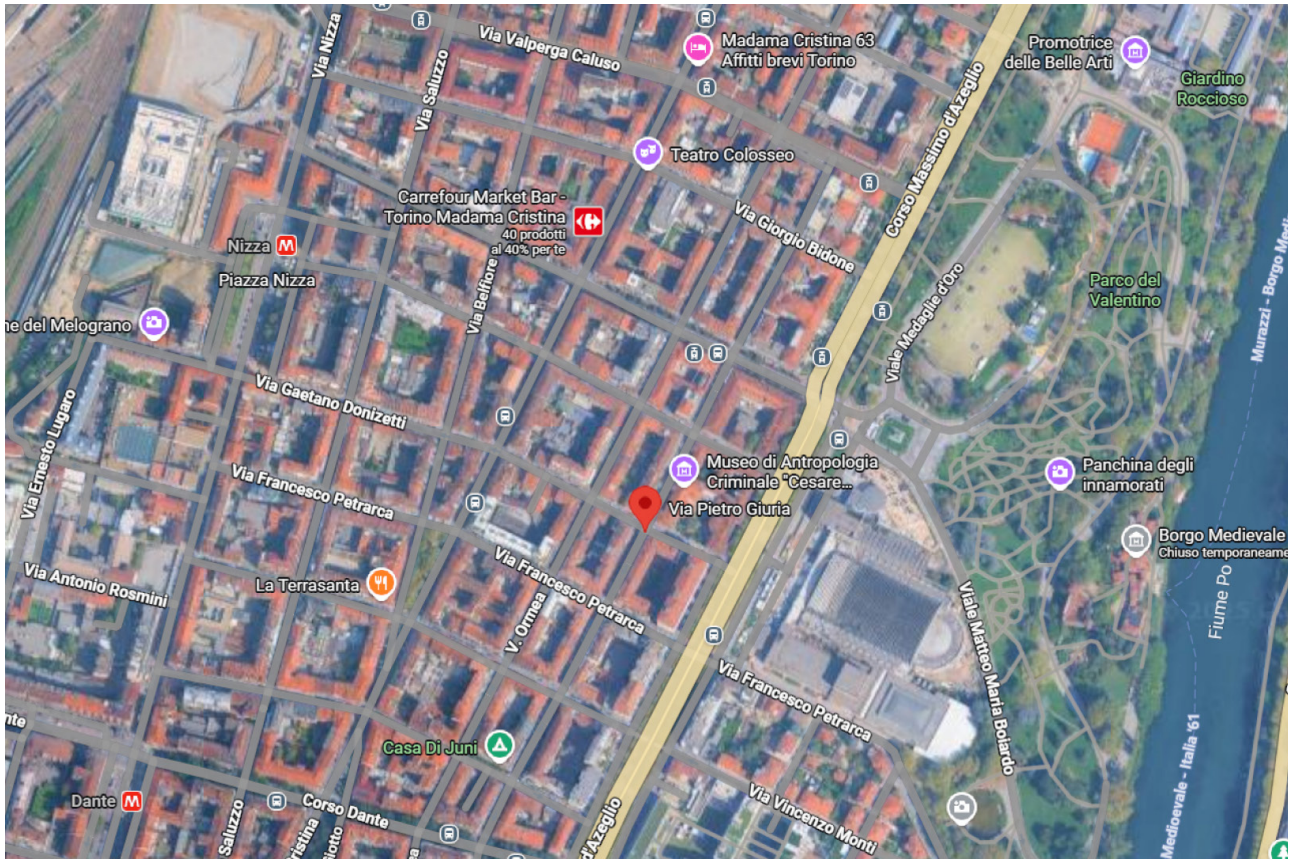
Farmaceutiche), il Dipartimento di Scienza e Tecnologia del Farmaco, i Dipartimenti di Medicina e Oncologia, la Scuola di Scienze della Natura, il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Torino, oltre alla Biblioteca Federata di Medicina Polo Biologico.
Oggi il Palazzo degli Istituti Anatomici ospita oggi il **Polo museale universitario,** con il Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso", il Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando" e il Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti", tre collezioni che mantengono vivo il legame tra il palazzo e la storia della ricerca scientifica torinese.

Il progetto "Museo dell'Uomo"

La storia di questo Polo museale è il frutto di un lungo processo istituzionale avviato a partire dalla fine degli anni Ottanta del Novecento.
La sua storia inizia tra il **1989 e il 1992,** anni in cui l'Università organizza cicli di **conferenze pubbliche** per sensibilizzare la comunità scientifica e il pubblico sull'idea di un museo dedicato alle scienze dell'uomo. In seguito, nel **1998** viene formalizzata l'**idea progettuale del Museo dell'Uomo**, concepito inizialmente come una **"confederazione di musei"** uniti da un programma culturale comune, con l'avvio della **collaborazione tra Università e Regione Piemonte.** Nell' anno successivo viene effettuato poi uno studio di fattibilità per valutare diverse sedi possibili per il nuovo Polo, tra cui la Certosa Reale di Collegno, scartata per problemi di accessibilità e fruizione pubblica.
Infine, il **15 novembre 2001**, una convenzione tra l'Università degli Studi di Torino e la Regione Piemonte sancisce ufficialmente la **nascita del Museo dell'Uomo**, identificando nel **Palazzo degli Istituti Anatomici** la **sede definitiva** per riunire le collezioni legate alle scienze dell'uomo.
A partire dal **2001 fino al 2003** vengono effettuati quindi **restauri architettonici e conservativi del palazzo**, finanziati da Ministero, Regione Piemonte e Città di Torino, con il coinvolgimento sistematico delle Soprintendenze competenti, e tra il maggio 2003 e la primavera 2006 viene condotto un restauro conservativo del Museo di Anatomia Umana, con il recupero dell'assetto museografico ottocentesco, la catalogazione dei beni e il restauro dello scalone monumentale.
Dal **2004** prende avvio anche il **trasferimento e il riallestimento del Museo di Antropologia Criminale,** con la ristrutturazione completa dei locali e lo sviluppo del progetto museografico critico.
Il **12 febbraio 2007** avviene la **prima apertura al pubblico** del **Museo di Anatomia e del Museo della Frutta,** e solo nel **novembre 2009** aprirà al pubblico anche il **Museo di Antropologia criminale,** in occasione del centenario della morte di Lombroso, completando così il Polo museale nella sua

configurazione attuale.
Per quanto riguarda la gestione del Polo museale, secondo la convenzione siglata nel 2007, gli enti coinvolti condividono le respondabilità secondo una chiara ripartizione: l'**Università** mette a disposizione **locali, collezioni e competenze**, oltre a farsi carico della copertura delle **utenze** (riscaldamento, luce, telefono), la **Regione** versa annualmente un **supporto finanziario** e la **Città** fornisce il **personale impiegato** nelle sale espositive e nelle biglietterie (Giacobini, Cilli, Malerba, 2010).
Ad oggi il Progetto Museo dell'Uomo si propone come **luogo di comunicazione, aggiornamento scientifico e riflessione**, articolato attorno a **quattro temi** principali che trovano riscontro nelle collezioni esistenti: l'identità biologica, l'evoluzione fisica e culturale dell'uomo, la diversità culturale e il conflitto e marginalità sociale.
Il Palazzo degli Istituti Anatomici diventa quindi il luogo in cui Torino sceglie di **conoscere, tutelare e valorizzare il patrimonio culturale dell'Ateneo**, **raccontando criticamente il proprio ruolo nel positivismo scientifico europeo** e aprendo una riflessione sulle sue eredità e sulle frontiere contemporanee della scienza.

Le realtà universitarie l'asse di via Pietro Giuria



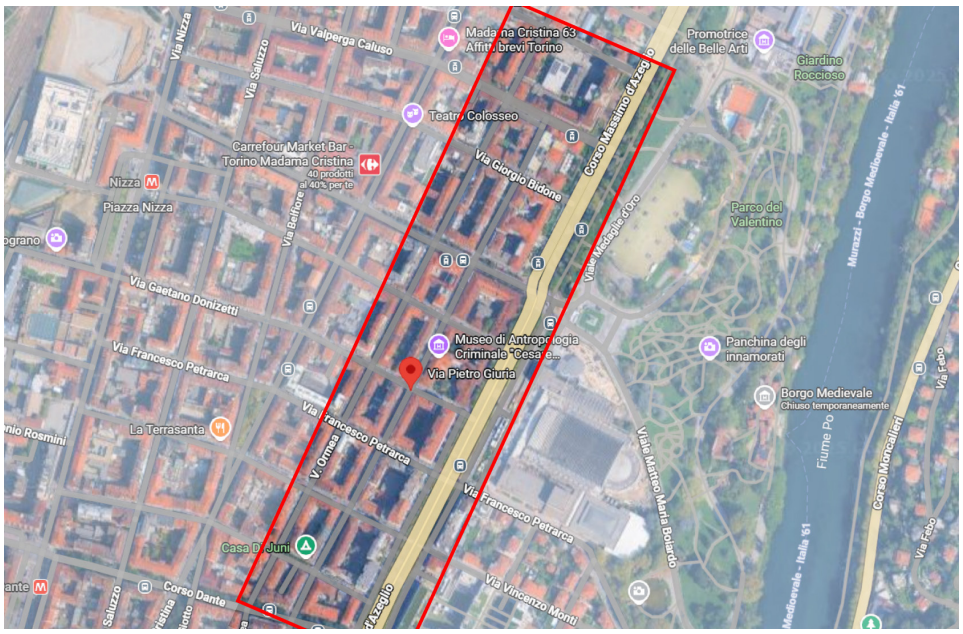
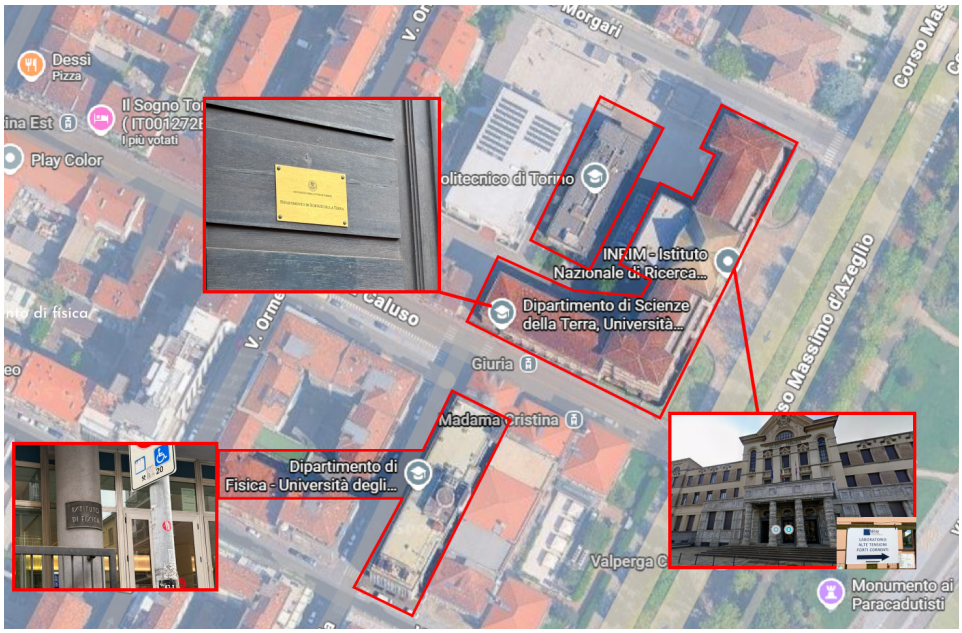


Fig.4, Via Pietro Giuria e la sua "cittadella universitaria". *Inquadramento planimetrico del comparto universitario nel quartiere di San Salvario, Torino.*



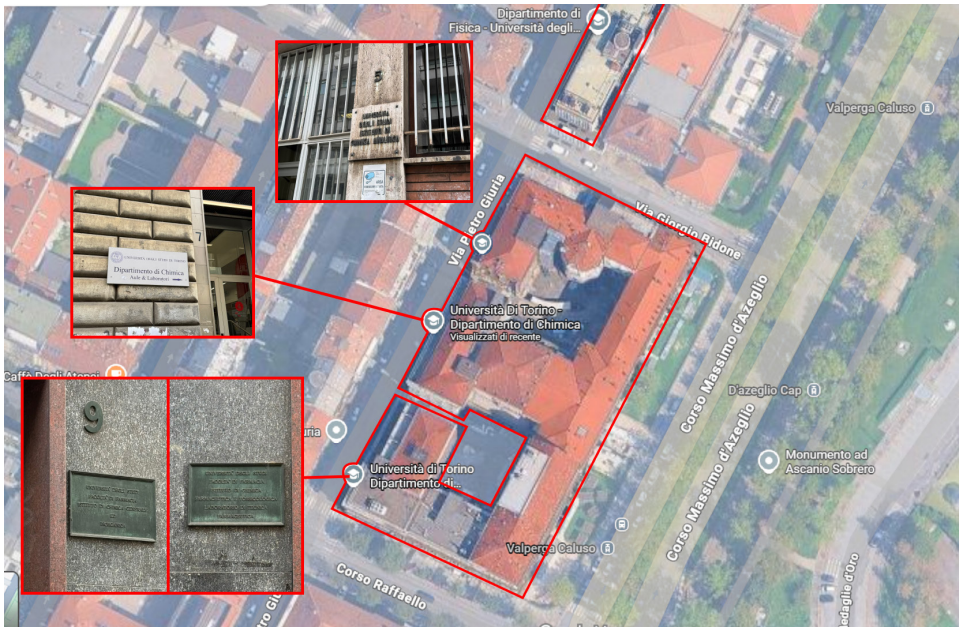




Fig. 5, Via Pietro Giuria e la sua "cittadella universitaria". ***In alto****, strutture evidenziate: Dipartimento di Scienze della Terra, Dipartimento di Fisica e INRIM (Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica).* ***In centro, strutture*** *evidenziate: Strutture evidenziate: Dipartimento di Fisica, Dipartimento di Chimica, Dipartimento di CTF, Dipartimento di Scienza e Tecnologia del Farmaco.* ***In basso,*** *strutture evidenziate: Dipartimenti di Medicina e Oncologia, Scuola di Scienze della Natura, Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso", Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando", Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti", Biblioteca Federata di Medicina Polo Biologico.*

2.3 Timeline storica del Polo Museale del Palazzo degli Istituti Anatomici

1800

Inizio 800'
Museo di Anatomia
L'università di Torino amplia le collezioni di Luigi Rolando per la formazione dei medici e degli studiosi

1886-1898
Costruzione del Palazzo degli Istituti Anatomici
Inizio lavori per la costuzione del Palazzo degli Istituti Anatomici in Via Pietro Giuria e trasferimento della collezione per il Museo di Anatomia



1898
Il Museo di Anatomia "Luigi Rolando" viene trasferito nel Palazzo, aperto solamente a studenti e studiosi

1896-1899
Le collezioni di Cesare Lombroso giungono al Palazzo degli Istituiti Anatomici grazie a Mario Carrara, ma la visita non è aperta al pubblico





1926
Nasce il Museo di Antropologia ed Etnografia all'interno del Palazzo Carignano



1936
Il Museo di Antropologia ed Etnografia viene spostato nell'ex ospedale San Giovanni



1967
La Regia Stazione di Chimica Agraria diventa "Sezione di Torino dell'Istituto Sperimentale per la nutrizione delle Piante"



1989-1992
Prime iniziative culturali
Organizzazione di cicli di conferenze pubbliche per presentare l'idea di un museo dedicato alle scienze dell'uomo.

1998
Nascita dell'idea progettuale
Formalizzazione dell'idea del Museo dell'Uomo. Avvio della collaborazione tra Università e Regione Piemonte

1999
La **Città di Torino acquisisce la collezione** di Francesco Garnier Valletti

1999
Studio di fattibilità
Valutazione di diverse sedi possibili

15 novembre 2001

Convenzione Università di Torino e Regione Piemonte sancisce nascita del progetto "Museo dell'Uomo" con l'obbiettivo di riunire nel Palazzo degli Istituti anatomici le collezioni dell'Ateneo relative alle scienze dell'uomo: il Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando", il Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso" e il Museo di Antopologia ed Etnografia

2001 - 2003

Prendono avvio i **restauri architettonici e conservativi**, finanziati da Ministero, Regione Piemonte e Città di Torino

2002

Grazie a convenzione tra **Università con la Città di Torino** e con l'**Istituto Sperimentale per la Nutrizione delle Piante** di Roma, trovò destinazione nello stesso edificio il **Museo della Frutta**

2003-2006

Restauro conservativo del Museo di Anatomia Umana, con il recupero dell'assetto museografico ottocentesco

2004

L'Università di Torino e Città di Torino avviano il **progetto per il recupero della collezione** e la **musealizzazione** del Museo Cesare Lombroso

febbraio 2007

Apertura al pubblico del primo settore del Museo dell'Uomo, il Museo di Anatomia "Luigi Rolando", e del Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti"

novembre 2009

Inaugurazione e apertura al pubblico del Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso"



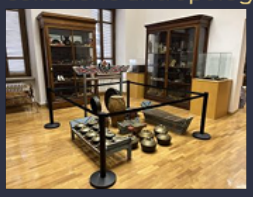
2014

Nasce il **Sistema Museale di Ateneo** (SMA), sotto il quale rientrano il Museo di Anatomia umana, il Museo di Antropologia Criminale e il Museo di Antropologia ed Etnografia.

PALAZZO DEGLI ISTITUTI ANATOMICI
SISTEMA MUSEALE DI ATENEO

2017-2020

Trasferimento del **Museo di Antropologia ed Etnografia** all'interno del Palazzo degli Istituti Anatomici con anche la collezione antropologica



2020-2025

Viene aperto il Museo di Antropologia ed Etnografia con visite chiuse su prenotazione, chiude poi al pubblico e continua attività didattiche

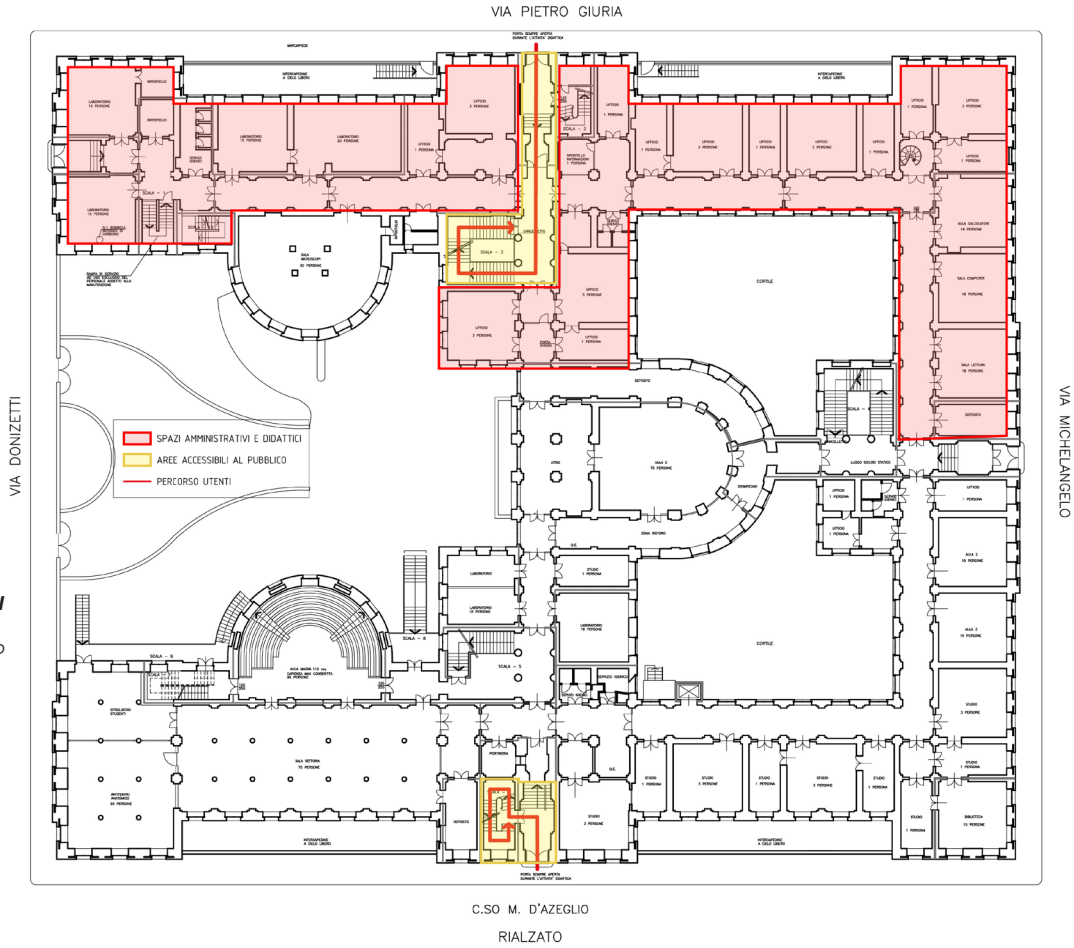
2026

2.4 Fruizione e comunicazione del Sistema Museale

Gli spazi del Palazzo

Il Palazzo degli Istituti Anatomici si distribuisce su **due piani** e ospita, al proprio interno, **funzioni accademiche e museali in coesistenza.**

Gli ingressi pubblici al complesso sono due, uno da via Pietro Giuria e uno da corso Massimo d'Azeglio. Il piano terra ospita principalmente **spazi di servizio e amministrativi** come segreterie, sportelli informativi, uffici di presidenza di facoltà, oltre a laboratori universitari ancora attivi, distribuiti lungo i corpi di fabbrica perimetrali, come illustrato nella figura 6.



RIALZATO

Fig 6, Planimetria del piano rialzato del Palazzo degli Istituti Anatomici. *Il percorso in rosso indica i due accessi al pubblico da via Pietro Giuria e da corso Massimo d'Azeglio e i relativi tragitti interni. La restante superficie è occupata da aule, laboratori e uffici universitari.*

Al **primo piano** si concentra l'intera **offerta museale**: il **Museo di Anatomia Umana**, raggiungibile dall'ingresso di corso Massimo d'Azeglio, e il **Museo di Antropologia Criminale** e il **Museo della Frutta,** raggiungibili dall'ingresso di via Pietro Giuria, che condividono biglietteria e spazi di distribuzione. Su questo piano si trova anche il **Museo di Antropologia ed Etnografia,** attualmente chiuso al pubblico ma attivo sul piano didattico.

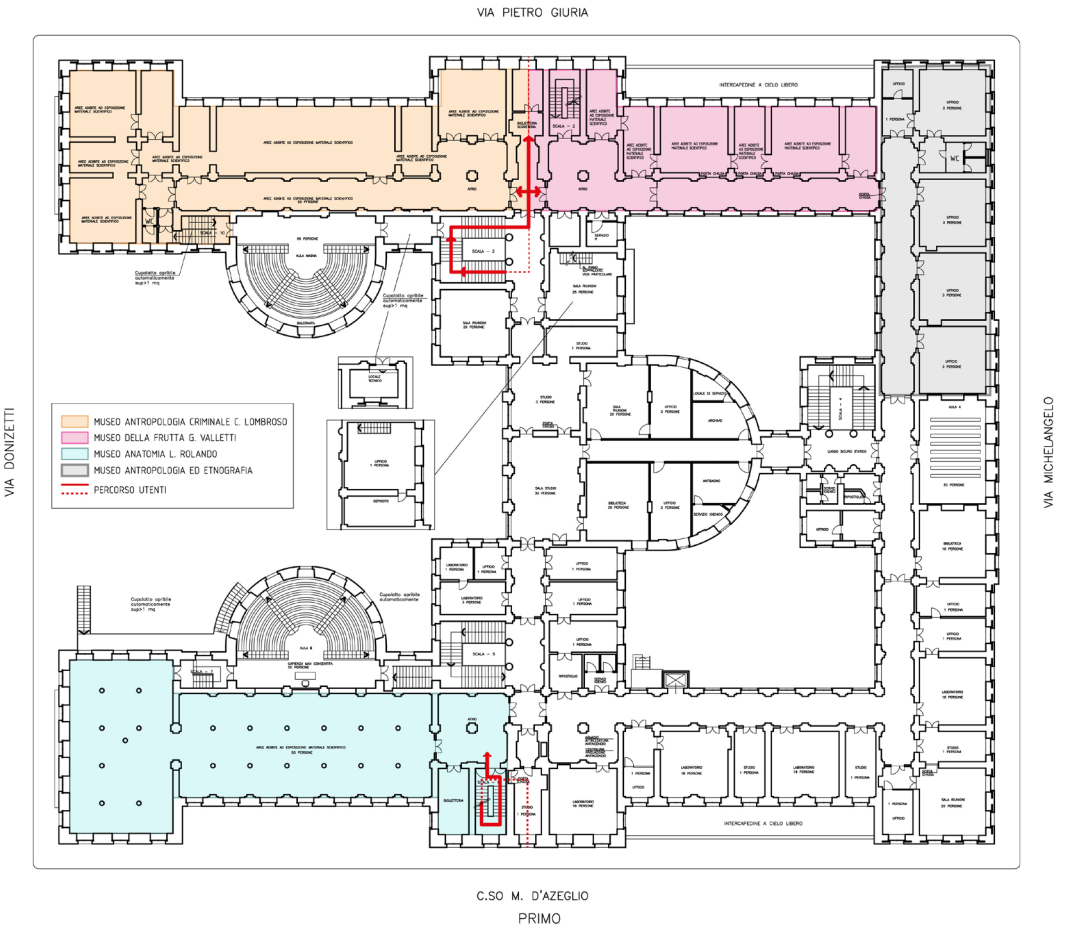


Fig. 7, Planimetria del primo piano del Palazzo degli Istituti Anatomici. *La campitura cromatica evidenzia la distribuzione dei musei del Polo: Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso" (arancione), Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti" (rosa), Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando" (azzurro), Museo di Antropologia ed Etnografia (grigio).*

Esperienza di visita

Il Palazzo degli Istituti Anatomici si affaccia su **corso Massimo d'Azeglio** e su **via Pietro Giuria**, ma la presenza dei musei non è immediatamente percepibile dall'esterno: l'edificio mantiene l'aspetto di una struttura prevalentemente universitaria e la segnaletica risulta poco visibile su entrambi i fronti, rendendo il **Polo poco riconoscibile come destinazione culturale** per il visitatore che non lo conosca già.
I due ingressi offrono esperienze di accesso molto diverse.

Da **via Pietro Giuria** il visitatore entra in un **atrio condiviso** con le funzioni accademiche dell'edificio: lungo il corridoio si susseguono uffici, segreterie e laboratori universitari, con una segnaletica mista in cui le **indicazioni museali convivono con quelle accademiche** senza una gerarchia visiva chiara.
Il percorso prosegue attraverso una grande scala prima di raggiungere il **piano primo**, dove il visitatore trova un atrio di distribuzione con pannelli informativi sui tre musei. Proseguendo, si accede alla biglietteria condivisa e

Fig 8, La facciata del Palazzo degli Istituti Anatomici su via Pietro Giuria. *Sopra il portone è visibile il banner del Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso"; sul palo è affisso il vessillo del Museo della Frutta. A sinistra del portone si trovano le targhe istituzionali dell'Università degli Studi di Torino; a destra, a livello stradale, i pannelli identificativi dei due musei.*



agli ingressi al Museo di Antropologia Criminale, al Museo della Frutta e al Museo di Antropologia ed Etnografia, con un **orientamento tra i diversi accessi** non sempre immediato.
Da **corso Massimo d'Azeglio** la **facciata è meno riconoscibile**: un banner con immagini anatomiche è posizionato in alto sulla facciata e risulta poco visibile dal basso, mentre all'ingresso è presente unicamente una **targa con gli orari di apertura.** Nonostante questo, una volta varcata la soglia il **percorso è più diretto e coerente**: l'ingresso conduce a un atrio con pannelli grafici che anticipano i contenuti del museo, e l'unica scala disponibile porta direttamente al primo piano, dove si trovano la **biglietteria e l'accesso alle sale espositive**, senza attraversare spazi universitari.
Chi desideri **visitare tutti e tre i musei** deve necessariamente passare da **entrambi gli ingressi** e dalle rispettive biglietterie, poiché **non esiste un percorso interno che colleghi le due parti del Polo** in modo esplicito.

Fig.9, La facciata del Palazzo degli Istituti Anatomici su corso Massimo d'Azeglio. *La presenza del Museo di Anatomia Umana è segnalata unicamente da un piccolo banner parzialmente nascosto dalla vegetazione. L'ingresso risulta scarsamente identificabile come accesso museale dalla strada. Rilievo fotografico in loco*



Piano rialzato-Palazzo degli istituti anatomici

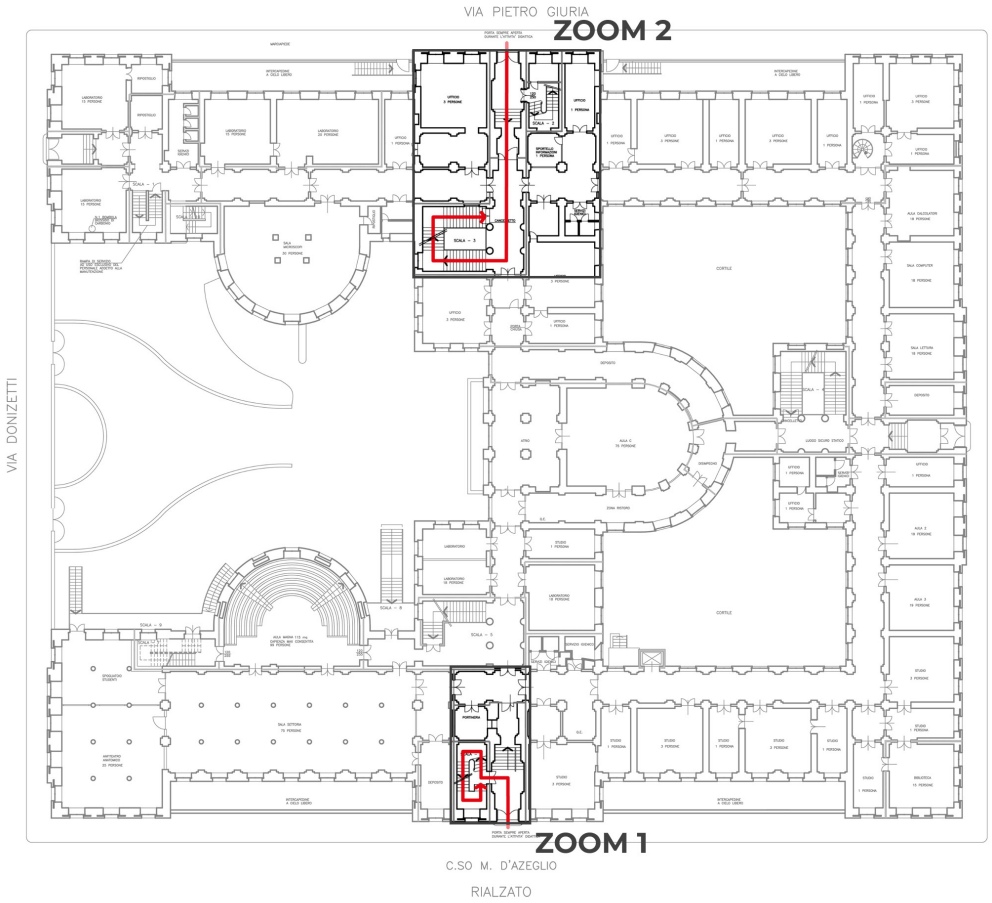
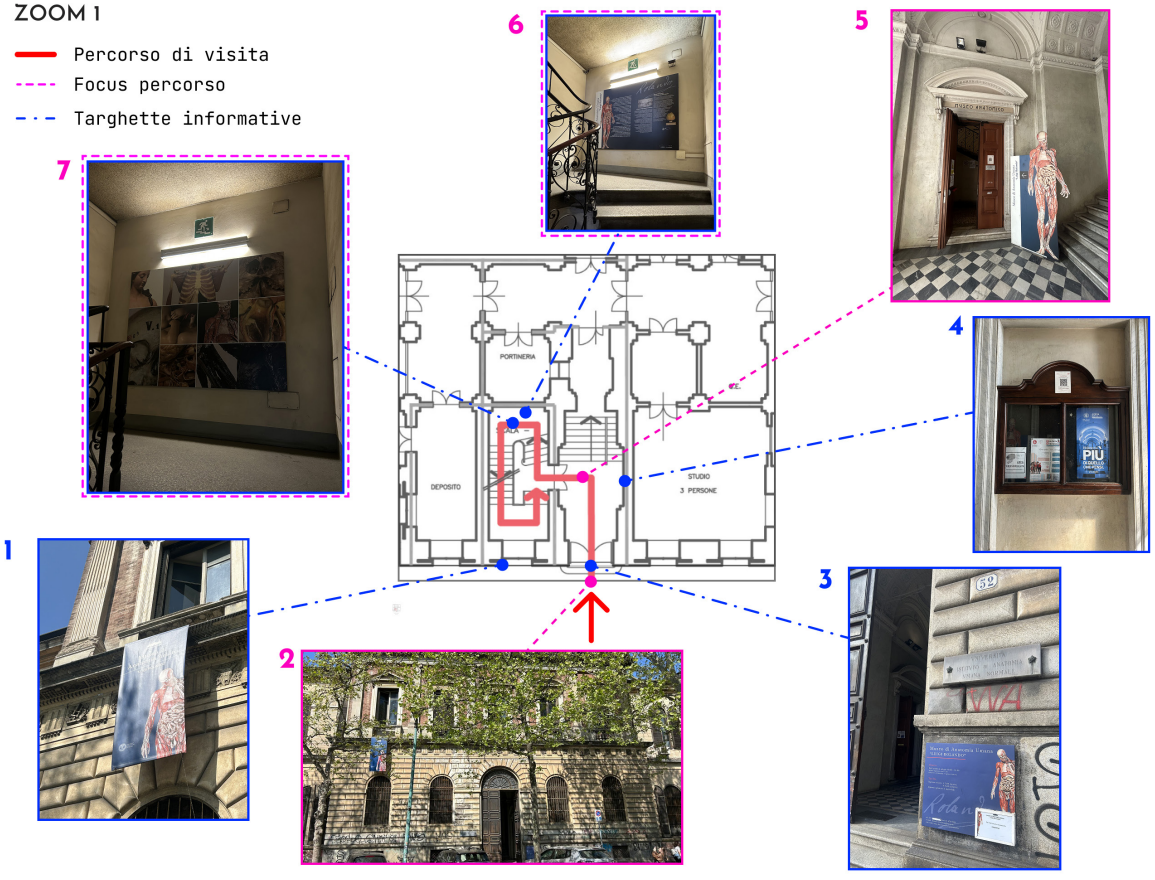


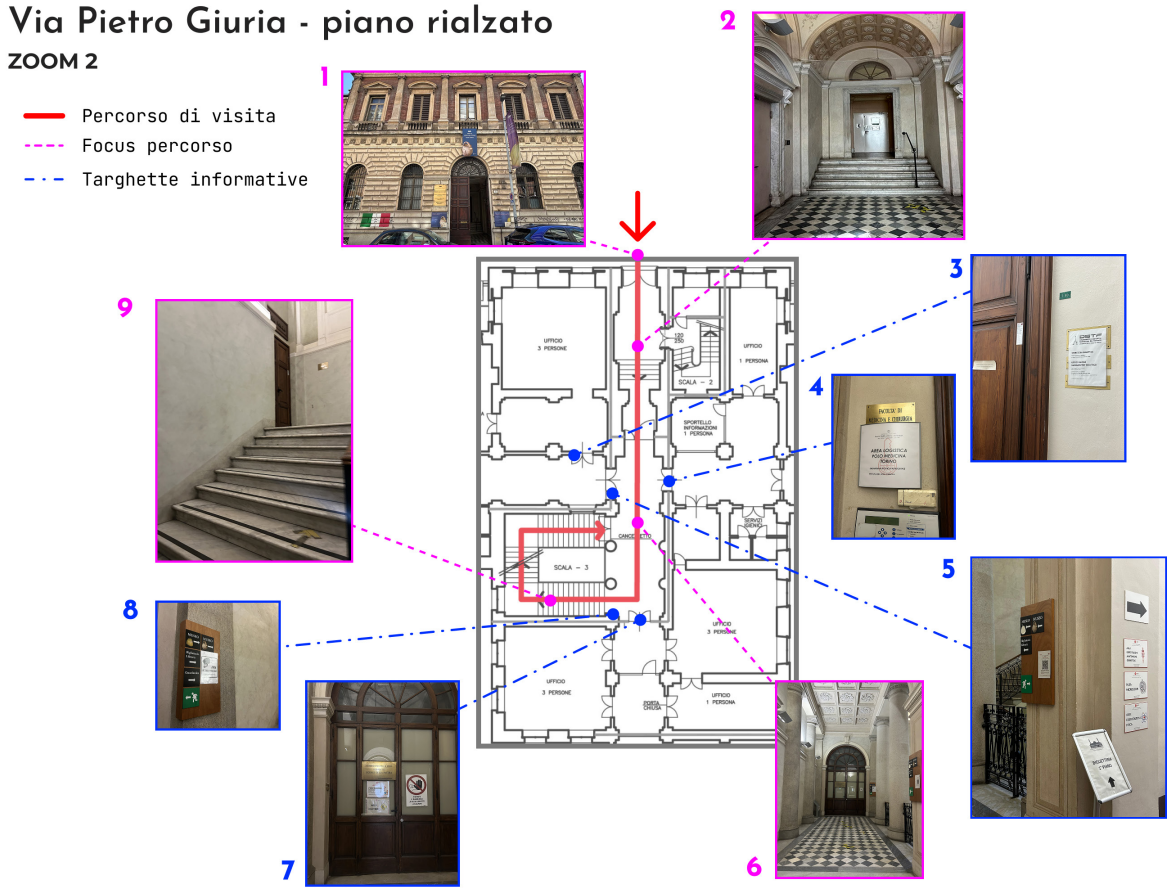
Fig.10, Planimetria del piano rialzato del Palazzo degli Istituti Anatomici zoom dei percorsi di visita.
Gli zoom ricostruiscono il percorso del visitatore dagli ingressi di via Pietro Giuria (dettaglio 1) e di corso Massimo d'Azeglio (dettaglio 2) fino alle scale che conducono ai musei, tra spazi e segnaletica universitaria.
Foto delle autrici.

Corso Massimo D'Azeglio - piano rialzato

ZOOM 1

Percorso di visita
Focus percorso
Targhette informative





Da via Pietro Giuria (zoom 1), superata la soglia, il visitatore percorre una breve rampa interna che conduce a una porta, su un pavimento a scacchi; da qui si entra nel corridoio dell'edificio, dove si incontrano in sequenza un foglio che indica la segreteria didattica e ufficio management didattico del DSTF (Dipartimento di Scienze e Tecnologie del Farmaco) a coprire precedenti targhe in ottone e, poco più avanti, la targa "Facoltà di Medicina e Chirurgia - Area Logistica Polo Medicina Torino" affiancata da un pannello per il citofono. Prima di raggiungere l'atrio, sulla stessa parete compaiono insieme il cartello "Biglietteria 1° piano" e un cartello in legno con le indicazioni per il Museo Lombroso e il Museo della Frutta, oltre a biglietteria, libreria e guardaroba: è il primo riferimento esplicito ai musei lungo il percorso. Il corridoio si apre quindi nell'atrio con colonne, soffitto a cassettoni e pavimento a scacchi, e prima di arrivare alla porta in legno in fondo, il visitatore svolta destra per salire la scala, l'unico collegamento con il primo piano, e lungo la rampa non compare alcun riferimento visivo ai musei, poichè la segnaletica si interrompe del tutto fino all'arrivo al piano superiore.
Da corso Massimo d'Azeglio (zoom 2) il percorso è invece più diretto: superata la soglia, l'unica scala disponibile conduce al primo piano senza intersecare spazi universitari, ed è già scandita da pannelli grafici dedicati al museo, uno con illustrazioni anatomiche, uno dedicato alla figura di Luigi Rolando, che anticipano i contenuti dell'esposizione fin dai primi gradini.

Piano Primo-Palazzo degli istituti anatomici

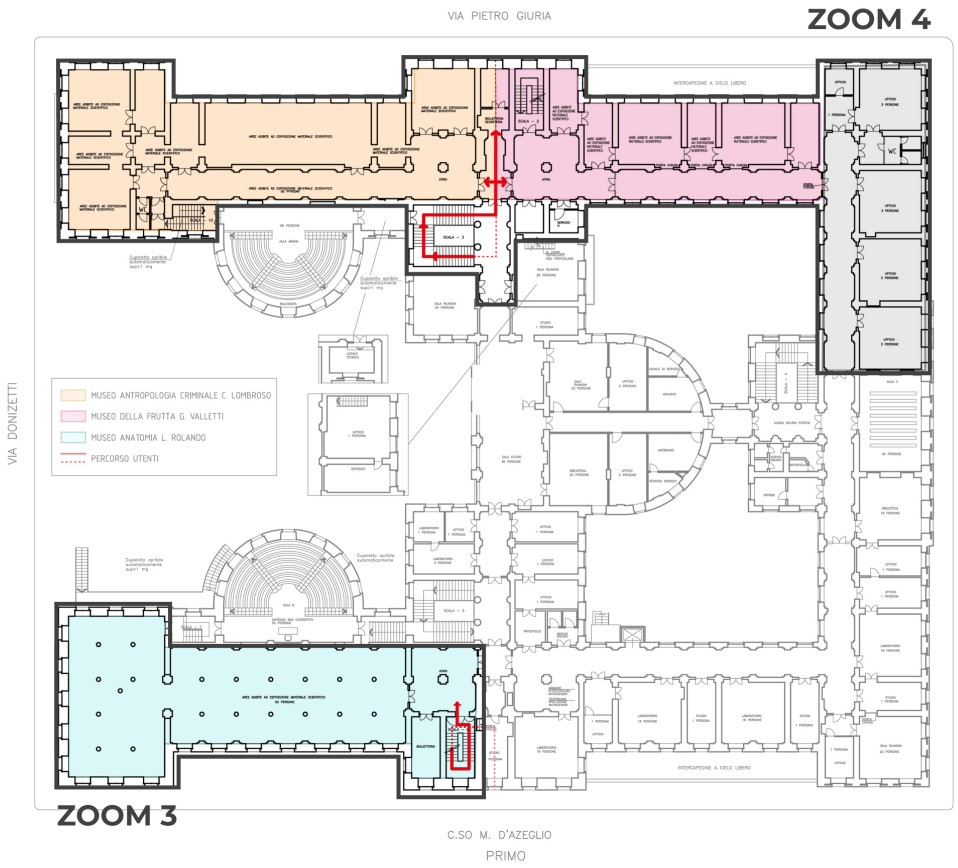
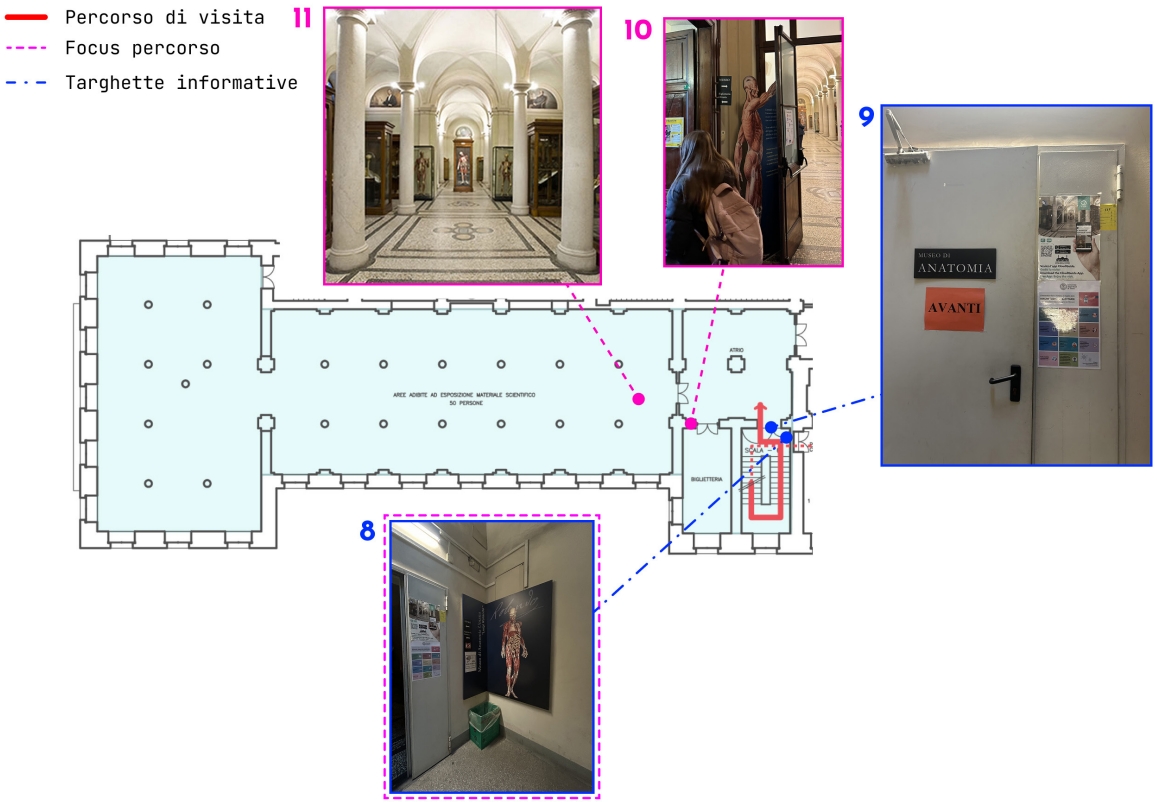


Fig.11, Planimetria del primo piano del Palazzo degli Istituti Anatomici e zoom dei percorsi di visita. *Gli zoom ricostruiscono il percorso del visitatore dalle scale agli ingressi ai Musei. Foto delle autrici*

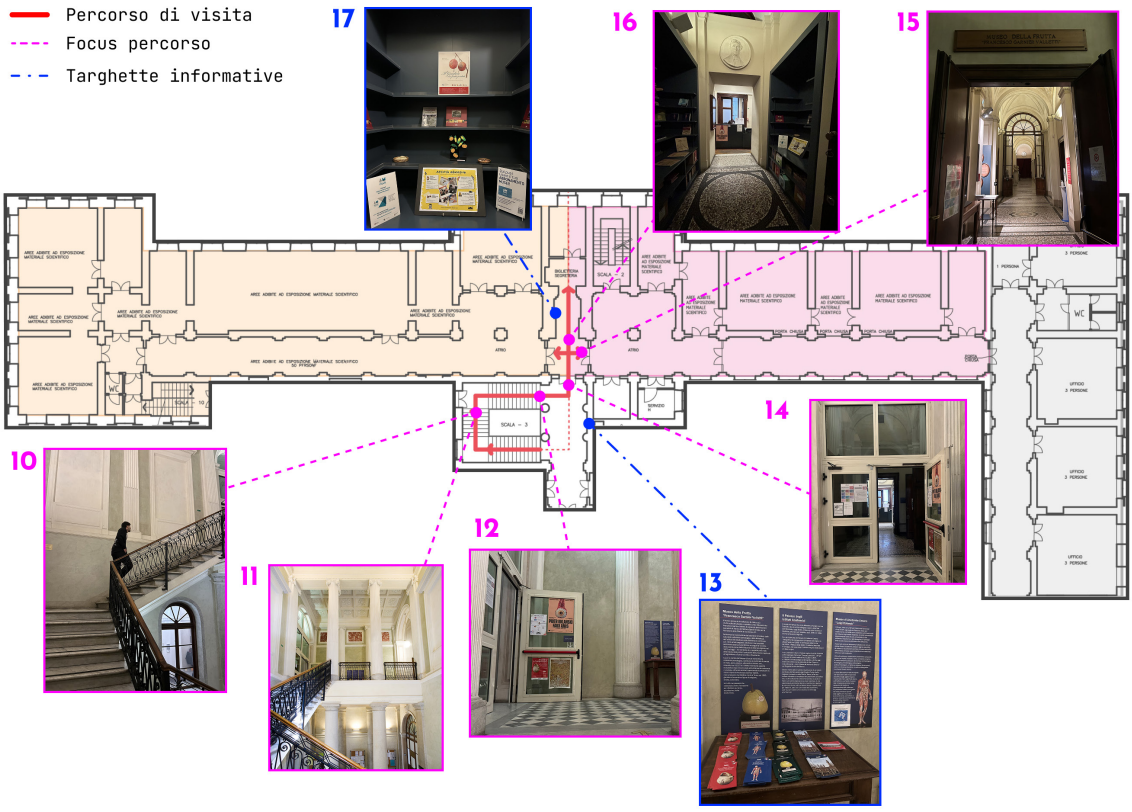
Corso Massimo D'Azeglio - primo piano e ingresso musei

ZOOM 3



Via Pietro Giuria - primo piano e ingresso musei

ZOOM 4



Da corso Massimo d'Azeglio (zoom 3), salita la scala, il visitatore trova la porta con la targa "Museo di Anatomia" e il cartello "Avanti", affiancata da un pannello su Luigi Rolando con la sua firma e una figura anatomica. Oltrepassata la porta, tenendo la soglia alla propria sinistra, poco più avanti sulla stessa parete si trova la biglietteria, segnalata da un'insegna "Museo" con freccia; dritto si apre invece il museo, composto da un'unica sala monumentale scandita da colonne e vetrine con preparati e modelli anatomici. Salendo al primo piano dall'ingreesso di via Giuria (zoom 4), il visitatore si trova davanti una porta a vetri con il cartello "Museo Lombroso" e il poster della mostra in corso; sulla destra, un tavolo raccoglie brochure e pannelli informativi dedicati al Museo della Frutta, al Museo di Anatomia e al Palazzo ma non al museo Lombroso, probabilmente perché quei materiali risalgono a prima della sua inaugurazione. Oltrepassata la porta, un piccolo disimpegno smista le diverse destinazioni: dritto si incontrano il bookshop e poco oltre la biglietteria, a destra l'ingresso al Museo della Frutta, in fondo al cui corridoio si trova anche il Museo di Antropologia ed Etnografia (attualmente chiuso al pubblico), e infine a sinistra l'ingresso al Museo Lombroso, introdotto da una sala con una fascia di ritratti storici e uno schermo con immagini d'archivio. La differenza quindi tra le due esperienze di accesso agli spazi del museo consiste nella sua linearità: se quello per il Museo di Anatomia risulta più lineare (biglietteria e sala museale si susseguono senza diramazioni), il percorso per gli altri due musei, è più complesso, in quanto si susseguono e diramano più spazi, e la segnaletica offre poco supporto all'orientamento.

Analisi della sovrapposizione tra i musei: target, temi e offerta culturale

I tre musei condividono la **stessa matrice storica**, il positivismo scientifico torinese di fine Ottocento, e si rivolgono a un pubblico in larga parte sovrapponibile, composto principalmente da **gruppi scolastici, turisti e famiglie.** Tuttavia, ciascuno sviluppa una propria identità tematica e un proprio linguaggio espositivo, che li distingue pur rendendoli complementari.

Il **Museo di Antropologia Criminale** organizza il proprio percorso secondo una **divisione tematica**, affrontando il positivismo scientifico attraverso la figura controversa di Lombroso e i temi della devianza, dell'errore scientifico e del sistema penale ottocentesco.

Il **Museo della Frutta** adotta invece un **criterio cronologico**, raccontando l'evoluzione della ricerca agronomica e il valore della biodiversità attraverso la straordinaria collezione pomologica di Francesco Garnier Valletti.

Il **Museo di Anatomia Umana** mira a raccontare l'evoluzione della conoscenza anatomica, con un allestimento che **recupera l'atmosfera del museo scientifico ottocentesco.**

Questa differenziazione tematica e espositiva costituisce al tempo stesso un punto di forza e una criticità del sistema. Da un lato, la **varietà delle collezioni** offre al visitatore prospettive complementari su uno stesso periodo storico e su una stessa cultura scientifica; dall'altro, i tre **musei faticano a comunicare come un organismo unitario**, e il visitatore che accede a uno solo di essi raramente è guidato a scoprire gli altri.

L'**assenza di una narrazione trasversale,** visiva, comunicativa e spaziale, che connetta le tre realtà è uno dei principali limiti dell'attuale sistema museale, e uno dei nodi progettuali che la presente tesi intende affrontare.

Sinergie e collaborazioni tra i musei

Sul piano della gestione operativa, i tre musei del Palazzo collaborano in modo strutturato, condividendo risorse, personale e strategie di valorizzazione.

La **collaborazione** tra l'**Università degli Studi di Torino** e la **Città di Torino**, avviata già dagli anni Duemila attraverso accordi e convenzioni, si è progressivamente consolidata attorno a obiettivi comuni: **conservare e tutelare le collezioni storiche, gestire i musei rendendoli fruibili al pubblico, valorizzarli attraverso attività didattiche e culturali, e sviluppare un Polo museale integrato coordinato dal SMA.**

Nel concreto, i tre musei condividono la biglietteria, la prenotazione delle attività educative tramite un'unico canale, e propongono un biglietto cumulativo per visitare l'intero Polo. Partecipano inoltre a iniziative di promozione territoriale come l'Abbonamento Musei, la Linea Blu City Sightseeing, la TO+ Piemonte Card e il

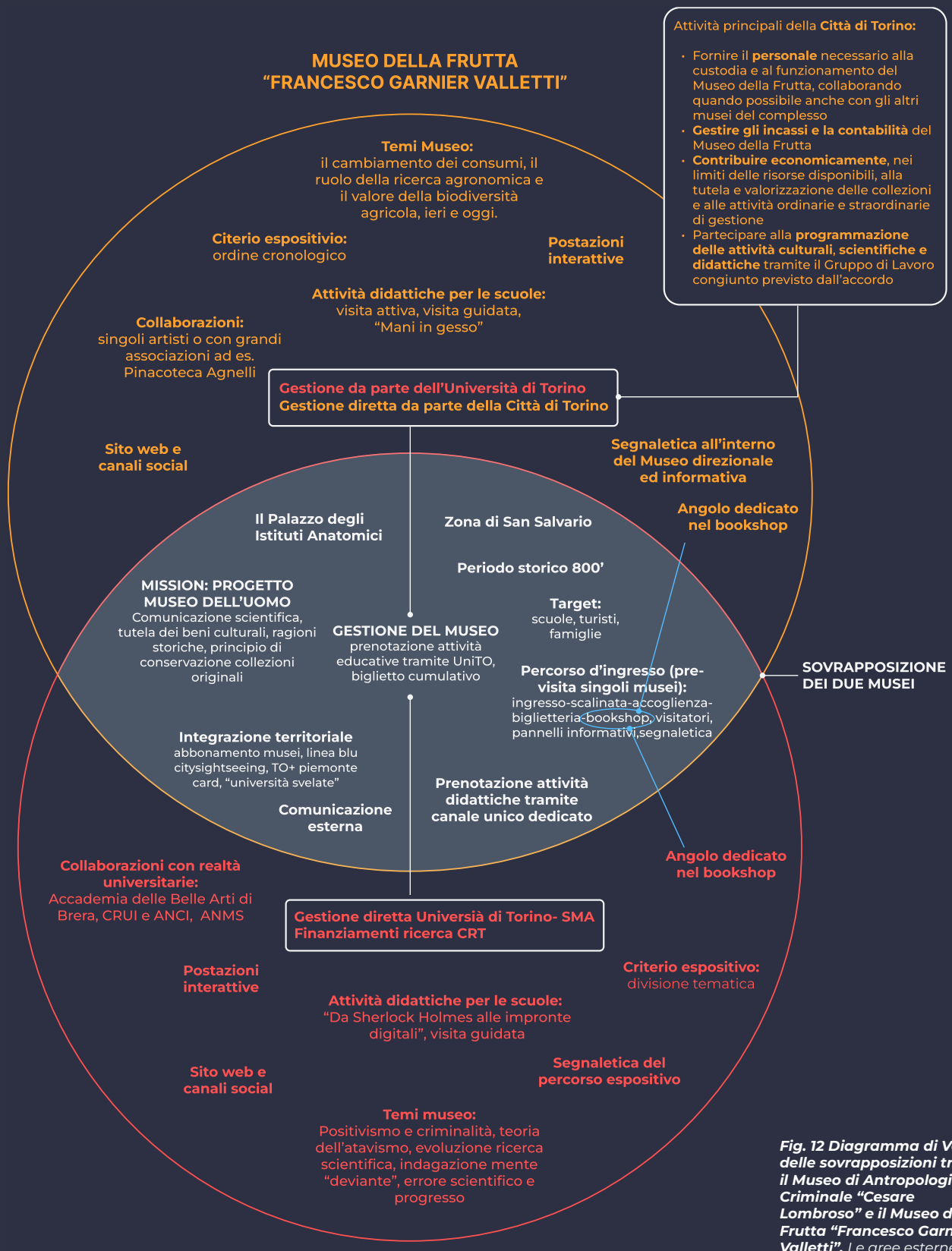


Fig. 12 Diagramma di Venn delle sovrapposizioni tra il Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso" e il Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti". *Le aree esterne riportano gli elementi distintivi di ciascun museo, mentre l'area di intersezione raccoglie gli aspetti condivisi.*
Crediti: autrici

programma **“Università Svelate”**.
Sul piano delle collaborazioni esterne, i musei del Polo sono inseriti in **reti accademiche e culturali più ampie**: il Museo Lombroso collabora con l’Accademia di Belle Arti di Brera, la CRUI e l’ANCI; il Museo della Frutta vanta partnership con singoli artisti e grandi istituzioni come la Pinacoteca Agnelli. Tutti e tre i musei partecipano all’ANMS e aderiscono alle principali iniziative promozionali cittadine.
Questo assetto riflette e al tempo stesso complica la logica del Progetto Museo dell’Uomo: i musei non sono entità autonome e separate, ma parti di un sistema unico. Sul piano fisico, la **struttura distributiva del palazzo** rimane **frammentata**: i due ingressi servono musei diversi, le biglietterie sono separate e il visitatore che intenda percorrere l’intero Polo deve necessariamente attraversare l’edificio in più tappe. In assenza di interventi architettonici, è la **comunicazione visiva a dover sopperire a questa discontinuità:** un sistema di **brand identity coerente** e un **wayfinding efficace** diventano gli strumenti principali attraverso cui costruire la **percezione di un Polo unitario**, guidando il visitatore anche laddove lo spazio non lo fa.

Target e attività

Uno degli ambiti in cui la collaborazione tra i musei del Palazzo si esprime in modo più articolato è quello dell’**offerta didattica per le scuole,** strutturata per coprire ogni ordine e grado scolastico con percorsi calibrati per fascia d’età. Prenotando un’attività educativa, una visita guidata o un laboratorio attraverso l’unico contatto e-mail o telefonico comune a tutti e tre i musei, l’ingresso è incluso per tutti i partecipanti. Il catalogo completo delle proposte è consultabile online sui siti dei singoli musei, oltre che in formato cartaceo, ritirabile in biglietteria.

Il **Museo di Anatomia Umana** offre la **visita guidata** per tutti gli ordini scolastici: per la scuola dell’infanzia il percorso è condotto dai personaggi Gigino e Sabrina; per la scuola primaria è accompagnato dal quaderno didattico Al museo con la filastrocca, lasciato in omaggio a fine visita; per le secondarie di I e II grado alterna racconto e momenti di osservazione diretta dei preparati anatomici naturali e dei modelli smontabili. Ai tre percorsi di visita si affiancano **due laboratori: *Cosa c’è dentro il mio corpo?*** per la scuola dell’infanzia, incentrato sulla scoperta degli organi attraverso la manipolazione di modelli anatomici, e ***Come è fatto uno scheletro*** per la primaria e la secondaria di I grado, un’attività investigativa che si conclude con la costruzione di un piccolo scheletro di carta.
Il **Museo di Antropologia Criminale** propone la visita guidata per le **classi quarte e quinte della primaria** e per le **secondarie di I e II grado**: i più piccoli ricevono il quaderno ***A ciascuno la***



Fig.13, Attività didattiche nei musei del Polo Museale del Palazzo degli Istituti Anatomici*. In alto da sinistra: laboratorio Il Giro del Mondo in 90 minuti (Museo di Antropologia ed Etnografia); Come è fatto uno scheletro? (Museo di Anatomia Umana). Al centro: modelli anatomici, laboratorio Cosa c'è dentro il mio corpo? (Museo di Anatomia Umana). In basso: laboratorio Viva la frutta: facciamo un calco! (Museo della Frutta Garnier Valletti); Da Sherlock Holmes alle impronte digitali (Museo di Antropologia Criminale).*

sua faccia, mentre per i più grandi la visita si sviluppa attraverso il racconto della guida, intervallato da momenti di confronto e coinvolgimento. Il **laboratorio *Da Sherlock Holmes alle impronte digitali***, rivolto alle secondarie di I e II grado, ripercorre la nascita dello studio criminologico sulle impronte digitali e permette ai partecipanti di sperimentare direttamente le tecniche di rilevamento, catalogazione e identificazione utilizzate dalla polizia scientifica.
Il **Museo della Frutta** offre la **visita guidata** per tutti gli ordini scolastici: per la scuola dell'infanzia il percorso è condotto attraverso i colori dei modelli pomologici della collezione; per la primaria è accompagnato dal quaderno ***La storia di Francesco Garnier Valletti***; per le secondarie si sviluppa attorno al racconto della guida con momenti di confronto. I due **laboratori *Viva la frutta: facciamo un calco!*** per l'infanzia e ***Mani in gesso: dal calco all'esperimento*** per la primaria sono entrambi incentrati sulla realizzazione di un calco in gesso di un frutto, con l'aggiunta, per i più grandi, di un semplice esperimento sulla composizione dei frutti.
A queste attività si aggiunge, per il Museo di Antropologia ed Etnografia, attualmente chiuso al pubblico ma attivo sul piano didattico, il laboratorio Il Giro del Mondo in 90 minuti, rivolto alle classi quarte e quinte della primaria: un gioco a squadre in cui i partecipanti si muovono tra gli oggetti di culture diverse conservati nel museo, guidati dalle domande del "Totem Tlingit".
Nel complesso, l'**offerta educativa** del Polo è **ampia** e ben strutturata, capace di **intercettare pubblici molto diversi** per età e livello di preparazione.
Tuttavia, le tre realtà operano ancora prevalentemente in modo separato anziché insieme: i progetti che uniscono le collezioni di musei diversi sono solo occasionalità, non organizzati in un'offerta completa e comunicata chiaramente al pubblico.
Emerge quindi l'immagine di un **luogo pieno di possibilità che non sono state ancora sfruttate** e che la seconda parte di questo lavoro intende approfondire con azioni specifiche su ogni singolo museo.

Target	Museo	Tipo attività	Titolo	Durata	Costo
Scuola dell'infanzia	MAU	Visita guidata	-	60 min	35€/classe
	MAU	Laboratorio	Cosa c'è dentro il mio corpo?	90 min	75€/classe
	MF	Visita guidata	-	60 min	35€/classe
	MF	Laboratorio	Viva la frutta: facciamo un calco!	90 min	75€/classe
Scuola primaria	MAU	Visita guidata	-	60 min	35€/classe
	MAU	Laboratorio	Com'è fatto uno scheletro	90 min	75€/classe
	ML	Visita guidata (classi IV - V)	-	60 min	35€/classe
	MF	Visita guidata	-	60 min	35€/classe
	MF	Laboratorio	Mani in gesso: dal calco all'esperimento	90 min	75€/classe
	MAET	Laboratorio (classi IV - V)	Giro del Mondo in 90 minuti	90 min	75€/classe
Secondaria I grado	MAU	Visita guidata	-	60 min	35€/classe
	MAU	Laboratorio	Com'è fatto uno scheletro	90 min	75€/classe
	ML	Visita guidata	-	60 min	35€/classe
	ML	Laboratorio	Da Sherlock Holmes alle impronte digitali	90 min	75€/classe
	MF	Visita guidata	-	60 min	35€/classe
Secondaria II grado	MAU	Visita guidata	-	60 min	35€/classe
	MF	Visita guidata	-	60 min	35€/classe
	ML	Visita guidata	-	60 min	35€/classe
	ML	Laboratorio	Da Sherlock Holmes alle impronte digitali	90 min	75€/classe

MAU = Museo di Anatomia Umana
MF = Museo della Frutta
ML = Museo Lombroso
MAET = Museo di Antropologia ed Etnografia

Fig. 14, Riepilogo delle attività educative offerte dal Polo Museale *del Palazzo degli Istituti Anatomici, suddivise per grado scolastico, museo, tipologia, durata e costo.*
Crediti: autrici

03

I MUSEI DEL PALAZZO

Dopo aver osservato il Polo museale nel suo insieme, spazi, esperienza di accesso, sovrapposizioni tematiche e sinergie gestionali tra i tre musei, la tesi entra ora nel dettaglio di ciascuna realtà. Per il Museo Lombroso e il Museo della Frutta l'analisi segue una struttura parallela: si parte dalla nascita del museo e dal contesto storico-scientifico che ne ha motivato la fondazione, per poi definire la mission istituzionale dichiarata oggi. Si passa quindi al piano della fruizione e della comunicazione interna, analizzando come ciascun museo comunica con il proprio pubblico: si osservano la gestione degli spazi, l'esperienza di visita ricostruita sala per sala fino alla sezione conclusiva e infine i supporti comunicativi effettivamente in uso, analogici e digitali. Il Museo di Anatomia Umana viene trattato in modo più sintetico, poiché non rientra tra gli spazi su cui la tesi interviene direttamente: la sua presenza serve a completare il quadro del Polo, non a prepararne una proposta progettuale.

3.1 Il Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso"

Fig. 15
In alto, ritratto di Cesare Lombroso
In basso, lo studio privato di Lombroso *donato dagli eredi al Museo, nella sede di corso Galileo Galilei.*





La nascita del museo e la sua storia

Il Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso" non nasce come istituzione espositiva pubblica, ma come **archivio di lavoro e laboratorio di ricerca privato**. La sua origine è legata alla figura di **Cesare Lombroso** (1835–1909) e alla corrente della **Scuola Positiva**. Egli infatti dedicò la sua vita a dimostrare, applicando il metodo scientifico sperimentale allo studio della criminalità, che il **comportamento deviante** non era il frutto di una libera scelta morale, ma spesso **determinato da fattori biologici e fisiologici riconducibili a una forma di regressione evolutiva**: la cosiddetta **teoria dell'atavismo criminale** (Montaldo & Tappero, 2009).

Per dimostrare la sua tesi, Lombroso avviò una **raccolta sistematica di "prove":** crani, cervelli, maschere mortuarie, fotografie segnaletiche, corpi di reato e manufatti carcerari e ognuno di questi oggetti veniva misurato, catalogato e conservato nel tentativo di identificare i segni fisici o tratti che avrebbero distinto il "delinquente nato" dall'uomo comune.

Il primo nucleo della collezione risale al **1859**, quando Lombroso operava come ufficiale medico dell'esercito piemontese: in quel periodo misurò craniologicamente migliaia di soldati e raccolse numerosi crani e cervelli per le proprie ricerche (Montaldo & Tappero, 2009). Negli anni successivi la raccolta trovò **sede** dapprima nell'**appartamento privato**

dello scienziato in via della Zecca 33, descritto dalla figlia Gina come ingombro di scheletri e casse del Museo, poi nel **Laboratorio di via Po 18**, dove la grande stanza fungeva contemporaneamente da spazio di ricerca, ambulatorio e studio.
Il **primo momento di visibilità pubblica** risale nel **1884**, in occasione dell'**Esposizione Generale Italiana al Parco del Valentino**, dove Lombroso espose una selezione di crani, maschere mortuarie, fotografie e corpi di reato.
La collocazione stabile nel **Palazzo degli Istituti Anatomici** avvenne tra il **1896 e il 1899**, grazie al lavoro di **Mario Carrara**, allievo e genero di Lombroso, che ordinò la collezione in sei sale al piano terra arricchendola con materiali di polizia scientifica e medicina legale (Montaldo & Tappero, 2009).
La storia del museo subì una brusca interruzione nel **secondo dopoguerra**: nel **1947-48**, a seguito del trasferimento dell'Istituto di Medicina Legale in corso Galileo Galilei, la collezione **perse la propria funzione espositiva** e tornò a essere un deposito accessibile solo a ricercatori e specialisti. La riscoperta del patrimonio avvenne a partire dalla metà degli **anni Settanta,** culminando nella mostra ***La scienza e la colpa*** del **1985** alla Mole Antonelliana, che registrò 120.000 visitatori e contribuì a riportare l'attenzione pubblica sulle collezioni (Giacobini, Cilli & Malerba, 2010).
Solo nel **2001**, attraverso una convenzione tra l'Università degli Studi di Torino e la



Fig. 16: Museo lombrosiano nella sede del Palazzo degli Istituti anatomici *a fine Ottocento - inizio Novecento*

Regione Piemonte, fu sancito il ritorno definitivo del museo nel **Palazzo degli Istituti Anatomici**. L'**apertura al pubblico** avvenne nel **novembre 2009**, in occasione del centenario della morte di Lombroso, nell'ambito del più ampio "**Progetto Museo dell'Uomo**" che ha dato vita all'attuale Polo Museale insieme al Museo di Anatomia Umana e al Museo della Frutta (Giacobini, Cilli & Malerba, 2010). Negli anni recenti la collezione è stata al centro di una controversia giudiziaria legata al cranio di Giuseppe Villella, il reperto su cui Lombroso costruì la sua teoria dell'atavismo criminale. Nel 2012 il Tribunale di Lamezia Terme ne ha ordinato la restituzione al paese d'origine di Villella, ma l'Università di Torino si è opposta, e nel 2013 la Corte d'Appello di Catanzaro ha sospeso l'ordinanza, ritenendo prevalente l'interesse pubblico alla conservazione del bene.La vicenda, al di là del merito giuridico, mette in luce la **complessità etica** che accompagna la gestione di collezioni di resti umani in musei storici, e la **tensione irrisolta** tra il valore scientifico dei reperti e il diritto alla memoria delle comunità di origine (Montaldo, 2012).

Il museo oggi: mission istituzionale

L'attuale configurazione del Museo di Antropologia Criminale è l'esito di un lungo e complesso progetto di riallestimento che ne ha radicalmente ridefinito le finalità comunicative ed educative. L'istituzione odierna opera con una **mission diametralmente opposta a quella del suo fondatore**: non si propone di celebrare o avvalorare le teorie lombrosiane, ma di presentarle criticamente come testimonianza storica dell'evoluzione del pensiero scientifico. Il museo si configura così come un museo di storia delle idee, che utilizza l'**errore metodologico di Lombroso** come **occasione per stimolare una riflessione più ampia** sulla natura della scienza, sui suoi limiti e sul suo continuo progredire anche attraverso la correzione di ipotesi errate (Giacobini, Cilli & Malerba, 2010). La progettazione del percorso espositivo ha richiesto anni di lavoro interdisciplinare e ha dovuto confrontarsi con la **complessità del personaggio** e con la **delicatezza dei temi trattati**. Una delle sfide principali è stata quella di trasmettere messaggi precisi e accessibili senza cadere in semplificazioni, favorendo nel visitatore quella capacità di sguardo

storico che permette di osservare fatti e idee del passato nel loro contesto, senza proiettarvi categorie contemporanee (Giacobini, Cilli & Malerba, 2010).
L'**obiettivo** principale del percorso espositivo è stimolare nel visitatore una **riflessione critica** su concetti come "normalità" e "devianza", mostrando come le **categorie con cui una società classifica, giudica e punisce i propri membri siano prodotti culturali e storici, non verità assolute.** L'errore di Lombroso diventa così un esempio di come anche la scienza talvolta possa commettere errori, ma soprattutto uno **specchio attraverso cui guardare il presente.**

Gestione e stakeholder

Il museo opera sotto la **dipendenza amministrativa** del **SMA** (Sistema Museale di Ateneo) dell'**Università di Torino,** che ne garantisce la **direzione scientifica** e il **coordinamento generale**, gestendo centralmente le risorse umane e i flussi finanziari. A **livello operativo**, il Lombroso funziona in una **logica di Polo** condiviso insieme al Museo di Anatomia Umana e al Museo della Frutta, con cui **condivide spazi logistici e offerta didattica,** pur mantenendo distinti i propri focus scientifici e le proprie collezioni.
Il **modello economico** è di tipo **misto**: le risorse per l'allestimento e gli interventi edilizi provengono principalmente da enti pubblici quali il Ministero, la Regione Piemonte, la Città di Torino e fondi universitari. Le **attività scientifiche e didattiche** beneficiano invece del **sostegno di fondazioni bancarie,** in particolare della Fondazione CRT. Il museo collabora inoltre con le Soprintendenze competenti per la conservazione e il restauro delle collezioni, adottando criteri di selezione degli operatori basati sulla qualità professionale piuttosto che sul massimo ribasso.
Sul piano delle **relazioni esterne**, il museo è inserito in una rete di **partnership accademiche e territoriali**: collabora con l'**Accademia di Belle Arti di Brera** nel progetto ***Lombroso incontra Brera***, dedicato alla valorizzazione dell'archivio storico e della collezione di Art Brut; partecipa alla **rete ANMS** (Associazione Nazionale Musei Scientifici); aderisce a **iniziative cittadine** come **Università Svelate**. È inoltre incluso nel **circuito** della **Torino + Piemonte Card**, che integra il museo nei principali itinerari turistici regionali.

Il percorso di visita e le collezioni

Il percorso museale si sviluppa attraverso **nove sale tematiche** che accompagnano il visitatore in un itinerario insieme cronologico e concettuale, alternando l'esposizione di reperti storici, ricostruzioni ambientali e supporti multimediali. L'allestimento è stato concepito per fornire al visitatore gli **strumenti** concettuali necessari a comprendere **come e perché** Lombroso formulò la **teoria dell'atavismo criminale**, e quali furono gli **errori di metodo** che lo portarono a fondare una disciplina nata su presupposti scientificamente errati (Giacobini, Cilli & Malerba, 2010).

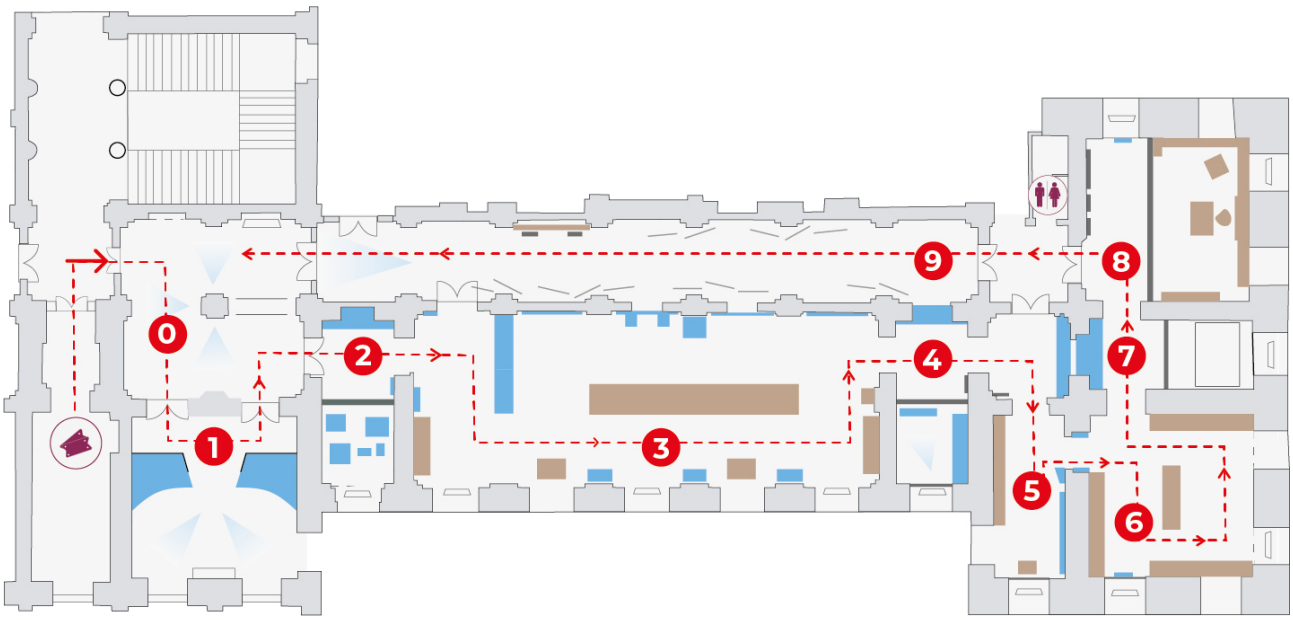
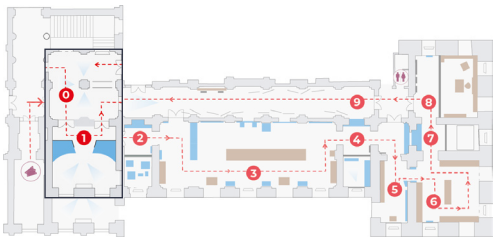


***Fig. 17, Planimetria del museo "Cesare Lombroso** e numerazione delle sale*



L'atrio d'ingresso- sala 0.
La visita si apre con l'atrio d'ingresso, dove scorrono **ritratti dei soggetti studiati da Lombroso** e viene proiettata una breve sequenza documentaristica realizzata a Torino tra il 1906 e il 1908. Un **pannello** introduttivo **pone al visitatore le domande che attraverseranno l'intero percorso**: chi è il criminale? chi è il genio? siamo liberi o condizionati dalla genetica?

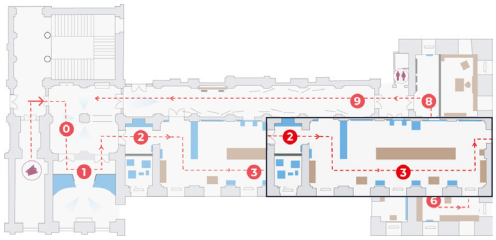
Sala 1.
La prima sala **contestualizza storicamente l'epoca di Lombroso** attraverso un dialogo filmato tra due personaggi, immergendo il visitatore nell'atmosfera della seconda metà dell'Ottocento, quando il positivismo scientifico e il progresso tecnologico convivevano con le fragilità sociali di un'Italia da poco unificata.



*Fig. 17.1 , **Atrio d'ingresso** (foto delle autrici)*



*Fig. 17.2, **Sala 1**(foto delle autrici)*



Sala 2.
La seconda sala è dedicata al **metodo di Lombroso**, con l'esposizione degli strumenti originali utilizzati per le rilevazioni morfologiche e antropometriche, a testimonianza del tentativo di applicare la quantificazione statistica allo studio della devianza.

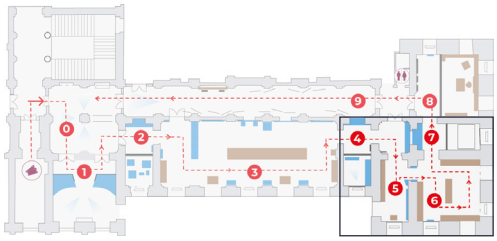
Sala 3.
Il cuore del percorso è il grande salone centrale, che **rievoca l'allestimento originario del museo ottocentesco:** crani, maschere mortuarie, corpi di reato e manufatti carcerari e manicomiali sono esposti nella loro densità storica, accanto ai mobili intagliati da Eugenio Lenzi, internato nel manicomio di Lucca. All'ingresso della sala è esposto lo **scheletro di Cesare Lombroso**, per sua esplicita volontà testamentaria.



*Fig. 17.3, **Sala 2** (foto delle autrici)*



*Fig.17.4, **Sala 3***



Sala 4.
La quarta sala affronta il **nodo critico della teoria dell'atavismo:** una proiezione racconta come la sua teoria fondata sulla presenza la fossetta occipitale nel cranio del brigante Villella, considerata da Lombroso la prova decisiva, si sia rivelata scientificamente infondata. Questa sala è rilevante per le **funzioni educative del museo**: invita a riflettere sul fatto che la scienza avanza anche attraverso la confutazione di ipotesi errate, e che verità ed errore convivono in ogni epoca (Giacobini, Cilli & Malerba, 2010).

Sale 5-7.
Le sale successive approfondiscono il **rapporto tra creatività, devianza e condizione carceraria o manicomiale**, attraverso manufatti artigianali e artistici, sculture in argilla e una serie di ottanta orci incisi dai detenuti del carcere "Le Nuove" di Torino. Una sala è dedicata alla nascita del carcere moderno, con un grande plastico del penitenziario di Filadelfia, donato a Lombroso nel 1892 come modello architettonico ottocentesco fondato sul principio dell'isolamento totale del detenuto.



Fig. 17.5, ***Sala 4***

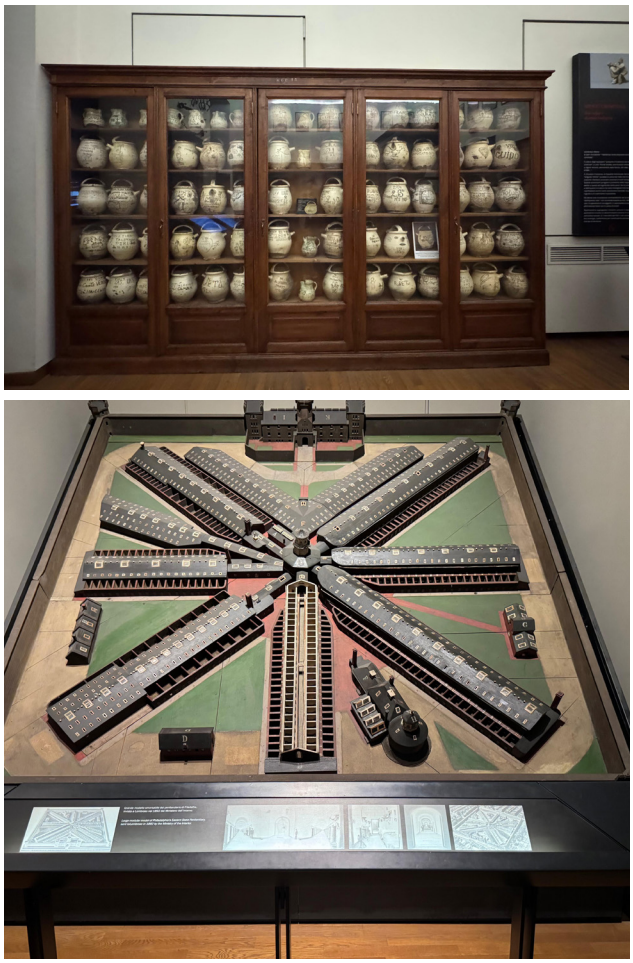
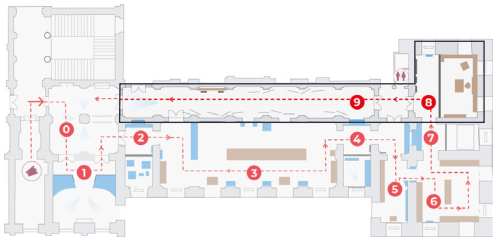


Fig. 17.6, ***Sale 5-7*** *(Foto delle autrici)*



Sala 8.
Il percorso si chiude con la **ricostruzione dello studio privato di Lombroso**, dove un monologo immaginario con la voce dello scienziato traccia un bilancio autocritico della propria opera, riconoscendo gli errori commessi e contestualizzandoli nell'orizzonte culturale e scientifico del suo tempo.

Sala 9.
Il corridoio di uscita funge da **collegamento con la contemporaneità.** All'interno di questa sezione sono esposti pannelli tematici dedicati agli sviluppi della scienza e della criminologia nel Novecento, con riflessioni su questioni come la razza, il trattamento della malattia mentale e la pena di morte. Questo spazio rappresenta una delle principali criticità comunicative dell'attuale allestimento.



Fig. 17.7 ***Sala 8*** *(foto delle autrici)*



Fig. 17.8 , Sala 9 (foto delle autrici)

Target e attività

Il pubblico del museo è eterogeneo e si articola in **tre macro-gruppi principali:**

1. Il **pubblico scolastico**, che rappresenta circa il 32% dei visitatori totali, con una netta prevalenza delle scuole superiori, fruisce prevalentemente di **visite guidate strutturate**, focalizzate sulla storia della scienza e sull'educazione civica.
2. I **turisti** nazionali e internazionali, spesso attratti dalla fama del museo e dal fenomeno del dark tourism, scelgono la visita autonoma supportata da audioguida.
3. Gli **studiosi** e **ricercatori**, i quali accedono all'archivio storico e alle collezioni non esposte per finalità di ricerca.

I dati di affluenza confermano il forte impatto dell'apertura sul Polo museale nel suo complesso. Nei primi diciotto mesi di attività il museo ha registrato quasi 39.000 visitatori, con punte di 4.500 ingressi nel solo mese di dicembre 2009. L'analisi del pubblico condotta attraverso questionari e libro dei visitatori restituisce un **profilo prevalentemente giovane** (il 66% degli intervistati ha meno di quarant'anni), femminile (65%) e con un **livello di istruzione medio-alto** (80% laureati o diplomati). Per quanto riguarda invece il grado di soddisfazione complessivo, il dato è molto elevato, con il 96% dei visitatori che si dichiara molto o abbastanza soddisfatto dell'esperienza.

Le principali **critiche emerse** riguardano l'**apparato didascalico** e la mancanza di una guida alla visita in formato cartaceo, lacune che il museo ha progressivamente colmato nei mesi successivi all'apertura (Mangiapane et al., 2011).

Per quanto riguarda l'**offerta didattica,** è rilevante il progetto ***A ciascuno la sua faccia. Verso una cittadinanza più tollerante nei confronti del diverso***, rivolto alle scuole primarie del quartiere San Salvario. Il programma, nato da un lungo processo di co-progettazione con insegnanti, associazioni di quartiere e genitori, si avvale di un libretto illustrato distribuito ai bambini, concepito per rendere accessibili temi complessi come il **metodo scientifico** attraverso strumenti narrativi semplici e fumetti. La visita è condotta da una **guida che impersona Cesare Lombroso**, interagendo con i ragazzi attraverso incontri con personaggi simbolici. Il progetto ha una **forte valenza sociale**, in particolare per la composizione multietnica del quartiere: lavorando sul tema della diversità e del pregiudizio, il museo utilizza le proprie collezioni per trasmettere il **messaggio** che "**prima di giudicare bisogna conoscere**".

Il libretto include anche una componente ludica, un disegno da completare, che, una volta riconsegnato al museo, offre al bambino un ingresso gratuito per una visita successiva (Mangiapane et al., 2011).

Comunicazione dell'allestimento con il pubblico

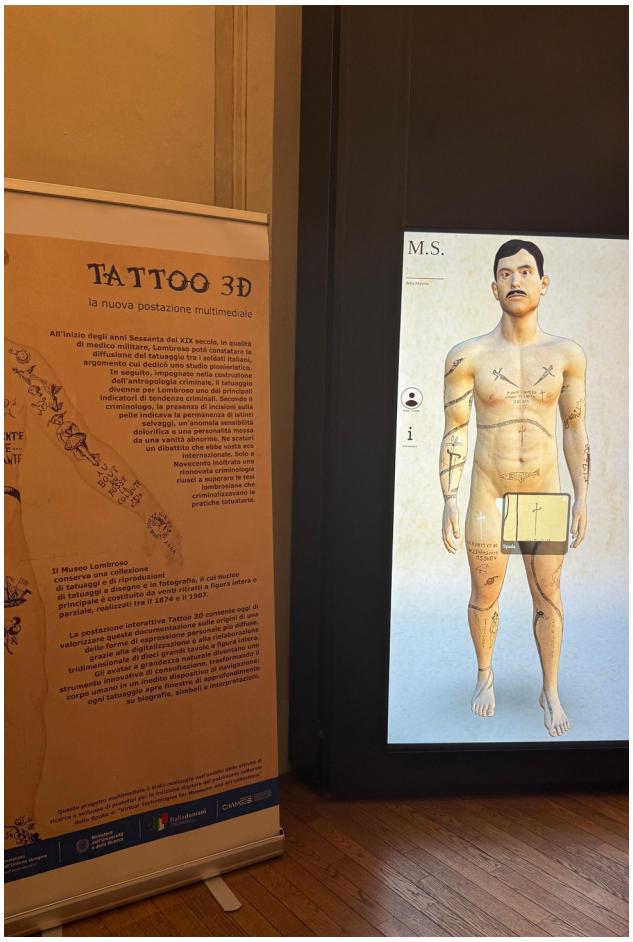
Dal punto di vista dei **supporti analogici,** la comunicazione fisica del museo presenta alcune criticità. La segnaletica esterna su Via Giuria risulta poco visibile, e l'ingresso nell'edificio condiviso con laboratori e uffici universitari **non comunica con chiarezza** immediata la presenza del museo al visitatore che si avvicina per la prima volta.
La segnaletica direzionale, i pannelli espositivi e i materiali informativi come volantini e locandine seguono linguaggi grafici distinti e non coordinati tra loro.

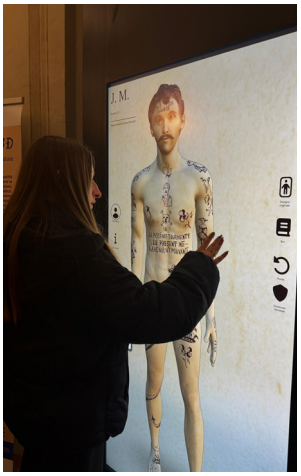
Questa frammentazione visiva indebolisce la percezione di un'identità unitaria, nonostante il museo disponga di un sistema espositivo interno coerente e riconoscibile.
I **supporti digitali** offrono invece una **presenza più strutturata**: il sito del Sistema Museale di Ateneo è funzionale ed efficace, mentre sui canali social la comunicazione ha un tono prevalentemente istituzionale, con una narrazione che fatica a connettere in modo trasversale i contenuti del Lombroso con quelli degli altri musei del Polo.
All'interno del percorso espositivo, i



Fig. 18, Pannelli e materiali comunicativi attuali *del Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso": pannello biografico, segnaletica interna, locandine e materiale promozionale, accomunati dal motivo grafico dell'orcio. Foto delle autrici.*

supporti multimediali svolgono un **ruolo comunicativo centrale**. Il video introduttivo della seconda sala, *Motori, farmaci, telefono, lampadine. Le promesse della scienza*, è concepito per immergere il visitatore nel contesto storico e culturale dell'Italia postunitaria, fornendo la **chiave di lettura necessaria per le sale successive**.
Di recente introduzione è la **postazione interattiva degli orci in 3D**, che permette di esplorare digitalmente i manufatti carcerari, e quella dedicata alla **collezione dei tatuaggi**, inaugurata il 6 novembre 2025, con avatar tridimensionali a grandezza naturale che renderanno **fruibile in modo diretto e coinvolgente un archivio altrimenti non esposto.**
In ogni sala un pannello identificato con il numero e il titolo introduce gli argomenti trattati, affiancato da pannelli di approfondimento con grafica differenziata. Tutti i testi esposti sono disponibili in italiano; la traduzione inglese è accessibile tramite schede in forex collocate in appositi contenitori. I testi sono inoltre raccolti nella Guida alla visita, disponibile in italiano e in inglese presso il bookshop.





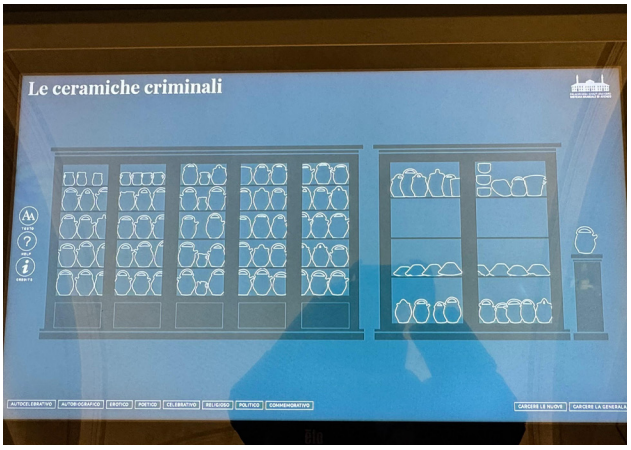


***Fig. 19, Le postazioni multimediali del Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso"**: l'installazione interattiva dedicata alla collezione dei tatuaggi, con avatar tridimensionale a grandezza naturale, e la postazione per l'esplorazione digitale degli orci in 3D. Foto delle autrici.*

Focus progettuale: il corridoio d'uscita

Il corridoio finale rappresenta uno degli snodi più problematici dell'intero percorso espositivo. Concepito originariamente come spazio di approfondimento e di raccordo tra il pensiero lombrosiano e gli sviluppi scientifici del Novecento, nella pratica fatica a svolgere questa funzione in modo efficace, per una serie di ragioni tra loro interconnesse.

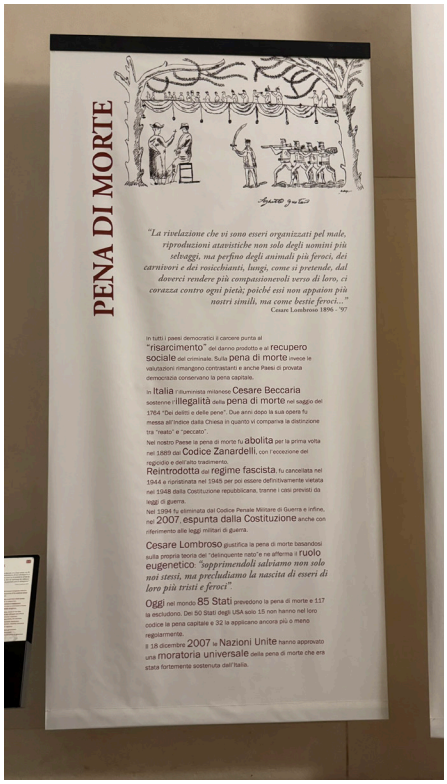
Dal punto di vista contenutistico, il corridoio ospita pannelli tematici di grande rilevanza, dedicati a questioni come la razza, lo spiritismo, la pena di morte e il trattamento della malattia mentale, che rappresentano l'unico spazio in cui il museo affronta esplicitamente il **lascito contemporaneo del pensiero lombrosiano.** Si tratta di temi che non trovano spazio adeguato nel percorso delle nove sale, e che qui vengono **concentrati in un unico ambiente.** Tuttavia, la scelta di collocarli alla fine del percorso, in uno spazio fisicamente concepito come transizione verso l'uscita, ne **compromette la fruizione**: il visitatore, già mentalmente e fisicamente affaticato dalla visita, tende a percepire il corridoio come un'**anticamera dell'uscita** piuttosto che come una tappa conclusiva dotata di senso autonomo.

Dal punto di vista comunicativo e visivo, i pannelli espositivi, numerosi e disposti su entrambi i lati del corridoio, risultano graficamente densi e privi di gerarchia visiva, generando un effetto di **saturazione informativa**.

Come confermato dalla curatrice del museo, il **progetto originario** prevedeva di inserire in questo spazio **postazioni interattive e contenuti multimediali** per offrire al pubblico interviste a esperti contemporanei e altri approfondimenti, che avrebbero reso la sezione più dinamica e coerente con il resto del percorso. La loro mancata realizzazione, dovuta all'esaurimento dei fondi disponibili, ha lasciato il corridoio in una **condizione di incompiutezza** rispetto alle intenzioni originarie (Giacobini, Cilli & Malerba, 2010).

Il risultato è uno spazio che, pur contenendo informazioni preziose, **non riesce a chiudere il percorso con la stessa forza narrativa con cui si apre.** La visita, che nelle prime sale costruisce un coinvolgimento progressivo attraverso reperti, ricostruzioni ambientali e supporti audiovisivi, **si conclude in modo brusco e poco coinvolgente**. Questa discontinuità rappresenta una delle principali **opportunità progettuali** individuate nella presente tesi, come approfondito nella sezione dedicata alla proposta progettuale.







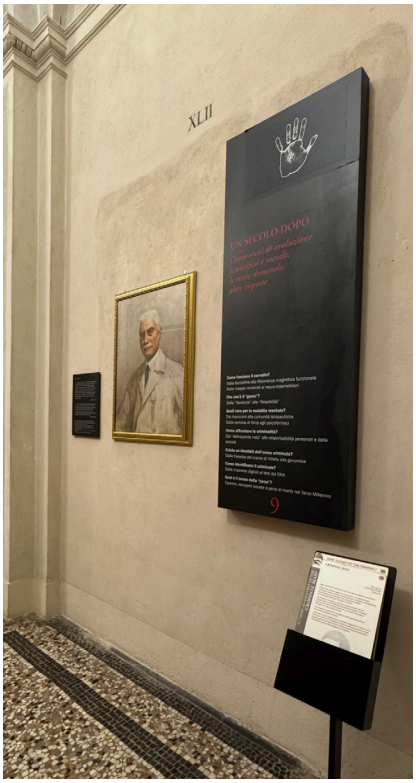




Fig. 20, La sala 9 "Un secolo dopo" d*el Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso", con i pannelli tematici dedicati a pena di morte, genere, spiritismo e magia nera. I contenuti si susseguono su entrambi i lati senza una gerarchia visiva definita, generando l'effetto di saturazione informativa descritto nel testo. La traduzione in inglese è disponibile su schede in forex collocate accanto ai pannelli. Foto delle autrici*

3.2 Il Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti"

***Fig. 21, la Regia Stazione di Chimica Agraria di Torino**, prospetto verso via Ormea, nella sua sede di via Ormea 47, dove si trasferì nel 1897.*



La nascita del museo e la sua storia

Il Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti" nasce con l'obiettivo di preservare e valorizzare uno dei più importanti patrimoni storico-scientifici italiani dedicati alla pomologia e alla ricerca agraria. Il focus principale del Museo è costituito dalla **collezione dei mille e più frutti artificiali,** realizzati dal ceroplasta **Francesco Garnier Valletti** nella seconda metà dell'Ottocento. Questa collezione si è unita al patrimonio della Regia Stazione di Chimica Agraria di Torino, che fu fondata nel 1871 e in seguito divenne parte dell'Istituto Sperimentale per la Nutrizione delle Piante. La nascita del museo è strettamente legata al trasferimento della Stazione di Chimica Agraria dalla sua storica sede in via Ormea 47.La nascita del museo è strettamente collegata al **trasferimento della Stazione di Chimica Agraria** dalla storica sede di via Ormea 47. La necessità di realizzare nuovi laboratori e la destinazione dell'edificio a caserma dei Carabinieri resero indispensabile individuare una nuova collocazione per il vasto patrimonio storico conservato dall'istituto, comprendente strumenti scientifici, biblioteca, documentazione e collezioni. Grazie alla collaborazione tra la Città di Torino, l'Istituto Sperimentale per la Nutrizione delle Piante e l'Università degli Studi di Torino, il materiale trovò una **nuova sede all'interno del Palazzo degli Istituti Anatomici** di via Pietro Giuria 15, nel quartiere di San Salvario con

inaugurazione e **apertura al pubblico dal 12 febbraio 2007**.
L'inserimento del museo accanto al Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando" e al Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso" contribuì alla nascita di un **Polo museale dedicato alla storia della scienza positivista torinese.**
La scelta della sede non è casuale, in quanto **San Salvario** rappresenta infatti uno dei **luoghi simbolo dello sviluppo della ricerca scientifica** tra Ottocento e Novecento, caratterizzato dalla presenza dell'**Orto Botanico**, delle Facoltà scientifiche, degli orti sperimentali e della stessa **Regia Stazione di Chimica Agraria**.
Il museo racconta come la scienza sia cresciuta e cambiata nel tempo, partendo dalla storia della sua collezione e inserendola nella più ampia storia della ricerca botanica e agronomica a Torino.





Fig. 22,
In alto, ***foto di Francesco Garnier Valletti,***
In basso, ***La biblioteca della Regia Stazione di Chimica Agraria****, oggi ricostruita all'interno del Museo della Frutta insieme ai laboratori di analisi, alle sale della collezione pomologica e all'ufficio del direttore.*

Il museo oggi: mission istituzionale

Oggi il Museo della Frutta fa molto di più che semplicemente conservare le sue collezioni. Il suo obiettivo è quello di **valorizzare il patrimonio storico e scientifico della pomologia italiana** e ciò significa ricostruire come la ricerca agronomica sia evoluta nel tempo e favorire una riflessione sulle questioni importanti di oggi, come la biodiversità, l'agricoltura e il rapporto tra scienza e società.
Il museo vuole far scoprire un aspetto poco conosciuto della storia della ricerca scientifica a Torino. Vuole mostrare quanto la città sia stata importante per lo **sviluppo delle scienze agrarie e botaniche durante il periodo positivista.**
Mettendo a confronto il passato e il presente, il museo propone una riflessione critica su come l'agricoltura sia cambiata, su come molte varietà di frutta tradizionali siano state abbandonate e sulle conseguenze dell'industrializzazione della produzione alimentare.
Inoltre, il museo si concentra sulla **tutela della biodiversità,** che è uno dei suoi principali temi culturali. Le collezioni storiche sono utilizzate per comunicare i problemi attuali e per promuovere l'importanza della conservazione delle varietà agricole e della diversità biologica, e di come questi possono avere un impatto positivo sul nostro futuro.

Gestione e stakeholder

La realizzazione del museo è il risultato della collaborazione tra diverse istituzioni.
La **Città di Torino** è la proprietaria della collezione e ha promosso il progetto del museo.
L'**Università degli Studi di Torino** ha messo a disposizione gli spazi necessari e collabora alla ricerca scientifica.
L'**Istituto Sperimentale per la Nutrizione delle Piante** ha prestato gran parte delle sue collezioni, dei mobili antichi e degli strumenti scientifici.
Alla valorizzazione del patrimonio partecipano inoltre l'Archivio Scientifico e Tecnologico dell'Università di Torino, responsabile della catalogazione della strumentazione storica, istituti scolastici, enti di ricerca e numerosi partner impegnati nella tutela della biodiversità e nella ricerca agronomica.
Il museo si configura quindi come una realtà costruita attraverso una **rete di collaborazioni tra istituzioni culturali**, **università e centri di ricerca,** che contribuiscono sia alla conservazione sia allo sviluppo delle attività divulgative e scientifiche.

Il percorso di visita e le collezioni

L'allestimento museale segue un **percorso** prevalentemente **cronologico** che ricostruisce la storia della Regia Stazione di Chimica Agraria e della ricerca agronomica torinese.
La visita si apre con una sezione dedicata

al **quartiere di San Salvario** e alla **nascita della ricerca botanica cittadina**, contestualizzando il museo all'interno della storia della Citttà di Torino.
Il percorso prosegue con la **ricostruzione degli ambienti storici della sede di via Ormea**. Sono stati ricostruiti i laboratori, la biblioteca, gli uffici della direzione e le sale espositive. Per farlo, sono stati utilizzati arredi, strumenti scientifici e documenti originali. Il nucleo principale del museo è costituito dalla **collezione di Francesco Garnier Valletti**, una delle più importanti raccolte pomologiche al mondo.
Oltre alla raccolta pomologica, il museo conserva **numerose testimonianze della storia della ricerca agronomica italiana tra Otto e Novecento.**
Tra gli oggetti più significativi troviamo: strumenti scientifici originali della Regia Stazione di Chimica Agraria, modelli didattici, documentazione storica, parte della biblioteca storica di circa 19.000 volumi, arredi originali degli uffici e dei laboratori.
Di particolare interesse è il grande modello di baco da seta in papier-mâché, realizzato nel 1913 dalla ditta francese del Docteur Auzoux, unica testimonianza superstite del Museo Internazionale di Apicoltura e Bacologia.
Nella **galleria** sono inoltre esposti i **busti marmorei** di Louis Pasteur, Marcello Malpighi, Filippo De Filippi e Rocca, provenienti dalla Villa Pasteur di Edoardo Perroncito, insieme ai grandi pannelli illustrati dedicati alle principali patologie dei frutti.
Il museo conserva anche gli antichi mulini sperimentali della Stazione, restaurati e nuovamente funzionanti grazie alla collaborazione tra il Museo del Politecnico e l'Istituto professionale Jacopo Beccari.
Una parte della strumentazione scientifica storica è infine conservata presso l'Archivio Scientifico e Tecnologico dell'Università di Torino.
La visita **si conclude con postazioni multimediali e interattive dedicate all'approfondimento dei temi affrontati durante il percorso**. Attraverso il dialogo tra patrimonio storico e innovazione tecnologica, il museo collega la storia della ricerca agronomica alle sfide contemporanee della biodiversità, della conservazione delle varietà agricole e della sostenibilità ambientale.

La collezione pomologica di Francesco Garnier Valletti

Francesco Garnier Valletti nacque a **Giaveno** nel **1808**. Dopo gli studi presso il collegio locale si dedicò inizialmente all'arte dolciaria, trasferendosi poi a Torino nel 1830, dove iniziò a lavorare come modellatore di fiori ornamentali in cera.
Nel 1840 si trasferì a Milano, dove la sua abilità di ceroplasta gli consentì di entrare in contatto con la Corte imperiale di Vienna e successivamente lavorò anche a San Pietroburgo presso la corte dello zar.
Francesco rimane vedovo nel 1848 e fece ritorno a Torino per occuparsi dei quattro figli, dedicandosi definitivamente alla

pomologia artificiale.
La sua carriera fu costellata da importanti riconoscimenti. Dal 1851 partecipò alle principali esposizioni nazionali e internazionali, ottenendo premi e medaglie a Torino, Firenze, Roma, Amsterdam, Londra, Parigi, Vienna, Budapest e in numerose altre città europee.
Nel 1853 collaborò con il vivaista Augusto Burdin alla creazione della Società del Museo Pomologico, della quale divenne modellatore ufficiale nel 1857. In quel periodo sviluppò una tecnica completamente nuova per la realizzazione dei frutti artificiali, che rimase segreta per tutta la vita.
Nel corso della sua attività realizzò circa **1.200 varietà di frutti e 600 varietà di uva,** documentandole con precisione attraverso disegni e appunti. I suoi modelli vennero **acquistati** dal Ministero dell'Agricoltura italiano, dal Museo di Agricoltura di Melbourne, dall'Imperial Museum di Berlino e da **numerose istituzioni scientifiche europee.**
Nel 1878 fu nominato Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia da Umberto I.
Nel 1889 ottenne una cattedra presso l'Istituto Sommeiller di Torino, ma morì pochi mesi dopo, l'8 ottobre dello stesso anno, all'età di 81 anni.
Il **valore** della produzione di Garnier Valletti risiede nell'**eccezionale fedeltà scientifica delle sue riproduzioni.**
I modelli documentano infatti

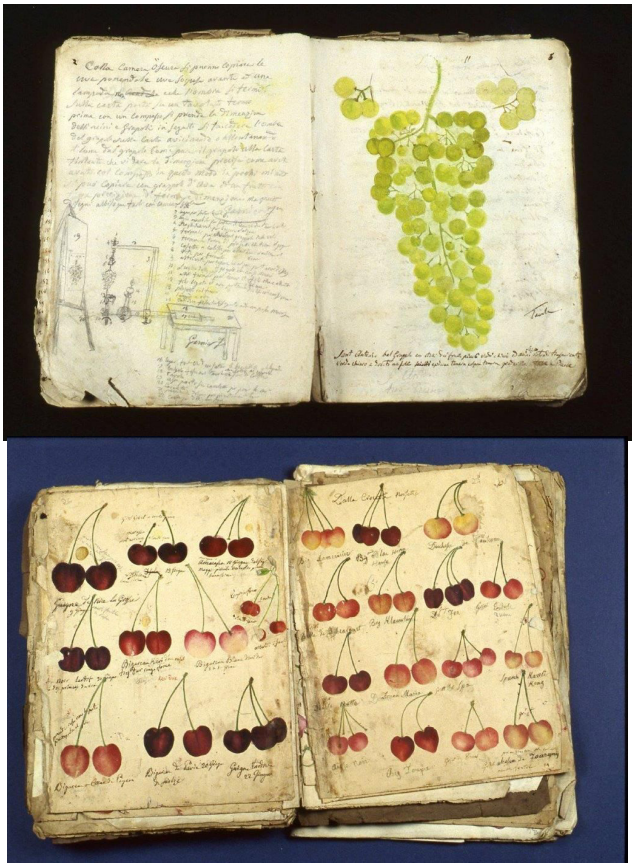


Fig. 23 : ***Pagine del quaderno manoscritto di Francesco Garnier Valletti****, con disegni e annotazioni botaniche su grappoli d'uva, ciliegie e altri frutti.*

numerose varietà di frutti oggi rare o completamente scomparse, assumendo contemporaneamente un importante valore scientifico, storico e artistico.
La **collezione originaria di 1.021 modelli** fu **acquistata** nel **1927** dalla Regia **Stazione di Chimica Agraria** grazie al direttore **Francesco Scurti.**
Per ospitare la raccolta vennero costruiti cinque grandi armadi vetrati, ancora oggi utilizzati per l'esposizione all'interno del Museo. La collezione comprendeva: 490 pere, 286 mele, 67 pesche, 39 albicocche, 44 grappoli d'uva, fichi, prugne, pesche

noci, patate e altri ortaggi.
Tra il **1932 e il 1935** la raccolta fu ulteriormente **ampliata** con **323 nuovi modelli**, comprendenti anche ciliegie, fragole, agrumi, funghi e modelli dedicati alle alterazioni patologiche dei frutti.
Oggi, la collezione conta **1.381 modelli** complessivi. I nuclei più consistenti sono costituiti da: 501 varietà di pere, 295 mele, 98 pesche, 70 susine, 56 albicocche, 53 ciliegie.
La **quasi totalità della raccolta originale del 1927 è giunta fino a noi.** Soltanto i grappoli d'uva hanno subito perdite significative a causa della loro maggiore fragilità. Nel complesso è stato necessario restaurare soltanto 38 modelli, mentre gli altri hanno richiesto esclusivamente interventi di pulitura.
L'**attuale esposizione ricostruisce** fedelmente il **primo allestimento voluto da Francesco Scurti,** affiancando ai modelli di Francesco Garnier Valletti una selezione dei migliori esemplari acquisiti successivamente e alcuni eleganti vasi contenenti i modelli dei cosiddetti "marciumi" della mela.



Fig. 24, In alto, gli armadi vetrati che ospitano l'esposizione permanente del Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti". Al centro, modelli in cera di pere della collezione del Museo della Frutta.
In basso, modelli in cera di mele e altri frutti della collezione del Museo della Frutta.

Target e attività

Il Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti" si rivolge a un pubblico ampio ed eterogeneo: s**tudiosi, ricercatori, professionisti del settore agricolo, appassionati di storia della scienza e del patrimonio torinese, e studenti** di ogni ordine e grado.
Accanto alla valorizzazione delle collezioni permanenti, il museo svolge numerose **attività di divulgazione scientifica e didattica.** In collaborazione con l'Università di Torino e con centri di ricerca impegnati nello studio della frutticoltura, della biodiversità e della sostenibilità ambientale, organizza seminari, conferenze e corsi di formazione, favorendo il dialogo tra ricerca scientifica e cittadinanza. Le visite proposte dal personale dei Musei offrono un'esperienza educativa interdisciplinare, capace di coinvolgere visitatori di età e interessi differenti. Ogni percorso stimola curiosità, pensiero critico e capacità di osservazione, creando collegamenti tra scienza, storia, geografia, filosofia, arte ed educazione civica.
Per le scuole sono previsti **percorsi differenziati per età,** dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado. Le attività promuovono l'**apprendimento attivo**, fondato sull'osservazione diretta, sul dialogo e sulla partecipazione, valorizzando linguaggi visivi ed esperienze concrete: il museo diventa così un posto dove la cultura si incontra con la scienza e la storia. Le attività educative hanno l'obiettivo di, ma anche di far capire quanto è importante il rapporto tra l'uomo, la natura e il patrimonio culturale invitando i visitatori ad osservare, interrogarsi e sviluppare uno sguardo critico. Il museo diventa così **spazio di apprendimento e confronto**, in cui il patrimonio storico-scientifico aiuta a comprendere le sfide contemporanee e a formare cittadini più consapevoli.

Comunicazione dell'allestimento con il pubblico

L'allestimento del Museo della Frutta è progettato per far comprendere i contenuti scientifici, storici e culturali attraverso un'**esperienza immersiva**.
La ricostruzione degli ambienti originali della Regia Stazione di Chimica Agraria consente al visitatore di comprendere le attività della ricerca agronomica tra XIX e XX secolo, attraverso una fruzione narrativa.
L'utilizzo di arredi originali e strumenti scientifici restaurati, insieme a documenti storici e collezioni autentiche, rende il percorso museale coinvolgente e la presenza di postazioni multimediali e interattive aiuta la comprensione anche per chi non è esperto.
La comunicazione del museo è orientata a **collegare il patrimonio storico con problematiche contemporanee**, in particolare la tutela della biodiversità, l'evoluzione delle pratiche agricole e la sostenibilità ambientale. In questo modo il museo, oltre a raccontare la

storia, stimola una riflessione critica sul presente, trasformando la collezione in uno strumento di educazione scientifica e sensibilizzazione culturale.

Focus: progettuale: tipologie di visite e laboratori didattici

Il Museo della Frutta “Francesco Garnier Valletti” propone un’**offerta educativa articolata, rivolta principalmente alle scuole, con attività differenziate in base all’età dei partecipanti.** Le proposte comprendono visite guidate, laboratori pratici e percorsi didattici che permettono di conoscere la figura di Francesco Garnier Valletti, la storia del museo e temi come la biodiversità, l’agricoltura, la sostenibilità e la storia della scienza. Per i bambini della scuola dell’infanzia sono previste attività di scoperta e osservazione, mentre per la scuola primaria è disponibile anche un laboratorio pratico sulla realizzazione di calchi in gesso dei frutti e un quaderno didattico di approfondimento.
Le attività sono riservate a gruppi scolastici di massimo 25 partecipanti e si svolgono esclusivamente su prenotazione, garantendo un’esperienza guidata e interattiva.
Per i visitatori autonomi e le famiglie, invece, l’offerta è più limitata e consiste principalmente in una caccia al tesoro dedicata ai bambini, pensata per rendere la visita più coinvolgente. Tuttavia, questa attività favorisce soprattutto l’esplorazione degli spazi espositivi e offre poche occasioni di approfondimento dei contenuti scientifici e storici del museo. Da questa analisi emerge quindi la necessità di sviluppare strumenti dedicati anche al pubblico individuale, capaci di rendere la visita più partecipativa, immersiva e significativa anche in assenza di una guida.

3.3 Il Museo di Anatomia Umana “Luigi Rolando”

La nascita del museo e la sua storia

Il Museo di Anatomia Umana “Luigi Rolando” dell’Università degli Studi di Torino rappresenta uno dei più antichi musei anatomici italiani. Le sue origini risalgono al **1739**, quando il re Carlo Emanuele III istituì presso la Regia Università una **raccolta anatomica destinata alla didattica della medicina**. La prima collezione fu creata sotto la guida dell’anatomista Giovanni Battista Bianchi e comprendeva preparati anatomici, modelli in cera e strumenti scientifici per l’insegnamento universitario.

Nel XIX secolo il museo crebbe notevolmente grazie al lavoro di anatomisti importanti come **Luigi Rolando**, a cui il museo è dedicato, e **Carlo Giacomini**. Questi studiosi ampliarono le collezioni con reperti anatomici, raccolte antropologiche e materiali per la ricerca scientifica, rendendo il museo ancora più completo e interessante.

Nel **1898** il museo fu **trasferito nella sua sede attuale all’interno del Palazzo degli Istituti Anatomici**, progettato appositamente per ospitare le collezioni anatomiche dell’Università. Gli ambienti monumentali, rimasti pressoché immutati fino ai giorni nostri, costituiscono essi stessi parte integrante del patrimonio storico del museo, restituendo l’atmosfera della scuola anatomica torinese di fine Ottocento. Dopo un lungo intervento di restauro e riallestimento, il museo è stato

https://it.wikipedia.org/wiki/Luigi_Rolando

Fig. 25, ***Ritratto di Luigi Rolando***



riaperto al pubblico nel 2007 come parte integrante del Sistema Museale di Ateneo.

Il museo oggi: mission istituzionale

La missione del museo consiste nel **valorizzare le collezioni anatomiche** come **testimonianze dell'evoluzione** delle conoscenze sul corpo umano, rispetto alle pratice anatomiche e alla ricerca scientifica del XVIII e XX secolo.
Il museo intende inoltre favorire una riflessione critica sullo sviluppo delle scienze biomediche, sul **rapporto tra ricerca, etica e società e sull'evoluzione dei metodi di insegnamento dell'anatomia.**
L'istituzione si inserisce nel più ampio progetto del Sistema Museale di Ateneo contribuendo alla diffusione della cultura scientifica attraverso **attività educative**, **mostre temporanee**, **visite guidate** e **iniziative** rivolte sia alla comunità accademica sia al pubblico generale.

Gestione e stakeholder

Il Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando" è gestito dall'Università degli Studi di Torino e fa parte del **Sistema Museale di Ateneo**, la rete che coordina i musei universitari dedicati alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio scientifico, storico e naturalistico dell'Ateneo.
La gestione del museo è affidata a diverse istituzioni, che collaborano tra di loro e contribuiscono, ciascuno secondo le proprie competenze, alle attività di ricerca, tutela, valorizzazione e divulgazione del patrimonio museale.
L'**Università di Torino** si occupa **gestione scientifica** e **amministrativa** dell'istituzione, mentre il **Dipartimento di Neuroscienze** partecipa alle attività



Fig. 26, ***Una delle sale espositive del Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando"****, con le vetrine ottocentesche che ospitano reperti anatomici, preparati e modelli in cera.*

di **ricerca, studio e valorizzazione delle collezioni**. A livello istituzionale, il Ministero della Cultura riconosce il valore storico e scientifico del museo, contribuendo alla tutela del patrimonio conservato.
Seguono poi **scuole di ogni ordine e grado**, **studenti universitari**, **ricercatori**, studiosi di storia della medicina e dell'anatomia, nonché gli **enti culturali e turistici del territorio,** i quali contribuiscono a rafforzare il ruolo del museo come centro di divulgazione scientifica.
Il Museo di Anatomia Umana opera inoltre in stretta sinergia con gli altri **musei del Polo scientifico** di San Salvario, in particolare con il Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti" e il Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso". Questa rete favorisce la realizzazione di **iniziative condivise** e di percorsi interdisciplinari che valorizzano la storia della ricerca scientifica torinese, offrendo ai visitatori una visione integrata dello sviluppo delle scienze tra XIX e XX secolo.
Grazie alla collaborazione tra università, istituzioni culturali e soggetti del territorio, il museo riesce quindi a coniugare le attività di conservazione e ricerca con quelle di didattica e divulgazione, promuovendo una gestione partecipata del patrimonio storico-scientifico e rafforzando il proprio ruolo all'interno del panorama museale cittadino.

Il percorso di visita e le collezioni

Uno degli elementi distintivi del Museo di Anatomia Umana è la **conservazione quasi integrale dell'allestimento ottocentesco**, che permette al visitatore di immergersi nell'ambiente originario della scuola anatomica torinese.
Il percorso espositivo si sviluppa attraverso **sale monumentali** nelle quali sono esposti: preparati anatomici a secco e in liquido, modelli anatomici in cera, cartapesta e legno, strumenti scientifici storici, modelli didattici utilizzati nell'insegnamento della medicina, raccolte antroPologiche, collezioni frenologiche, collezioni primatologiche, collezioni craniologiche.
L'allestimento mantiene gli arredi e l'organizzazione originali, valorizzando la **museografia ottocentesca** come testimonianza storica, e contiene, tra le raccolte più interessanti, i **modelli**

anatomici in cera del XVIII e XIX secolo e la vasta **collezione craniologica**, composta da oltre 1.000 crani e utilizzata storicamente per gli studi di anatomia comparata e Antropologia fisica. Il museo conserva inoltre numerosi preparati realizzati da Carlo Giacomini e da altri anatomisti della scuola torinese.

Target e attività

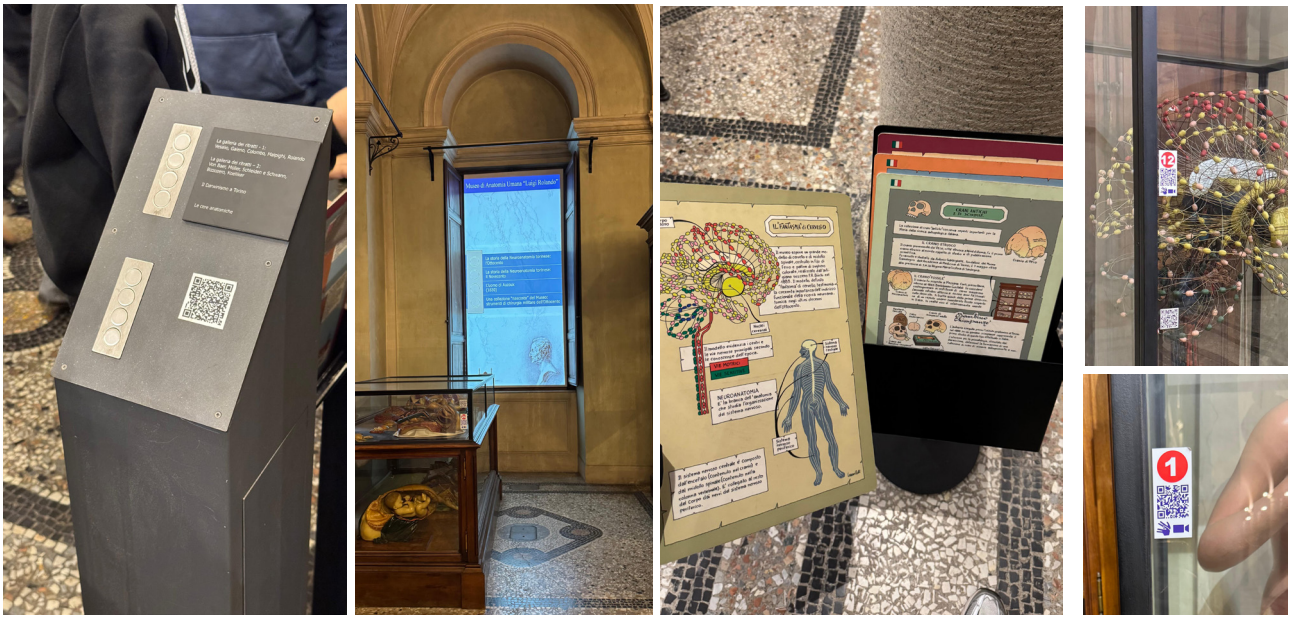
Il Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando" si rivolge a un pubblico eterogeneo, comprendente **studenti universitari** delle discipline mediche e biologiche, **scuole** di ogni ordine e grado, **studiosi** di storia della medicina, professionisti del settore sanitario, **appassionati** di divulgazione scientifica e turisti.
Per rispondere alle esigenze di un pubblico così diversificato, il museo propone un'ampia offerta di attività culturali ed educative, tra cui **visite guidate**, **laboratori** didattici, percorsi specificamente progettati per le scuole, attività rivolte alle famiglie, **mostre temporanee**, conferenze ed eventi di divulgazione scientifica, con l'obbiettivo di promuovere il dialogo tra il mondo accademico e la società.

Comunicazione dell'allestimento con il pubblico

L'allestimento costituisce uno degli aspetti più significativi della comunicazione museale.
Come già illustrato, il Museo di Anatomia Umana **conserva** volutamente l'**impianto espositivo ottocentesco**, trasformando l'intero spazio in un documento storico. Il visitatore non osserva solamente i reperti anatomici, ma entra in contatto con il modo in cui la scienza veniva insegnata e rappresentata alla fine del XIX secolo.
Per mantenere l'**equilibrio tra conservazione storica e accessibilità contemporanea**, accanto alle vetrine originali sono stati introdotti apparati didattici, **supporti multimediali** e **strumenti digitali** che facilitano l'interpretazione delle collezioni.
Sulla maggior parte delle vetrine sono applicati **QR code** che permettono di accedere a una **spiegazione in LIS** dei contenuti, mentre alcune **postazioni** offrono la **proiezione di video tematici** selezionabili tra diverse opzioni tramite pulsanti dedicati. A questi si affiancano **schede** pensate per i **bambini** che illustrano in forma illustrata e semplificata

i reperti esposti.
Data la natura della collezione, la comunicazione del museo pone particolare attenzione agli **aspetti etici legati alla rappresentazione del corpo umano**. Ogni reperto viene inserito nella storia della medicina che lo ha prodotto, invece di essere presentato come oggetto isolato e questo permette al visitatore di collegare la pratica anatomica al contesto scientifico e culturale in cui è nata. Il museo quindi usa per far dialogare storia della medicina e società contemporanea su un tema tuttora aperto: il modo in cui la scienza guarda al corpo umano.

Fig. 27, Apparati comunicativi del Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando"*: QR code sulle vetrine per l'ascolto di contenuti audio, postazione multimediale con selezione video, schede pieghevoli illustrate per il pubblico infantile, pannelli tematici di approfondimento. Foto delle autrici.*



04

INNOVAZIONE NELLA FRUIZIONE DI VISITA: CASI STUDIO

4.1 Metodologia di ricerca: criteri di scelta dei casi studio

In questo capitolo vengono presentati ed analizzati **10 casi studio** riguardanti due tipologie di realtà museali.
In particolare verranno considerati **4 Sistemi Museali**, di particolare interesse in relazione alla gestione e alla comunicazione sia tra i singoli musei sia dell'intero sistema, e **6 Musei di carattere scientifico**, analizzati con particolare attenzione alle modalità espositive di interazione con il pubblico e alle strategie di fruizione, utili come riferimento per la progettazione dei singoli musei.
I casi studio sono stati quindi scelti per il loro particolare potenziale progettuale, in quanto hanno rappresentato un riferimento sia per la definizione del progetto generale dedicato all'esperienza di visita e fruizione del sistema museale sia per lo sviluppo degli interventi dedicati ai singoli musei.

Criteri e selezione

I casi studio analizzati sono stati selezionati in base alla loro **pertinenza rispetto agli obiettivi del progetto** e in base all'analisi affrontatata nel capitolo precedente. Sono poi stati scelti, in base agli ambiti di intervento delineati, 5 criteri di valutazione da applicare selettivamente

ai casi studio, per metterne in evidenza gli aspetti ritenuti più significativi ai fini della ricerca

1. **Tipologia dei contenuti**: musei che ospitano all'interno dello stesso edificio percorsi espositivi dedicati a tematiche differenti, al fine di analizzare le modalità di organizzazione e integrazione dei diversi contenuti.
2. **Strumenti e modalità espositive:** soluzioni adottate per la progettazione dei percorsi museali, con particolare attenzione all'orientamento del visitatore, alla narrazione e alla fruizione degli spazi.
3. **Supporti comunicativi:** sistemi di segnaletica, apparati grafici e infografiche utilizzati per facilitare la comprensione dei contenuti e migliorare l'esperienza di visita.
4. **Esperienze interattive e laboratori:** attività partecipative, installazioni interattive e laboratori didattici progettati per coinvolgere attivamente il pubblico e favorire l'apprendimento.
5. **Merchandising:** analisi delle proposte di bookshop e dei prodotti dedicati, valutandone il ruolo come estensione dell'esperienza museale e come strumento di comunicazione dell'identità del museo.

Target

Infine sono stati presi in considerazione i principali target di riferimento, individuati in relazione ai potenziali visitatori del Palazzo degli Istituti Anatomici:

- scuole
- famiglie
- appassionati e studiosi
- turisti

4.2 Schedatura casi studio: Sistemi Museali

Complesso Monumentale della Pilotta
Parma-Italia, 1628

TIPOLOGIA:
Sistema museale

TARGET:
scuole, famiglie, turisti, appassionati di arte ed archeologia

TIPOLOGIA DI CONTENUTI

La Pilotta è oggi un Complesso Monumentale unico, con collezioni separate nel tempo e riunite dal 2016, con una sfida museologica: ricucire una narrazione unitaria dopo anni di gestione frammentata.
Al suo interno ospita 5 realtà culturali: la **Galleria Nazionale**, con una collezione di dipinti e sculture dal Medioevo all'Ottocento; il **Museo Archeologico Nazionale**, che espone reperti che raccontano la storia del territorio parmense dal Paleolitico all'Alto Medioevo e collezioni egizie, etrusche e romane; il **Museo Bodoni**, dedicato alla figura del tipografo Giambattista Bodoni; la **Biblioteca Palatina**, che riporta manoscritti, incunaboli e fondi storici; infine **Teatro Farnese** tra i più importanti esempi di teatro barocco e considerato il primo teatro moderno dell'Occidente.

PILOTTA



*Fig. 28, Il **logo del complesso museale e la sua facciata** con l'installazione permanente al neon di Maurizio Nannucci, "Time, Past, Present and Future"*

STRUMENTI E MODALITÀ ESPOSITIVE

La narrazione trasversale

L'eterogeneità delle collezioni della Pilotta viene superata applicando tre livelli di lettura comuni a tutti gli istituti: la storia del territorio, la storia del collezionismo e il rapporto tra il contenitore monumentale e le opere. Questo schema narrativo attraversa i vari percorsi e guida il pubblico lungo tutto il complesso.
L'installazione permanente al neon di Maurizio Nannucci, "**Time, Past, Present and Future**" collocata sulle facciate dello spazio centrale da cui si accede alle sale, collega visivamente i diversi corpi di fabbrica. La linea di luce blu cobalto e le lettere maiuscole della scritta definiscono l'area d'ingresso, indirizzando i flussi e anticipando l'identità del polo prima dell'inizio delle singole sezioni espositive.

Identità visiva

Anche il logo del Complesso segue questa stessa logica di unità: infatti l'icona che accompagna la scritta "PILOTTA" non è un simbolo astratto, ma una stilizzazione del loggiato ad arcate del palazzo stesso
Il logo quindi rappresenta l'edificio che li contiene tutti, un modo semplice ed efficace per dire visivamente che l'identità del Complesso viene prima di quella delle singole collezioni.

Musei del Castello Sforzesco
Milano-Italia, 1900

TIPOLOGIA:
Sistema museale

TARGET:
scuole, famiglie, turisti, appassionati di arte ed archeologia

TIPOLOGIA DI CONTENUTI

Il Castello Sforzesco è oggi un complesso museale civico che ospita **8 musei e 9 istituti culturali** molto diversi tra loro, riuniti sotto lo stesso tetto dagli anni Ottanta del Novecento.
I musei sono: il **Museo d'Arte Antica e Armeria**, con reperti architettonici e scultorei dal Medioevo al Rinascimento; la **Pinacoteca**, che raccoglie dipinti dal Trecento al Settecento; il **Museo dei Mobili e delle Sculture Lignee**; il **Museo delle Arti Decorative**; il **Museo della Pietà Rondanini**, che conserva l'ultima scultura incompiuta di Michelangelo; il **Museo degli Strumenti Musicali**; e le due sezioni del **Museo Archeologico**, dedicate alla Preistoria e all'Egitto antico.
Tra gli istituti culturali troviamo la Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli", il Gabinetto dei Disegni, il Gabinetto Numismatico e Medagliere, l'Archivio Fotografico, l'Archivio Storico Civico, la Biblioteca Trivulziana, la Biblioteca d'Arte, la Biblioteca Archeologica e Numismatica e l'ente Raccolta Vinciana.



Fig. 29, ***Il Castello sforzesco e alcuni esempi di segnaletica****, quali totem e pannelli direzionali*

STRUMENTI E MODALITÀ ESPOSITIVE

Il sistema di wayfinding

Il sistema di orientamento fisico porta la firma di Bob Noorda, lo stesso designer della segnaletica della metropolitana di Milano: totem cilindrici restaurati, integrati con pannelli direzionali, banner e mappe ad alto contrasto. Negli allestimenti temporanei compaiono pannelli in legno e piccoli totem colorati, coordinati con l'ambiente esistente. Il Castello offre inoltre vvpercorsi tattili, contenuti in Lingua dei Segni Italiana e una guida in linguaggio facile.

Come il polo si comunica

Un solo biglietto dà accesso a tutte le collezioni.
I tre cortili del Castello (Cortile delle Armi, Corte Ducale, Cortile della Rocchetta) restano aperti e gratuiti tutti i giorni dalle 7 alle 19:30, senza biglietto e a prescindere dagli orari dei musei. Chi entra attraversa uno spazio pubblico condiviso prima ancora di scegliere quale museo visitare. Il cortile fa da soglia comune a tutte le collezioni: nessuna grafica, nessun cartello, solo lo spazio stesso.

UCM - University of Cambridge Museums

Cambridge-Regno Unito, 1997

TIPOLOGIA:
Sistema museale

TARGET:
scuole, famiglie, turisti, appassionati di arte ed archeologia

TIPOLOGIA DI CONTENUTI

UCM è un **consorzio**, non un edificio unico: riunisce gli 8 musei dell'Università di Cambridge insieme all'Orto Botanico, ed è riconosciuto come "Major partner museum" da Arts Council England dal 2012.
Le sedi sono sparse in città e coprono ambiti disciplinari lontanissimi tra loro: il Museo di Zoologia, il Museo di Archeologia e Antropologia, il Museo Sedgwick di Scienze della Terra, il Fitzwilliam Museum per le arti, oltre a collezioni di storia della scienza e di classicità.
Ogni museo è **gestito con relativa autonomia dal proprio dipartimento universitario,** e la coerenza tra le sedi non nasce quindi dal contenuto, ma dalla **regia comune del consorzio, che fa da "cappello" istituzionale** sopra le singole identità.

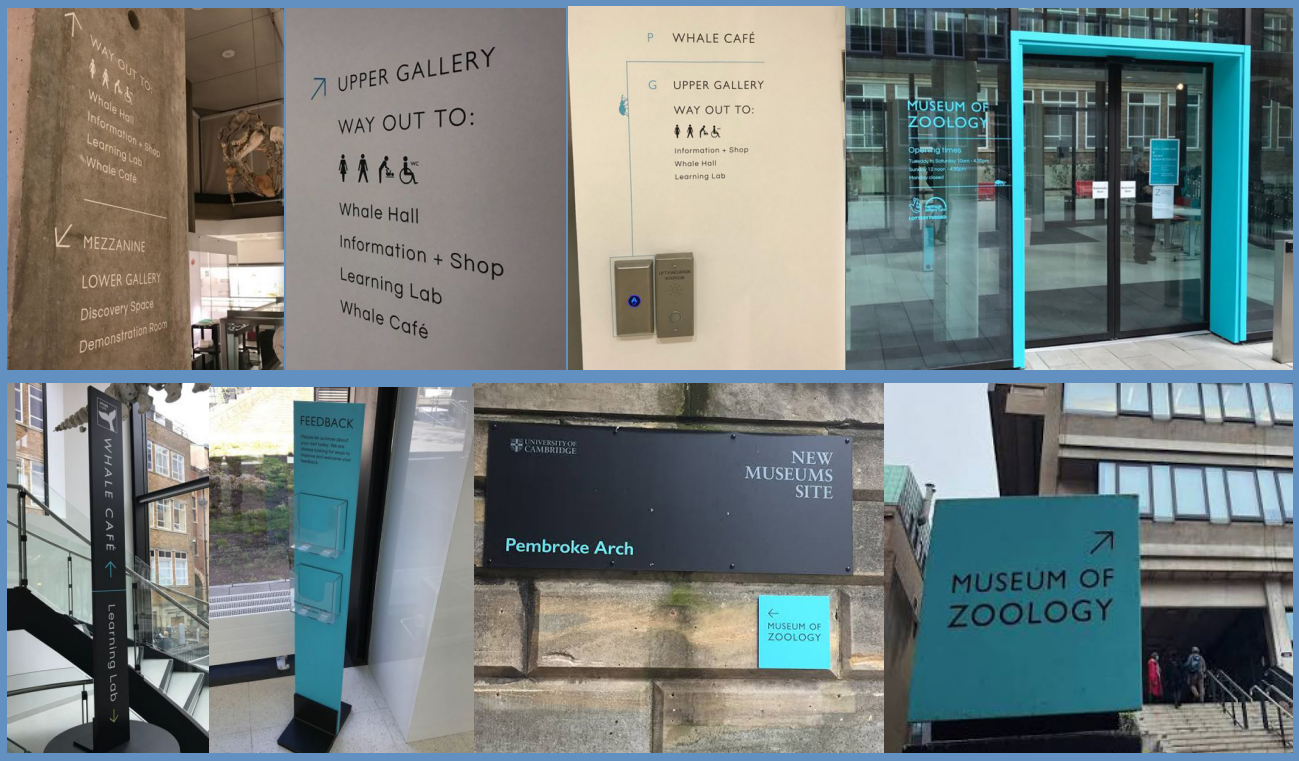


Fig. 30, Il sistema di wayfinding del Museum of Zoology, University of Cambridge: segnaletica interna direzionale, ingresso con identità visiva coordinata e segnaletica esterna che integra il museo nel sistema dei siti universitari di Cambridge.

UNIVERSITY OF CAMBRIDGE

STRUMENTI E MODALITÀ ESPOSITIVE

Il wayfinding a colori

La sfida comunicativa di UCM è diversa da quella dei casi italiani: tenere insieme sedi fisicamente separate, spesso ospitate in edifici storici dove non è possibile affiggere nuova cartellonistica. Inoltre le regole di Ateneo impediscono di inserire loghi di terze parti sui supporti segnaletici, oltre che i loghi dei singoli musei, quindi il logo del sistema museale deve fungere da unica identità ombrello.
Il Museo di Zoologia ha adottato quindi a un sistema basato sul colore: il turchese diventa elemento distintivo e ripetuto su segnaletica stradale, banner e sito web, creando così una serie di nodi visivi che accompagnano il visitatore lungo tutto il percorso, sia verso il museo sia al suo interno.
Inoltre la segnaletica sfrutta elementi urbani (ringhiere, pareti, insegne stradali), realizzati appositamente in collaborazione con i musei vicini per non intaccare gli edifici storici adiacenti.

Sistema Museale di Ateneo (SMA) – Università di Bologna

Bologna - Italia, 1728

TIPOLOGIA:
Sistema museale

TARGET:
scuole, famiglie, turisti, appassionati di arte ed archeologia

TIPOLOGIA DI CONTENUTI

Il Sistema Museale di Ateneo coordina **15 realtà** tra musei e collezioni quasi tutti concentrati nel cuore della zona universitaria: il Museo di Palazzo Poggi (con le sezioni di Storia Naturale, Anatomia e Ostetricia, Fisica e Chimica, Architettura Militare, Geografia e Nautica, Arte Orientale), il Museo della Specola, le collezioni di Geologia "Capellini", Zoologia, Anatomia Comparata, Antropologia, Chimica "Ciamician", Fisica e Mineralogia "Bombicci", l'Orto Botanico, la Collezione delle Cere Anatomiche "Cattaneo", il Museo Europeo degli Studenti (MEUS), e fuori città le collezioni di Anatomia Patologica e Anatomia degli Animali Domestici a Ozzano dell'Emilia e la Collezione Fano Marine Center sulla costa adriatica.
È proprio questa articolazione in sedi diverse a porre a SMA una significativa sfida comunicativa: presentare come sistema unitario un patrimonio fisicamente distribuito in più luoghi. Nella propria comunicazione istituzionale, SMA affronta questa complessità definendo il Sistema Museale "una grande enciclopedia a disposizione della comunità universitaria e del territorio", nella quale ripercorrere la storia delle scienze "passando da museo in museo come sfogliando un libro, pagina dopo pagina".

SISTEMA MUSEALE DI ATENEO



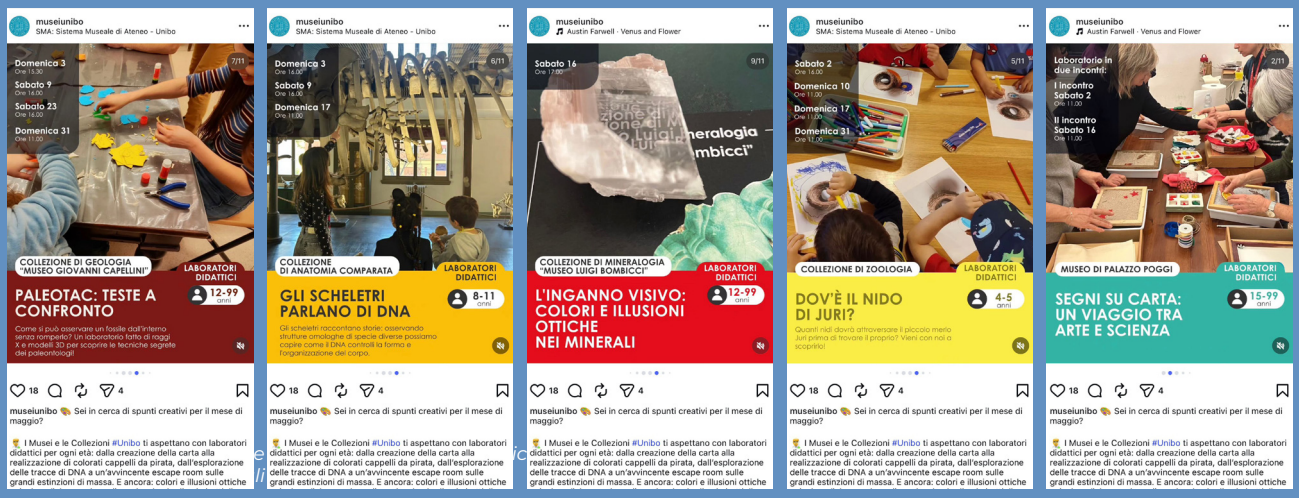


Fig. 31, ***Declinazione dell'identità visiva dello SMA di Bologna nella comunicazione digitale***. *Ogni museo rappresenta un colore contenuto all'interno del logo*

SUPPORTI COMUNICATIVI

Questa idea di enciclopedia si traduce concretamente in un sistema di identità coordinata, declinato per ciascuna sede ma riconoscibile su tutti i canali: web, social, materiali a stampa. Un nuovo sistema di identità ha permesso a SMA di presentarsi su tutti i canali con una veste grafica coordinata e declinata per ogni sede. A gestirlo è uno staff comunicazione dedicato, sotto un responsabile unico, che garantisce lo stesso linguaggio e la stessa immagine su tutte le 15 sedi. La formazione di uno staff dedicato ai servizi di comunicazione garantisce il rispetto di canoni istituzionali nel linguaggio e nell'immagine di SMA. L'identità coordinata non riguarda soltanto la comunicazione, ma anche l'esperienza concreta di visita. A partire dal 2017, SMA ha uniformato ed esteso gli orari di apertura delle diverse sedi, soprattutto nei fine settimana e nei giorni festivi, rendendo il sistema più accessibile e coerente per il pubblico.

4.3 Schedatura casi studio: musei scientifici

MUCH - Museo della Chimica

Settimo Torinese (TO), Italia - 2021

TIPOLOGIA:
Museo di carattere scientifico

TARGET:
scuole, famiglie, turisti, appassionati di chimica e materie scientifiche

TIPOLOGIA DI CONTENUTI

Il MU-CH racconta la chimica attraverso registri molto diversi tra loro, tenuti insieme nello stesso percorso. Si parte dall'astrochimica, con un planetario che mostra come gli elementi si siano formati nelle stelle, e si passa alla chimica interattiva vera e propria, fatta di exhibit sensoriali che i visitatori toccano e manipolano. Il registro cambia ancora con gli show scientifici, dove la teatralità prende il posto della sperimentazione individuale, e con la sezione dedicata a Primo Levi, che porta dentro il museo la storia e la letteratura. Chiudono il quadro la didattica STEAM nei laboratori del C-Lab e gli spazi polifunzionali per conferenze ed eventi, compreso il giardino esterno.



Fig. 32, ***Esempi di segnaletica integrata con l'ambiente e foto delle attività esperienziali all'interno del museo***

SUPPORTI COMUNICATIVI

I supporti visivi del MU-CH seguono da vicino il percorso fisico del visitatore, che viene accompagnato da grandi infografiche a parete, come ad esempio la storia della chimica mentre si sale le scale. In alcuni punti il museo accosta la strumentazione scientifica reale a una sintesi grafica che la spiega, collegando così l'oggetto fisico al concetto teorico che rappresenta e la stessa logica narrativa è utilizzata nella sezione dedicata a Primo Levi, dove pannelli con ritratti e testi raccontano la persona oltre che lo scienziato.

Il colore ha una funzione precisa, poichè una palette satura distingue le diverse aree tematiche del percorso, oltre a conferire un tone of voice adatta al target di riferimento. Infine le icone e geometrie molecolari si ripetono lungo tutto il percorso, generando un'immersione visiva coerente dall'ingresso all'uscita.

ATTIVITÀ EDUCATIVE

Il C-Lab è il punto in cui il museo cambia registro: si passa dall'esposizione alla sperimentazione guidata, con l'educatore nel ruolo di facilitatore più che di insegnante frontale. È qui che nasce l'apprendimento cooperativo, attraverso workshop STEAM pensati per età diverse. Il percorso educativo non si esaurisce dentro l'edificio storico dell'ex fabbrica Siva: si estende anche al giardino, integrando lo spazio esterno nelle attività laboratoriali e nei momenti di sosta.

In uno di questi laboratori, ai bambini viene consegnata la **Chemistry Box**, un kit con cui ripetere l'esperienza del laboratorio in autonomia: un oggetto che il visitatore si porta a casa, prolungando l'esperienza del museo oltre la giornata di visita.

MUSE - Museo delle Scienze
Trento, Italia - 2013

TIPOLOGIA:
Museo di carattere scientifico

TARGET:
scuole, famiglie, turisti, cittadini, appassionati di scienza

TIPOLOGIA DI CONTENUTI
Il MUSE propone un percorso espositivo che accompagna il visitatore in un **viaggio** dalla cima delle Alpi fino agli ambienti tropicali, affrontando temi quali **biodiversità**, **evoluzione**, **geologia**, c**ambiamenti climatici**, **ricerca scientifica** e **sostenibilità**. Progettato da Renzo Piano, il museo integra architettura, collezioni scientifiche, installazioni interattive e ricerca, offrendo un'esperienza di apprendimento dinamica e coinvolgente. L'offerta culturale si articola lungo 6 piani secondo il modello del "**Big Void**", spazio centrale che collega visivamente l'intero percorso. L'**offerta culturale** è arricchita da **mostre temporanee**, **attività educative**, eventi divulgativi e **progetti di citizen science** che favoriscono il dialogo tra scienza e cittadinanza.



Fig. 33, spazi interni del MUSE (dall'alto e procedendo verso destra): vMUSE Agorà, La palestra della sccienza, il Big Void e sala dedicata ai ghiacciai

Esperienze interattive e laboratori

Il MUSE presenta un'offerta didattica ed educativa per le scuole molto ampia, strutturata per diverse fasce d'età: per l'infanzia (0-6 anni) propone l'esplorazione sensoriale del bosco alpino e un primo approccio alla meteorologia; per la primaria, coding ludico senza schermi e geometria applicata con fabbricazione digitale; per la secondaria, esperimenti di fisica con sensori, un dibattito scientifico sulla coesistenza con i grandi carnivori, e un vero laboratorio di biotecnologie con estrazione del DNA.

Questa offerta culturale si estende anche al pubblico adulto: attraverso progetti di Citizen Science il MUSE coinvolge il pubblico non solo come visitatore ma come collaboratore nella raccolta di dati scientifici veri, per ricerce sulla biodiversità urbana e su temi legati al territorio locale.

Esistono anche laboratori e corsi per gli insegnanti: *Teach Lab* offre incontri periodici di aggiornamento su metodologie didattiche innovative per docenti ed educatori, mentre la Outdoor Education Summer School è una formazione estiva intensiva per imparare a insegnare all'aperto, usando il giardino e il biotopo del museo come aula.

Infine vengono anche promosse, nello spazio MUSE Agorà, iniziative culturali come dibattiti sulla attualità scientifica e talk con esperti

PITT RIVERS MUSEUM

Oxford, Regno Unito - 1884

TIPOLOGIA:
Museo di carattere scientifico

TARGET:
scuole, famiglie, turisti, studiosi di antropologia

MODALITÀ ESPOSITIVA
Il Pitt Rivers Museum conserva **reperti provenienti da ogni continente** e documenta la straordinaria varietà delle culture umane. Oltre all'esposizione permanente, propone mostre temporanee, attività educative, conferenze, programmi di ricerca e iniziative dedicate ai **temi dell'inclusione,** della **decolonizzazione** delle collezioni e del **dialogo interculturale.**
Il museo ha affrontato un lavoro di riprogettazione del racconto della collezione originale che, poiché raccolta in gran parte durante il colonialismo, presentava etichette originali con un linguaggio: la scelta è stata quella di aggiungere un secondo strato di lettura sopra quello esistente.



Fig. 34, Pannelli espositivi del Pitt Rivers Museum di Oxford

SUPPORTI COMUNICATIVI

Il progetto di rilettura critica della collezione ha preso forma tramite tramite il progetto **Labelling Matters**. Il pannello iniziale lo introduce con cinque affermazioni in sequenza: il museo “è un’impronta del colonialismo”, “usa etichette che opprimono”, “è uno spazio di rappresentazione culturale”, “non è uno spazio neutrale”, “può essere uno strumento di resistenza”.
Ogni frase è accompagnata da un dato visivo: una mappa del mondo con punti rossi mostra la provenienza geografica degli oggetti, concentrata in Africa, Asia e Oceania; tre domande dirette al visitatore anticipano il tipo di lettura critica richiesta più avanti; una piantina a quattro colori (Culture, Knowledge, Hierarchy, Place Names) rimanda al percorso fisico nella sala. Chiude la sequenza l’obiettivo dichiarato: portare al centro della pratica curatoriale voci messe a tacere, lavorando con le comunità di origine per la loro auto-rappresentazione.
Dentro la sala, lo stesso principio si applica vetrina per vetrina. Sopra le teche storiche compaiono nuovi pannelli su colore acceso, che riportano l’etichetta originale e la commentano riga per riga.
In altri casi l’intervento è ancora più minimo: nuvolette di testo disegnate sopra la foto della vetrina isolano una singola frase del vecchio pannello e la correggono sul posto, come per i mantelli di piume hawaiani. In entrambi i casi il vecchio testo resta visibile, solo affiancato.

FUTURIUM
HOUSE OF FUTURES
Berlino, Germania - 2019

TIPOLOGIA:
Museo di carattere scientifico

TARGET:
scuole, famiglie, turisti, appassionati materie scientifiche

ESPERIENZE INTERATTIVE E LABORATORI

Il Futurium è un museo contemporaneo dedicato alla riflessione sulle possibili evoluzioni della società, che esplora temi come l'intelligenza artificiale, la mobilità, il cambiamento climatico, l'alimentazione, l'economia circolare, la salute e la democrazia.
Il Futurium basa la propria proposta educativa su un approccio esperienziale e partecipativo, utilizzando laboratori e installazioni interattive per coinvolgere attivamente i visitatori nella riflessione su "Come vogliamo vivere in futuro?". L'obiettivo non è offrire risposte definitive, ma stimolare immaginazione, pensiero critico e partecipazione attraverso il principio del learning by doing.
Il Futurium Lab rappresenta il cuore di questo approccio, con prototipi, esperimenti e simulatori interattivi che permettono di esplorare temi come la sostenibilità, la gestione delle risorse e l'innovazione tecnologica. Il Fab Lab offre attività di fabbricazione digitale e prototipazione mediante strumenti come stampanti 3D e laser cutter, mentre la Test Kitchen affronta il tema dell'alimentazione del futuro attraverso degustazioni ed esperimenti con alimenti innovativi.
Nel Media Lab, invece, i visitatori sperimentano tecnologie digitali, produzione multimediale e strumenti legati all'intelligenza artificiale. Il museo organizza inoltre hackathon, attività di co-design e laboratori tematici che favoriscono la collaborazione e il problem solving.

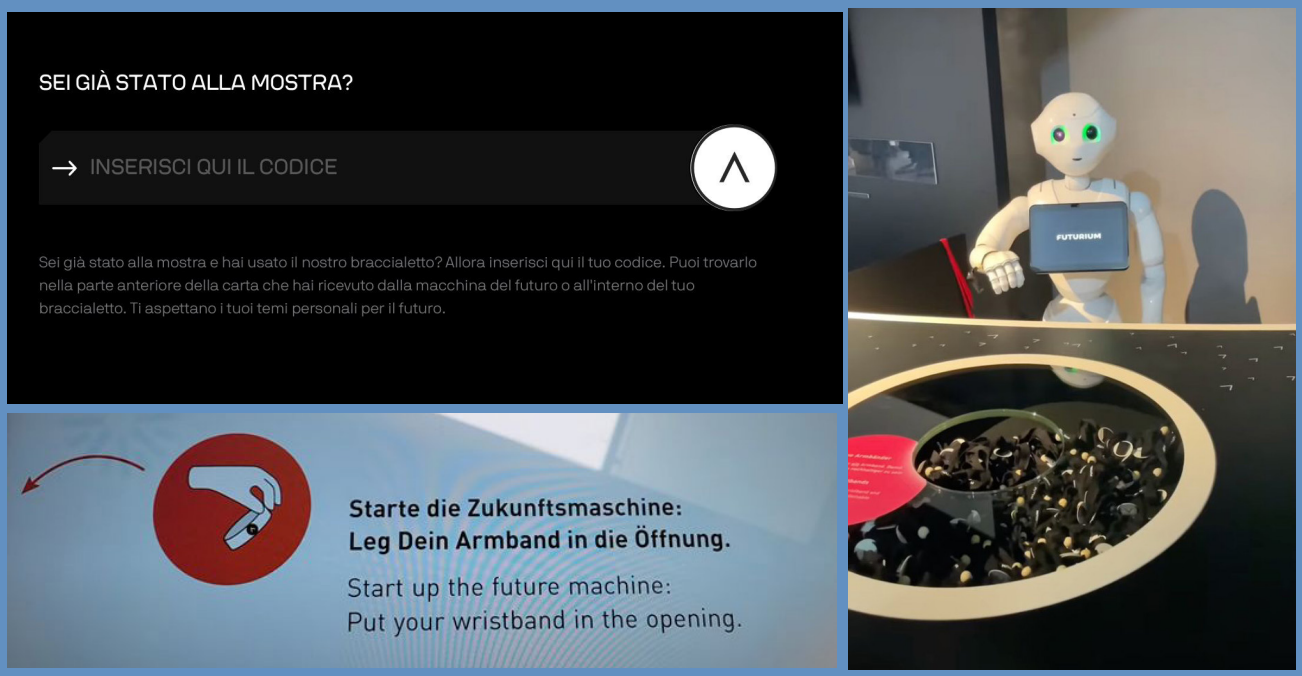


Fig. 35, Il sistema di personalizzazione della visita del Futurium di Berlino: il braccialetto interattivo consente al visitatore di salvare le proprie preferenze durante il percorso e ritrovarle tramite codice personale, sia all'interno del museo sia sulla piattaforma online My Exhibition.

MERCHANDISING

Un'esperienza personalizzata

Il Futurium dispone di un museum shop sia fisico che online, che propone pubblicazioni, oggetti di design sostenibile, kit creativi e prodotti ispirati ai temi del futuro. Una nota interessante del museo è che offre un'esperienza personalizzata basata sull'utilizzo di un bracciale NFC (Near Field Communication).
Il bracciale viene consegnato all'ingresso e accompagna il visitatore durante tutto il percorso, consentendogli di interagire con le installazioni e di registrare gli argomenti, gli scenari e le esperienze che suscitano maggiore interesse.
Al termine della visita viene inserito nella Macchina del Futuro (Zukunftsmaschine), che elabora le informazioni raccolte e restituisce un profilo personalizzato con i temi più affini alle scelte effettuate. Attraverso un codice associato al bracciale, il visitatore può inoltre accedere alla piattaforma online My Exhibition, dove ritrovare i contenuti selezionati e approfondire gli argomenti esplorati anche dopo la visita. Il bracciale NFC rappresenta un dispositivo di mediazione museale che personalizza il percorso, prolunga l'esperienza nel tempo e trasforma il ricordo della visita in un souvenir digitale.

EXPLORATORIUM

San Paolo, Brasile - 2009

TIPOLOGIA:
Museo di carattere scientifico

TARGET:
scuole, famiglie, turisti, appassionati di materie scientifiche

ESPERIENZE INTERATTIVE E LABORATORI

L'Exploratorium affronta temi legati ai fenomeni fisici, ai sistemi viventi, all'ambiente e al comportamento umano. Il museo fonda la propria proposta educativa su un approccio hands-on, in cui i visitatori apprendono attraverso la sperimentazione diretta e l'esplorazione dei fenomeni scientifici. L'obiettivo è stimolare curiosità, creatività e pensiero critico, rendendo il pubblico protagonista del processo di apprendimento.
Il Tinkering Studio rappresenta il fulcro di questo approccio, offrendo attività di progettazione e costruzione che combinano materiali semplici, strumenti digitali e sperimentazione creativa. A questo si affiancano centinaia di installazioni interattive dedicate a scienza, arte e percezione, dimostrazioni dal vivo, workshop, programmi educativi per famiglie e attività rivolte alle scuole, che permettono ai visitatori di osservare, manipolare e comprendere direttamente i fenomeni naturali.
L'esperienza educativa prosegue anche a casa attraverso un'ampia piattaforma digitale che rende disponibili progetti di tinkering, esperimenti da svolgere a casa o in classe, guide pratiche, video e materiali didattici gratuiti. Il museo dedica inoltre una sezione specifica agli educatori, con percorsi formativi, risorse per insegnanti della scuola dell'infanzia e primaria, moduli di apprendimento STEAM, strumenti per la didattica laboratoriale e attività pensate per favorire un approccio basato sull'indagine e sulla scoperta.







Fig. 36, ***Alcune delle installazioni interattive dell'Exploratorium di San Francisco:*** *un'installazione a parete con proiezioni gestuali, un tavolo interattivo per bambini e un'installazione sospesa che coinvolge fisicamente il visitatore.*

MERCHANDISING

L'Exploratorium dispone di un museum shop, sia fisico sia online, concepito come un'estensione dell'esperienza educativa del museo. Il negozio offre oggetti che invitano a continuare l'esplorazione della scienza e della creatività anche dopo la visita. Tra i prodotti disponibili figurano kit di tinkering e making, giochi scientifici, gadget interattivi, libri dedicati a scienza, arte e tecnologia, materiali didattici, abbigliamento e articoli di design ispirati alle attività del museo. Molti di questi prodotti derivano direttamente dall'esperienza maturata nei laboratori e nelle officine dell'Exploratorium, rafforzando il legame tra visita e apprendimento. Ogni acquisto contribuisce inoltre a sostenere la missione educativa dell'istituzione.

Il sito web offre un'ampia raccolta di risorse digitali, tra cui video, guide didattiche, esperimenti, immagini e materiali educativi open source destinati a insegnanti, studenti e famiglie. Questa scelta favorisce la riusabilità dei contenuti, la collaborazione con educatori e sviluppatori e la possibilità di proseguire l'apprendimento anche al di fuori del museo.
L'approccio digitale dell'Exploratorium è quindi orientato alla diffusione di strumenti, attività e risorse educative accessibili a un pubblico internazionale, in linea con la missione del museo di promuovere un apprendimento aperto, collaborativo e basato sulla sperimentazione.

NEMO SCIENCE MUSEUM

Amsterdam, Paesi Bassi - 1997

TIPOLOGIA:
Museo di carattere scientifico

TARGET:
scuole, famiglie, turisti, appassionati di materie scientifiche

OFFERTA CULTURALE

Il percorso espositivo del NEMO Science Museum affronta temi legati alla scienza e alla tecnologia attraverso installazioni interattive che invitano il pubblico a osservare, sperimentare e comprendere i fenomeni scientifica attraverso l'osservazione, la sperimentazione e l'interazione diretta con gli exhibit, con l'obiettivo è stimolare curiosità, creatività e pensiero critico, trasformando l'apprendimento in un'esperienza pratica e coinvolgente.
Il cuore dell'esperienza è costituito dalle numerose installazioni interattive distribuite nei diversi spazi del museo, affiancate da attività pratiche come Step into the Laboratory, dove i visitatori indossano il camice ed eseguono esperimenti guidati, e The Makery, uno spazio dedicato alla progettazione e alla costruzione di oggetti ispirati ai principi del making e dell'ingegneria. Tra le attività più rappresentative vi è inoltre la celebre Chain Reaction, una dimostrazione dal vivo che illustra i concetti di causa-effetto, energia e movimento attraverso una grande macchina di Rube Goldberg.
Il museo organizza inoltre workshop, dimostrazioni scientifiche, attività stagionali e laboratori dedicati a temi quali chimica, fisica, tecnologia e sostenibilità, offrendo anche numerosi esperimenti e risorse didattiche da svolgere a casa attraverso la sezione Science at Home del sito web.





Fig. 37, Il bookshop con area giochi per bambini e una delle sale espositive con installazioni a grande scala.

MERCHANDISING

Il NEMO Shop, situato all'ingresso del museo, rappresenta un'estensione dell'esperienza di visita, offrendo ai visitatori la possibilità di continuare a esplorare i temi della scienza e della tecnologia anche dopo il percorso espositivo. Il negozio propone un'ampia selezione di kit di esperimenti, libri, giochi educativi, gadget scientifici, materiali didattici e souvenir esclusivi, tutti ispirati ai contenuti del museo e pensati per stimolare curiosità, apprendimento e sperimentazione.

La continuità dell'esperienza è rafforzata anche dalla piattaforma Science at Home, che mette a disposizione esperimenti e attività pratiche da svolgere a casa o in classe, oltre a risorse didattiche dedicate a famiglie e insegnanti. Workshop e programmi educativi completano l'offerta, consentendo di approfondire i temi affrontati durante la visita anche in ambito scolastico. In questo modo il NEMO promuove un apprendimento continuo, estendendo l'esperienza museale oltre gli spazi espositivi e incoraggiando visitatori di tutte le età a proseguire autonomamente l'esplorazione della scienza.

4.4 Analisi critica

I dieci casi studio analizzati restituiscono un quadro operativo utile alla progettazione del Polo Museale del Palazzo degli Istituti Anatomici. I **quattro sistemi museali** mostrano tre strade diverse per comunicare un'identità unitaria a partire da collezioni eterogenee:

- una **narrazione trasversale** che attraversa tutti i percorsi, come alla Pilotta;
- un**'identità coordinata** a doppio livello, sistema più singola sede, come per SMA;
- un **codice visivo semplice e ripetuto** su supporti leggeri, come il turchese di Cambridge o i cortili liberi del Castello Sforzesco.

I **sei musei scientifici** restituiscono invece indicazioni puntuali sui singoli strumenti progettuali. Il MU-CH mostra come un kit da portare a casa **prolunghi l'esperienza oltre la visita**. Il MUSE mostra come l'educazione possa uscire dal museo e **coinvolgere il pubblico come collaboratore attivo**, non solo come spettatore. Il Pitt Rivers Museum dimostra che una **collezione eticamente delicata** può ricevere uno **sguardo critico** aggiungendo un secondo strato di lettura, senza intervenire sulla collezione stessa. Il Futurium e il NEMO mostrano due modi diversi di **personalizzare e prolungare l'esperienza**: da un lato un bracciale NFC che restituisce un profilo a fine visita, dall'altro una piattaforma digitale che continua l'apprendimento a casa. L'Exploratorium, infine, mostra come il **merchandising** e le risorse online possano diventare **estensione diretta dei laboratori,** non solo souvenir.
Questi riferimenti guidano le scelte progettuali sviluppate nei capitoli seguenti, dedicati all'identità visiva condivisa del Polo Museale e agli interventi rivolti ai singoli musei.

05 PROPOSTA PROGETTUALE

Una proposta integrata

L'obiettivo della tesi è **migliorare l'esperienza di visita del Polo Museale del Palazzo degli Istituti Anatomici.** Per raggiungerlo sono state individuate due strade complementari: la costruzione di un'identità visiva capace di restituire una percezione unitaria del Polo museale, e la sua declinazione nei supporti di orientamento e comunicazione e nei progetti specifici dedicati alle singole collezioni. Entrambe le strade sono illustrate nei paragrafi successivi.
Come emerso dall'analisi dei casi studio, i musei e le collezioni di carattere scientifico affrontano una sfida comune: **rendere accessibile a un pubblico ampio un contenuto specialistico, spesso tecnico o ostico, senza comprometterne il rigore.** Il linguaggio visivo si è rivelato in questi casi lo strumento principale per costruire questo ponte tra collezione e visitatore, più del solo apparato testuale.
Il concept del Polo Museale del Palazzo degli Istituti Anatomici recepisce questa lezione e affida a logotipo, palette e tipografia il compito di rendere immediatamente leggibile la natura delle tre collezioni che il Polo riunisce, anche a chi non possiede competenze specialistiche.
Il concept nasce dall'esigenza di restituire un'immagine unitaria e riconoscibile a un complesso che riunisce tre realtà museali storicamente autonome: il Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando", il Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti" e il Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso". Le tre realtà sono riunite sotto il nome comune di Museo dell'Uomo.
La visione che ha guidato le scelte progettuali può essere sintetizzata in quattro parole chiave:

1. il **rigore scientifico**, che richiama la natura universitaria delle collezioni e il metodo che le ha prodotte, e che si traduce in un linguaggio visivo preciso, privo di decorativismi gratuiti.
2. La **memoria storica**, che dialoga con il Palazzo di fine Ottocento che ospita le collezioni e orienta le scelte verso una palette e una tipografia capaci di evocare la solidità di un patrimonio sedimentato nel tempo.
3. L'**unità nella diversità**: il sistema visivo tiene insieme tre identità distinte senza appiattirle, assegnando a ciascun museo un colore guida riconoscibile all'interno di un impianto grafico condiviso.
4. Lo **sguardo critico** contemporaneo, che restituisce le collezioni, e in particolare quella lombrosiana, con un registro non celebrativo e consapevole del proprio tempo, evitando sia la museificazione acritica sia la semplificazione didascalica.

5.1 Identità visiva

IL SIMBOLO GRAFICO

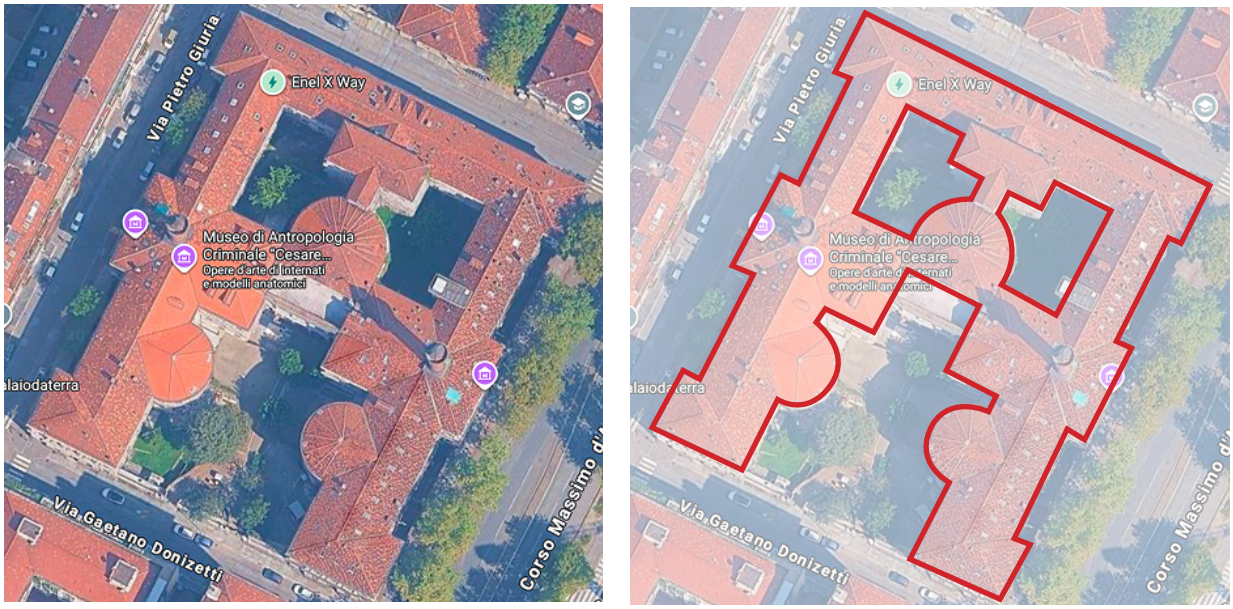


Fig.38



Il pittogramma riprende in **forma stilizzata** la **pianta architettonica del Palazzo**, che a sua volta richiama graficamente la lettera M di “Museo”: una **coincidenza tra forma urbana e forma grafica che lega visivamente il marchio al luogo che lo ospita.**

IL LOGOTIPO



BOLD

AaBbCcDdEeFfGg 123456789
HhIiJjKkLlMmNn !?.“”,():/%@#;
OoPpQqRrSsTtUu
VvWwXxYyZz

REGULAR

AaBbCcDdEeFfGg 123456789
HhIiJjKkLlMmNn !?.“”,():/%@#;
OoPpQqRrSsTtUu
VvWwXxYyZz

ITALIC

AaBbCcDdEeFfGg 123456789
HhIiJjKkLlMmNn !?.“”,():/%@#;
OoPpQqRrSsTtUu
VvWwXxYyZz

Il logotipo è composto in **Josefin Sans,** un carattere geometrico ispirato a Futura e Kabel, che richiama per affinità stilistica il contesto storico degli studi anatomici torinesi. Le sue forme pulite trasmettono precisione e affidabilità, restando al tempo stesso leggibili e accessibili a un pubblico ampio. Il carattere dialoga inoltre con il simbolo del logo, che riprende le forme della pianta del Polo Museale e, di conseguenza, la M di museo, rafforzando la coerenza tra grafica e tipografia.

COSTRUZIONE E VERSIONI DEL LOGO
Versione estesa



VERSIONE
COLORE
#E0E7FF



VERSIONE
NEGATIVA
#F5F5F5

Il logo principale è la declinazione di riferimento del marchio, utilizzata negli **spazi interni del Polo Museale** e su tutti i supporti cartacei, dove lo spazio disponibile consente di mantenere intatto il rapporto tra simbolo, scritta e payoff.
È pensato per i supporti destinati a una **lettura a distanza ridotta**, come pannelli, volantini e materiali a stampa in generale.
È disponibile in **versione a colori**, per i fondi chiari, e in **versione negativa,** per l'applicazione su fondi scuri o materiali fotografici, mantenendo in entrambi i casi le stesse proporzioni e aree di rispetto.

COSTRUZIONE E VERSIONI DEL LOGO
Versione contratta



VERSIONE COLORE
#E0E7FF



VERSIONE NEGATIVA
#F5F5F5

La **versione verticale, o contratta**, si applica ai **supporti di grande scala**, come stendardi e altri elementi esterni, dove la distanza di lettura comprometterebbe la leggibilità del payoff “Palazzo degli Istituti Anatomici”, oppure ai supporti di **dimensioni molto ridotte,** dove non c’è spazio sufficiente per la versione orizzontale. In questi casi il logo si contrae verticalmente, **privilegiando il simbolo e la scritta “Museo dell’Uomo”**, e mantiene una struttura coerente con la versione principale.

PALETTE CROMATICA
Colori principali

GLICINE

Polo museale

HEX: #E0E7FF
RGB: 224, 231, 255
CMYK: 12%, 9%, 0%, 0%
PANTONE: 11-4001 TCX Brilliant White

Tonalità della famiglia del viola associata storicamente a cultura, ispirazione e istituzioni. Incoraggia l'espressione personale e favorisce un **clima di riflessione e meditazione.**
Funziona come tinta neutra e inclusiva che lega i tre musei senza sovrapporsi ai loro colori identitari.
A questo colore ombrello si affiancano i tre colori identitari dei singoli musei.

PALETTE CROMATICA
Colori principali

VIOLA PRUGNA

Museo di Antropologia criminale

HEX: #882657
RGB: 129, 47, 87
CMYK: 0%, 72%, 36%, 47%
PANTONE: 683 C

Il **viola prugna** è il colore del **Museo di Antropologia Criminale**: le sue tonalità scure evocano il mistero e il lato oscuro della psiche umana, dimensioni centrali per un museo dedicato alla criminologia e alla devianza, mentre il riferimento al prugna richiama l'estetica positivista ottocentesca della criminologia lombrosiana, un colore all'antica e solenne, legato alla tradizione scientifica.

PALETTE CROMATICA
Colori principali

ARANCIONE

Museo della Frutta

HEX: #CD865E
RGB: 205, 134, 94
CMYK: 0%, 38%, 70%, 16%
PANTONE: 7576 C

L'**arancione** è il colore del **Museo della Frutta**: è l'unico colore della palette che prende il nome da un frutto, e la sua associazione con il mondo degli agrumi e della frutta è immediata e universale; richiama la terra, il cambiamento delle stagioni e la vitalità del mondo vegetale, trasmettendo calore e accoglienza.

PALETTE CROMATICA
Colori principali

AZZURRO

Museo di Anatomia umana

HEX: #6290C1
RGB: 98, 144, 193
CMYK: 52%, 21%, 0%, 11%
PANTONE: 646 C

L'**azzurro** è il colore del **Museo di Anatomia Umana**: rimanda alla precisione clinica e alla dimensione scientifica delle collezioni anatomiche, mantenendo un registro istituzionale coerente con il carattere documentario del museo.

PALETTE CROMATICA
Colori secondari



Ai colori primari si affiancano **due colori secondari,** che definiscono le **regole di contrasto** e **leggibilità** del sistema.
Il **blu archivio**, utilizzato come colore primario per i testi su sfondi chiari, e il **bianco marmo**, utilizzato per la grafica e i titoli sugli sfondi scuri o saturi dei musei, con l'unica **eccezione** del **blu** stesso, sul quale si utilizza il **glicine** per ammorbidire il contrasto visivo.
Completa la palette il **colore di accento carta antica**, che interviene in sostituzione del bianco per mettere in evidenza citazioni o titoli

APPLICAZIONI DEL LOGO
Accostamento con altri loghi



VERSIONE
ORIZZONTALE





VERSIONE
CONTRATTA

Il logotipo del Museo dell'Uomo è stato testato in **accostamento con i loghi istituzionali della Città di Torino e dell'Università degli Studi di Torino**, enti che condividono la gestione del Polo Museale. L'accostamento, intermediato da un'verticale che separa i due loghi, segue regole precise di posizionamento e proporzione; per entrambe le versioni infatti, orizzontale estesa e verticale contratta, viene mantenuta per ciascun marchio un'area di rispetto costante che garantisce equilibrio compositivo e autonomia visiva.

APPLICAZIONI DEL LOGO
Colori palette





Per garantire la coerenza del marchio ombrello con l'identità specifica di ciascun museo, il logo è stato declinato anche nella **versione negativa** applicata ai **tre colori identitari dei musei.**
In questi casi il logo, in versione negativa, viene collocato sul colore pieno del museo corrispondente, garantendo lo stesso contrasto previsto per i fondi scuri.
Per il **Polo Museale** nel suo insieme viene invece utilizzato il **blu archivio.**

APPLICAZIONI DEL LOGO
Sfondi fotografici







Fig.39

Nei casi in cui il logo venga applicato su materiale fotografico, la scelta della versione segue il medesimo criterio di leggibilità: se la fotografia presenta un'**area** sufficientemente **uniforme**, il logo viene **collocato direttamente su quell'area**, scegliendo la versione a colori o negativa in base alla tonalità dello sfondo; in assenza di un'area neutra, viene applicata una **velatura** dietro il logo, sufficiente a garantirne il contrasto senza alterare la percezione dell'immagine.

TIPOGRAFIA

Titolo
Josefin Sans Semibold

Il progetto “Museo dell’uomo”

Sottotitolo
MONTSERRAT BOLD

La riunione delle storiche collezioni scientifiche universitarie

Testi
Monserrat regular

Il Progetto Museo dell'Uomo di Torino nasce con l'obiettivo ambizioso di riunire in un unico contenitore d'eccellenza le collezioni relative alle scienze umane, storicamente afferenti ai musei di Anatomia umana, Antropologia ed Etnografia e Antropologia criminale.

Accenti
Monserrat Bold Italic

Questa iniziativa rappresenta un modello di sinergia istituzionale che ha permesso di **valorizzare il Palazzo degli Istituti Anatomici**, un esempio monumentale di architettura scientifica di fine Ottocento che oggi ospita percorsi espositivi capaci di far dialogare scienza, storia e arte.

Traduzione inglese
Monserrat Italic

This initiative represents a model of institutional synergy that has made it possible to enhance the Palazzo degli Istituti Anatomici, ..

Il sistema tipografico si basa sull’integrazione di **due famiglie geometric sans-serif:** il **Josefin Sans**, già presentato per il logotipo, viene declinato anche nei **titoli** per rafforzare l’identità del brand.
Il **Montserrat** è invece adottato come carattere di servizio per **sottotitoli e testi**: grazie a un’altezza della x elevata e ad aperture ampie, garantisce la leggibilità e il rigore analitico necessari alla comunicazione scientifica, bilanciando la verticalità del font del logo.

APPLICAZIONI NON CONSENTITE



Non deformare il logo.



Non alterare le proporzioni tra simbolo e logotipo.



Non modificare il kerning del logotipo.



Non modificare i colori istituzionali del logo.



Non utilizzare colori non previsti dal sistema di identità visiva.



Non invertire la posizione relativa di simbolo e logotipo.



Non ruotare il logo.



Non sovrapporre elementi grafici al logo.



Non utilizzare versioni obsolete del logo.



Non applicare il logo su sfondi con contrasto eccessivo.



Non utilizzare il logo su sfondi visivamente complessi senza adeguati accorgimenti.



Non utilizzare il logo su sfondi cromaticamente troppo simili ai colori del marchio.

5.2 Elementi identificativi esterni

Definito il sistema di identità visiva, la proposta ne declina l'applicazione sui supporti reali, a partire dagli elementi identificativi esterni: segnalano la presenza del Polo Museale nello spazio urbano e ne rendono riconoscibili i due accessi, in via Pietro Giuria e in corso Massimo D'Azeglio

Analisi dello stato attuale

Ill rilievo fotografico delle due facciate ha evidenziato alcune criticità comuni alla segnaletica esistente.
In **via Pietro Giuria**, lo **stendardo** appeso al palo (fig. 40, riquadro 1) è poco visibile rispetto al flusso pedonale e crea una gerarchia diversa da quella dello stendardo posto centralmente sopra l'ingresso.
I **pannelli laterali** (fig. 1, riquadro 2), che riportano le informazioni dei due musei, sono ripetitivi nei contenuti; non è presente alcuna indicazione del Museo di Anatomia Umana, raggiungibile solo dall'altro ingresso.
In **corso Massimo D'Azeglio** lo **stendardo** del Museo di Anatomia Umana (fig. 42, riquadro 1) è collocato a distanza dall'ingresso effettivo e risulta poco visibile; il **pannello informativo** presente ripete gli stessi contenuti già rilevati in via Giuria, senza alcun riferimento agli altri due musei del Polo.
Le due facciate, pur appartenendo a un unico complesso museale, **comunicano oggi come due realtà indipendenti e scollegate.**

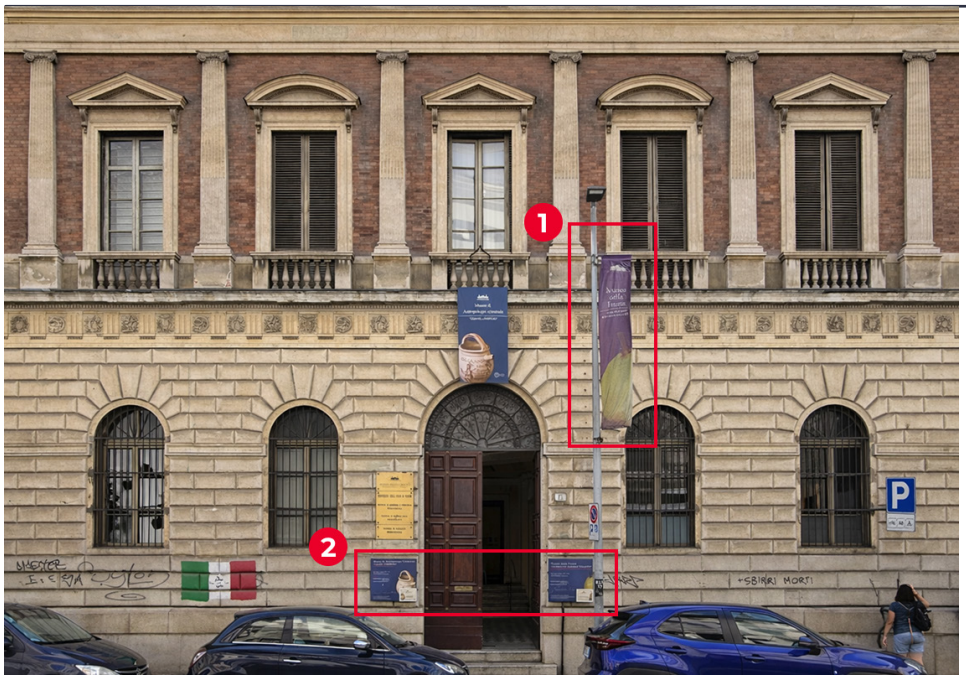


Figura 40. *Stato attuale della facciata di via Pietro Giuria, con evidenziate le criticità della segnaletica esistente.*
Foto delle autrici



Figura 41. *Dettagli dei supporti comunicativi presenti sulla facciata di Via Pietro GIuria: pannelli con informazioni sui musei e i due stendardi identificativi.*
Foto delle autric



Figura 42. *Stato attuale della facciata di corso Massimo D'Azeglio, con evidenziate le criticità della segnaletica esistente.*
Foto delle autrici.

Soluzioni progettuali

La proposta interviene su due livelli complementari: un **nuovo sistema di stendardi** pensato per dare visibilità immediata a ciascun museo e una **targa informativa unica**, condivisa dai tre musei, da collocare in corrispondenza dell'ingresso principale.

Il sistema di stendardi

Per via Pietro Giuria e corso Massimo D'Azeglio sono stati progettati **tre stendardi distinti,** alti 480 cm e larghi 120 cm: uno per il Museo della Frutta e uno per il Museo di Antropologia Criminale, entrambi in via Pietro Giuria, rispettivamente in arancione e in viola prugna, e uno per il Museo di Anatomia Umana, in corso Massimo D'Azeglio, in azzurro. Ciascuno stendardo contiene un'**immagine evocativa tratta dall'archivio fotografico** del museo corrispondente, scelta per rendere **immediatamente riconoscibili al visitatore i temi della collezione**; le immagini rinnovano quelle già presenti negli stendardi esistenti, sostituendole con materiale d'archivio coerente con l'identità di ciascun museo.
Il posizionamento degli stendardi segue un criterio di simmetria rispetto al portone d'ingresso, collocandosi alla stessa distanza dai due lati dell'apertura. Lo spazio immediatamente adiacente alla porta è invece lasciato libero da elementi grafici, per dare respiro alla facciata storica e non affollare il punto in cui il visitatore si ferma effettivamente per accedere al Palazzo.
A entrambi gli ingressi è inoltre prevista l'applicazione di uno **stendardo più piccolo** (100×130 cm), posizionato centralmente sopra il portone principale, in colore glicine e con il logo del Polo Museale: l'identità ombrello che racchiude le tre realtà museali, a segnalare al visitatore che l'accesso introduce al Museo dell'Uomo nel suo complesso, da cui è possibile raggiungere i tre musei.



Fig. 43, Sistema di stendardi del Polo Museale, *dimensioni 120×480 cm.*
I tre stendardi tematici (a lato) sono affiancati dallo stendardo istituzionale del Polo "Museo dell'Uomo" (in alto), pensato per essere presente su entrambe le facciate del Palazzo.

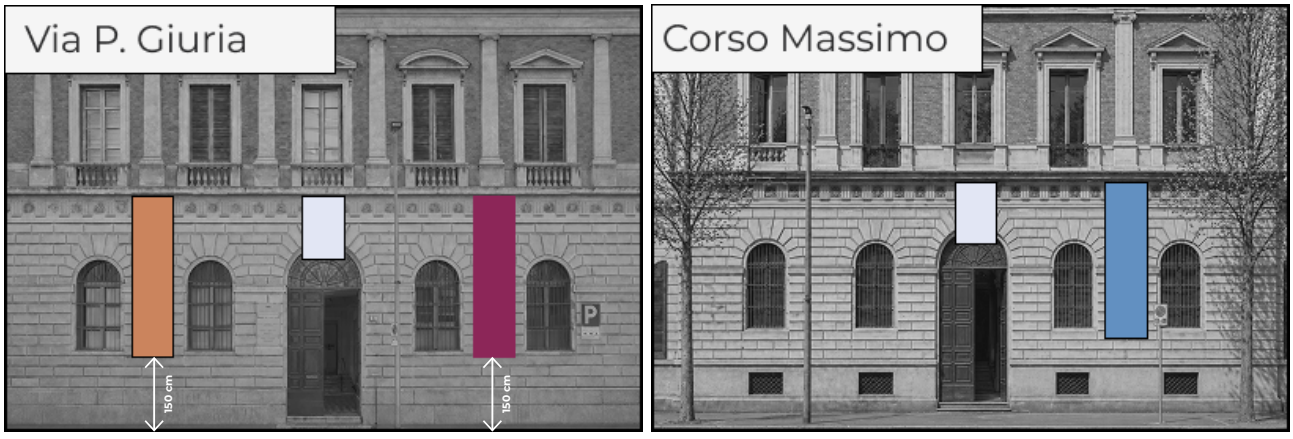
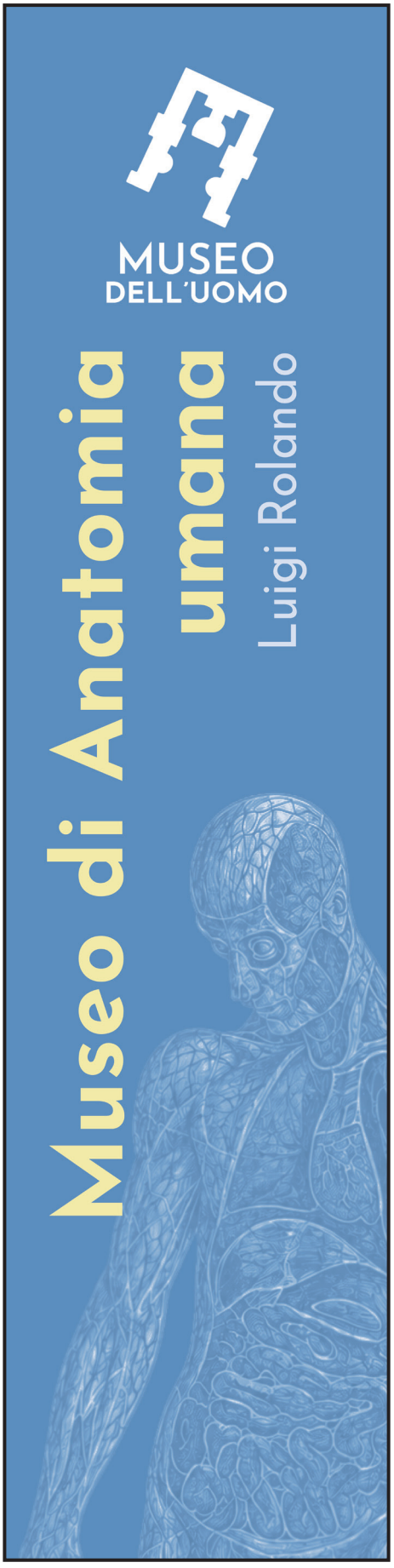


Fig. 44, Schema di distribuzione degli stendardi sulle due facciate del Palazzo degli Istituti Anatomici.
Su via Giuria, in arancione lo stendardo del Museo della frutta e in viola prugna quello del Museo di Antropologia criminale. su Corso Massimo in azzurro lo stendardo del Museo di Anatomia umana. Su entrambe le facciate è posizionato centralmente sull'ingresso lo stendardo che identifica il Polo museale.

DETTAGLIO STENDARDI

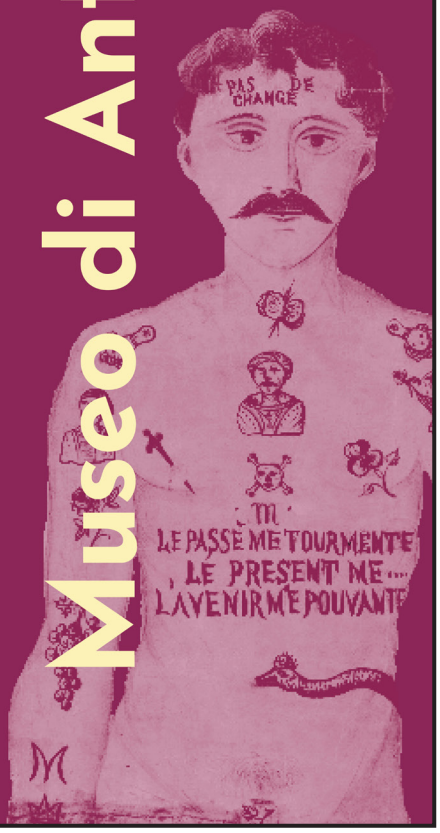




MUSEO
DELL'UOMO

Museo di Antropologia criminale

Cesare Lombroso



MUSEO
DELL'UOMO
PALAZZO DEGLI ISTITUTI ANATOMICI

La targa informativa

La targa informativa, di formato 60×30 cm, **riunisce in un unico supporto le informazioni** precedentemente disperse e ripetute nei pannelli separati posti ai due ingressi: orari di apertura, tariffe, sia per il singolo museo sia per il biglietto cumulativo ai tre musei, contatti dei tre musei e condizioni di ingresso gratuito o agevolato, il tutto in versione bilingue italiano/inglese, per garantire l'**accessibilità delle informazioni anche al pubblico straniero.**

L'accorpamento di questi contenuti in un unico supporto risponde direttamente alla criticità individuata nell'analisi dello stato attuale, dove le stesse informazioni risultavano duplicate su pannelli distinti senza un reale beneficio per il visitatore.

La targa è inoltre l'**unico elemento a riportare i loghi istituzionali della Città di Torino e dell'Università di Torino**, concentrando in un solo punto le informazioni di servizio e liberando lo stendardo dal compito comunicativo, che può così restare puramente identificativo, dedicato esclusivamente al riconoscimento immediato del museo e del Polo nel suo insieme.

La riduzione a un unico supporto restituisce inoltre **equilibrio alla facciata**: la presenza di un solo elemento informativo, accompagnato dagli stendardi, al posto dei pannelli multipli precedenti, mantiene la **facciata storica del Palazzo pienamente leggibile**, senza risultare sovraccarica.

La targa è **collocata in prossimità dell'ingresso**, in sostituzione delle targhette informative attualmente presenti, così da intercettare il visitatore nel momento in cui si avvicina al portone e fornirgli tutte le informazioni necessarie prima dell'accesso.

Il **medesimo impianto** è applicato a **entrambi gli ingressi** del Polo Museale, in via Pietro Giuria e in corso Massimo D'Azeglio, garantendo continuità informativa indipendentemente dal punto di accesso scelto dal visitatore.





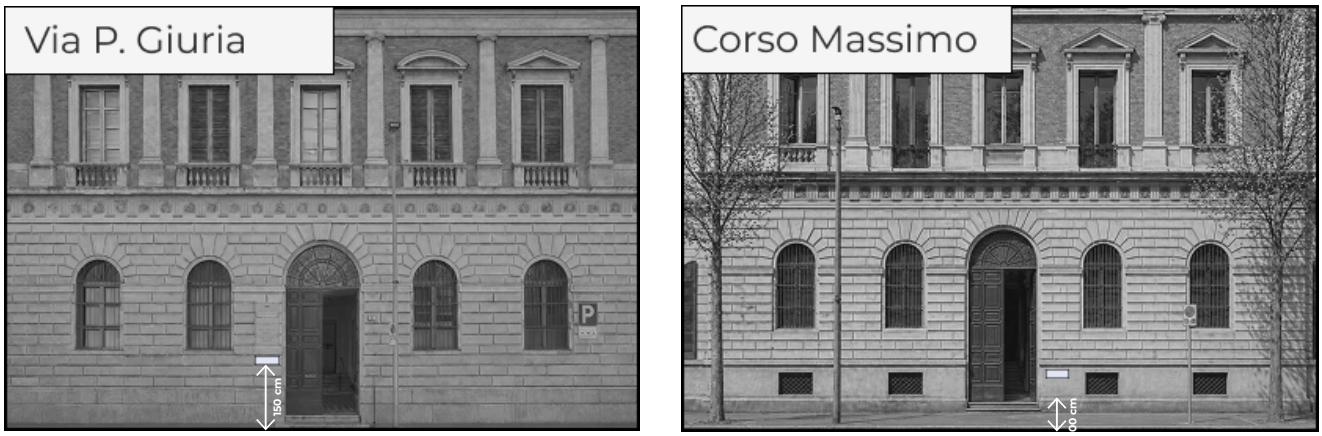
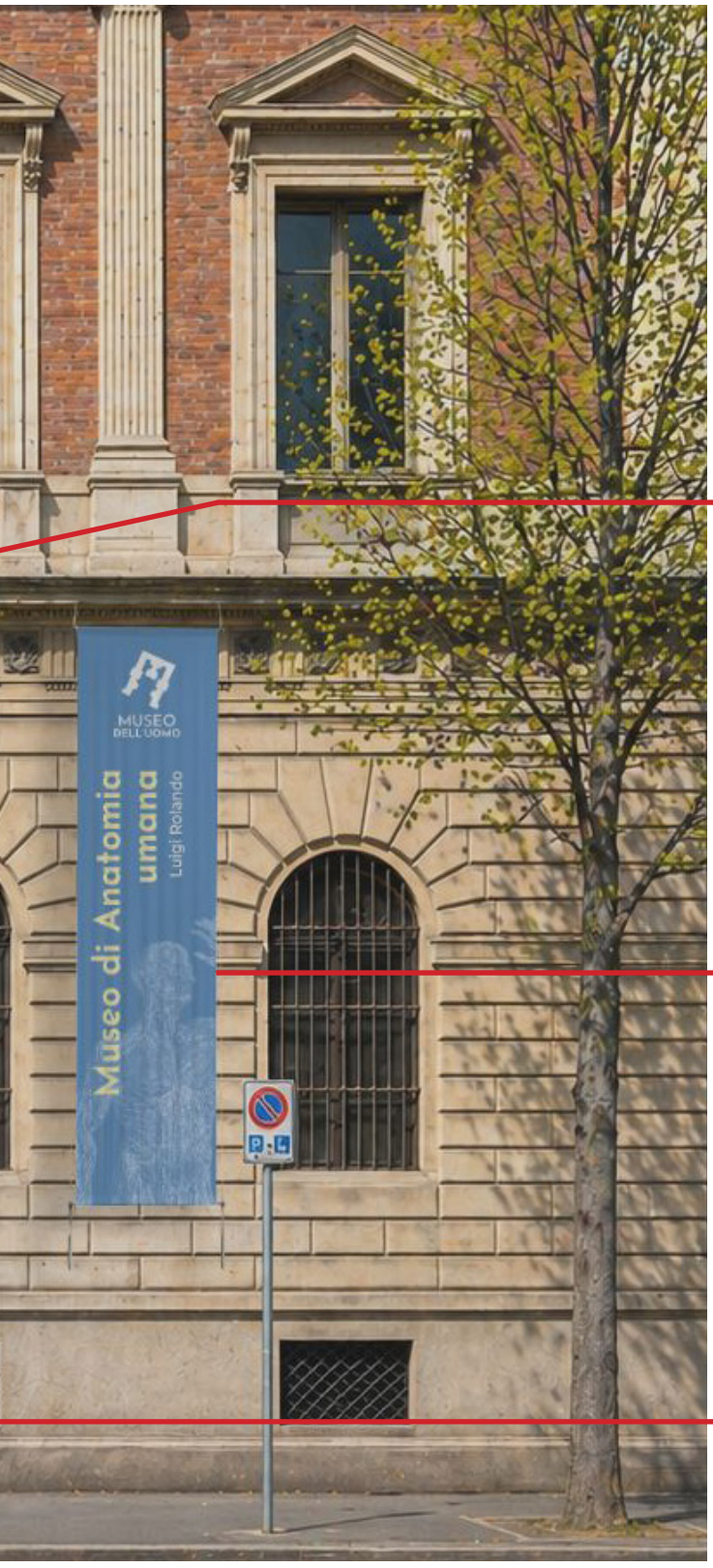


Fig. 45, In alto: dettaglio dei contenuti della targa informativa: informazioni su orari, contatti, ingressi e agevolazioni, e tariffe dei tre musei.
In basso: schema di posizionamento della targa informativa

FACCIATA DI CORSO MASSIMO D'AZEGLIO





Stendardo centrale “Museo dell’uomo“

Stendardo Museo di Anatomia

Targa informativa unificata

FACCIATA DI VIA GIURIA





Stendardi musei di Antropologia criminale e della Frutta

Stendardo centrale “Museo dell’uomo“

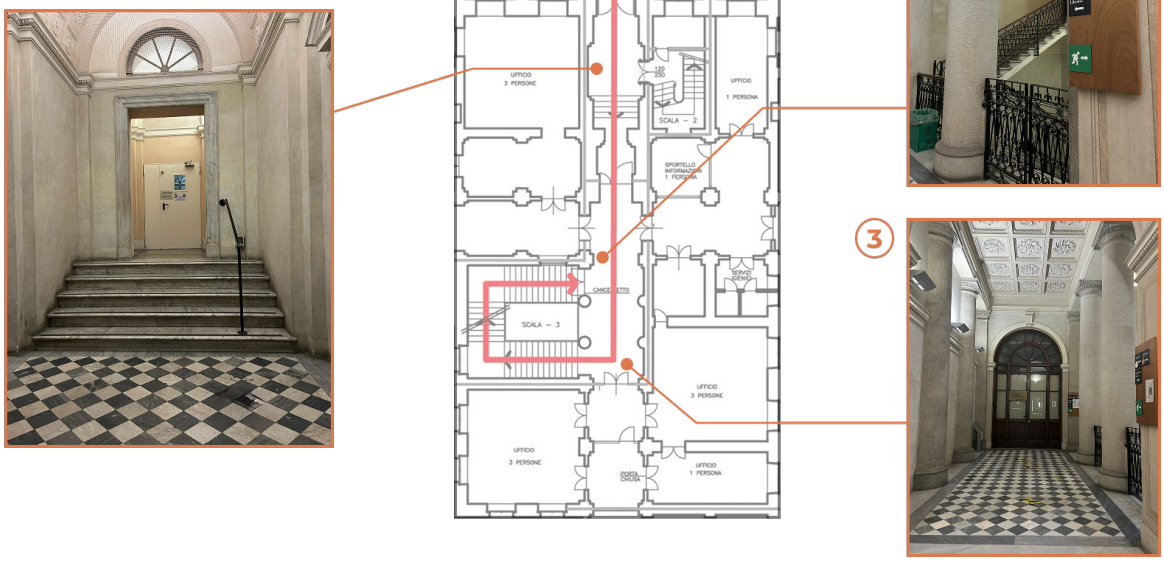
Targhe in ottone di Unito mantenute con sotto nuova targa unificata

5.3 Elementi identificativi interni

Gli elementi identificativi interni intervengono lungo i percorsi che, dai due ingressi, conducono i visitatori fino alle sale espositive, con l'obiettivo di accompagnare l'orientamento nei tratti che precedono l'accesso effettivo ai musei e che attualmente presentano una segnaletica poco efficace.

Via Pietro Giuria – piano terra

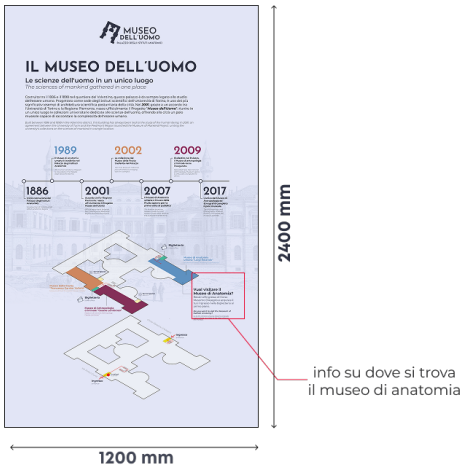
Il percorso del visitatore inizia nell'androne d'ingresso di via Pietro Giuria, dove un **pannello informativo** (1) introduce brevemente la storia del Palazzo e il percorso che ha portato i tre musei a trovare qui la propria sede. Una mappa illustra la distribuzione dei tre musei nel complesso: permette di individuare i musei accessibili da questo ingresso e segnala che il Museo di Anatomia Umana si trova invece dall'altra parte del Palazzo, raggiungibile dall'ingresso di corso Massimo D'Azeglio.
Proseguendo lungo il corridoio, un **totem direzionale** (2) invita il visitatore ad avanzare fino in fondo per raggiungere la scala 3, riportando i nomi della biglietteria, del Museo della Frutta e del Museo di Antropologia Criminale.
Una **vetrofania** (3), applicata alla vetrata in corrispondenza dello stesso punto, indica infine di proseguire sulle scale per salire al primo piano.

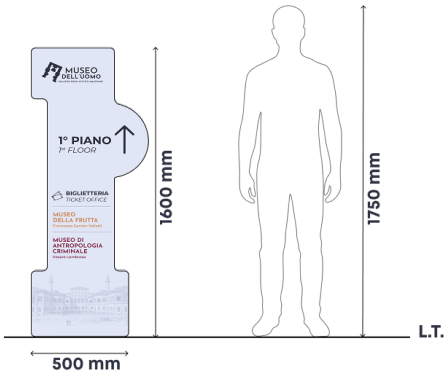


1 Pannello informativo con piccola introduzione al Museo dell'Uomo e la mappa del Palazzo

2 Totem direzionale che invita i visitatori a proseguire avanti fino in fondo al corridoio per salire al primo piano

3 Vetrofania sulla vetrata che indica ai visitatori di proseguire sulle scale per salire al primo piano







1



2



3



MUSEO DELL'UOMO
PALAZZO DEGLI ISTITUTI ANATOMICI

IL MUSEO DELL'UOMO

Le scienze dell'uomo in un unico luogo

The sciences of mankind gathered in one place

Costruito tra il 1886 e il 1898 nel quartiere del Valentino, questo palazzo è da sempre legato allo studio dell'essere umano. Progettato come sede degli istituti scientifici dell'Università di Torino, è uno dei più significativi esempi di architettura scientifica postunitaria della città. Nel ***2001***, grazie a un accordo tra l'Università di Torino e la Regione Piemonte, nasce ufficialmente il Progetto "***Museo dell'Uomo***": riunire in un unico luogo le collezioni universitarie dedicate alle scienze dell'uomo, offrendo alla città un polo museale capace di raccontare la complessità dell'essere umano.

Built between 1886 and 1898 in the Valentino district, this building has always been tied to the study of the human being. In 2001, an agreement between the University of Turin and the Piedmont Region launched the Museum of Mankind Project: uniting the university's collections on the sciences of mankind in a single location.

1886
Inizio costruzione del Palazzo degli Istituti Anatomici.
Construction of Palazzo degli Istituti Anatomici begins.

1989
Il Museo di Anatomia umana è trasferito nel Palazzo degli Istituti Anatomici
The Human Anatomy Museum is relocated to the Palazzo degli Istituti Anatomici

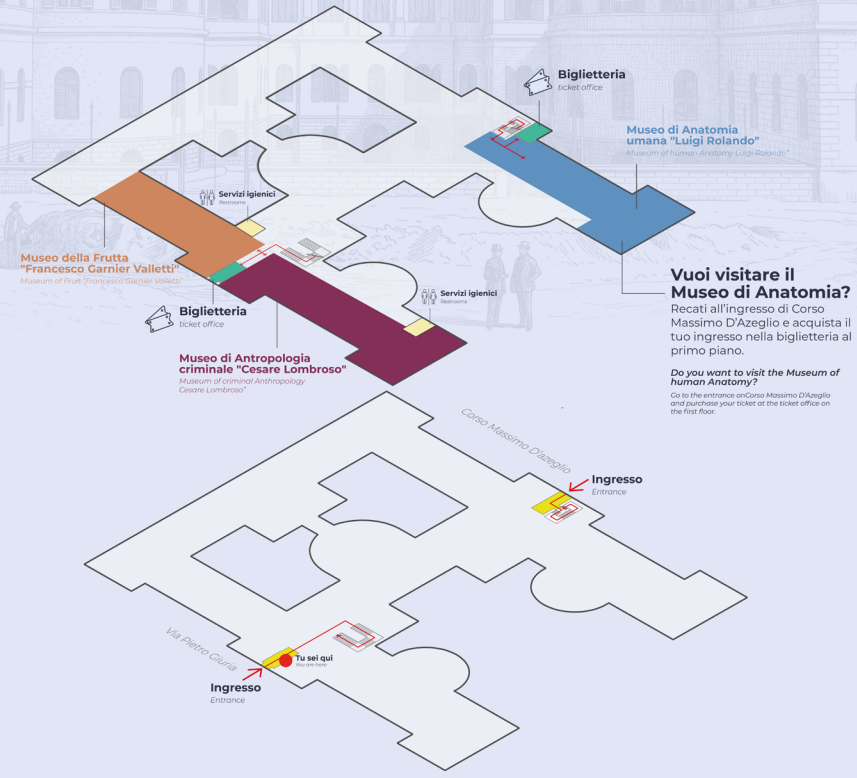
2001
Accordo UniTo–Regione Piemonte: nasce ufficialmente il Progetto *Museo dell'Uomo*
Official agreement between the University and Piedmont Region launches the project.

2002
La collezione del Museo della Frutta trasferita nel Palazzo
The Fruit Museum collection joins the Palazzo, merging with the complex.

2007
Il Museo di Anatomia umana e Museo della Frutta aprono per la prima volta al pubblico
The Human Anatomy Museum and the Fruit Museum open their doors to the public for the first time.

2009
Riallestito nel Palazzo, il Museo di antropologia criminale viene inaugurato.
Relocated here, the Criminal Anthropology Museum opens to the public alongside the others

2017
L'arrivo del Museo di Antropologia ed Etnografia completa il polo museale.
The Anthropology and Ethnography Museum building completes the museum complex.

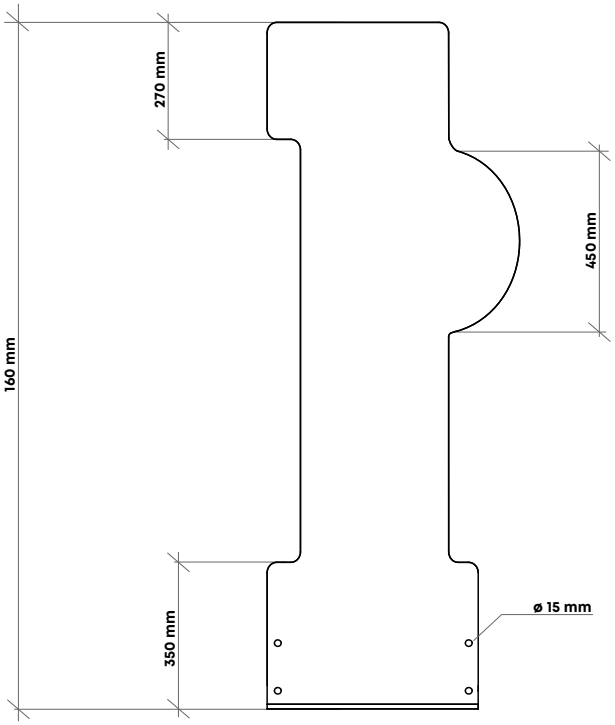


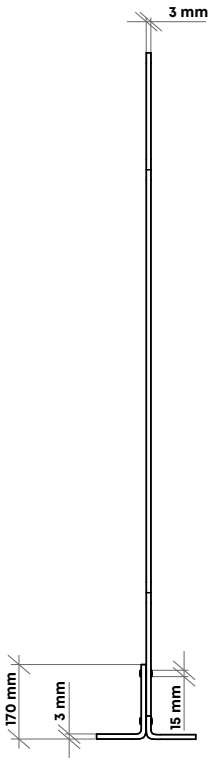
Vuoi visitare il Museo di Anatomia?
Recati all'ingresso di Corso Massimo D'Azeglio e acquista il tuo ingresso nella biglietteria al primo piano.

Do you want to visit the Museum of human Anatomy?
Go to the entrance onCorso Massimo D'Azeglio and purchase your ticket at the ticket office on the first floor.

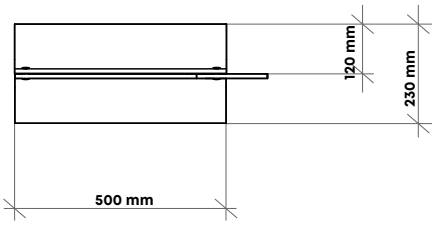

MUSEO DELL'UOMO
IL MUSEO DELL'UOMO
Le scienze dell'uomo in un unico luogo
1989
2002
2009
1886
2001
2007
2017
1.75 m

DETTAGLI COSTRUTTIVI TOTEM SEGNALETICO

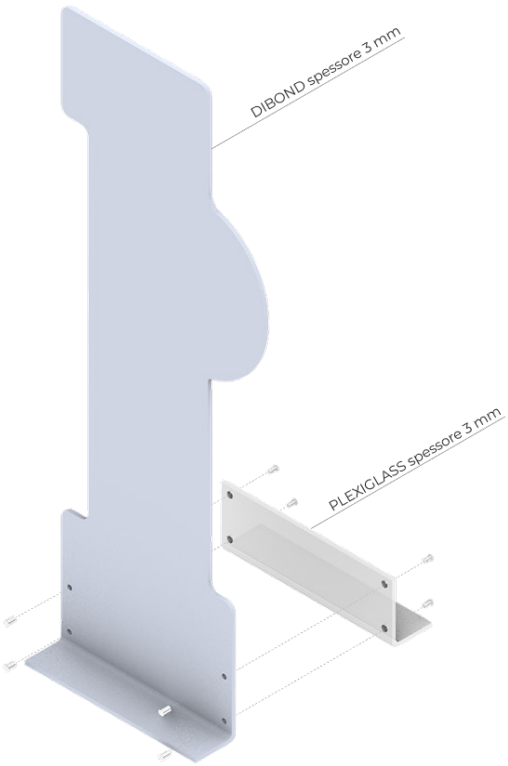


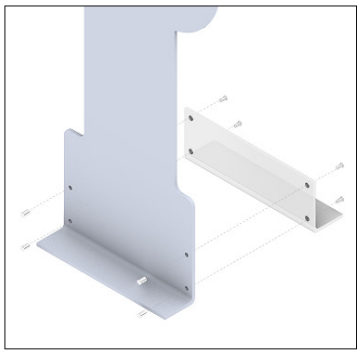


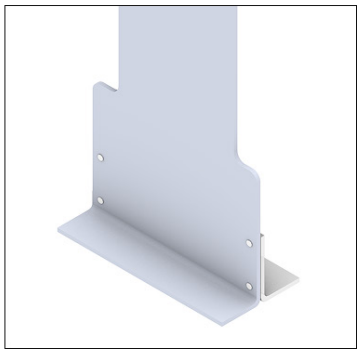




VISTA POSTERIORE





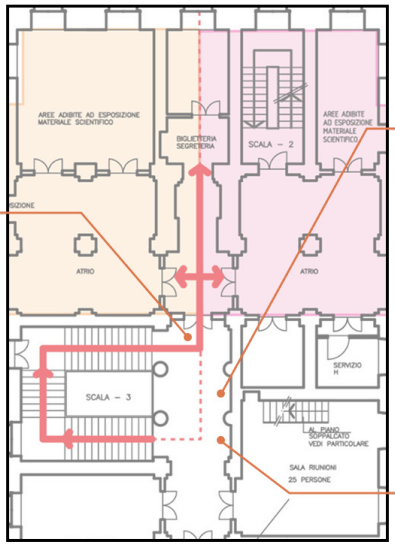



MUSEO DELL'UOMO
1° PIANO
1st FLOOR
BIGLIETTERIA
TICKET OFFICE
MUSEO DELLA FRUTTA
MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE

Via Pietro Giuria – primo piano
Salendo al primo piano, una seconda **vetrofania** (4) è applicata alla porta d'ingresso dei due musei, del bookshop e della biglietteria, e invita il visitatore a procedere all'interno. Attraverso pittogrammi essenziali indica la direzione di biglietteria, bookshop e servizi igienici, mentre i nomi del Museo della Frutta e del Museo di Antropologia Criminale, ciascuno nel proprio colore identitario, segnalano al visitatore quali collezioni troverà oltre quella soglia.
Un **pannello informativo** (5) riprende la stessa infografica e la stessa mappa già incontrate al piano terra, ma ne adatta i contenuti al punto del percorso in cui il visitatore si trova: alla cronologia storica del Palazzo si sostituiscono brevi racconti che riassumono i temi e le collezioni dei due musei, offrendo un'anticipazione di quanto si troverà nelle sale. Il pannello è affiancato da due espositori per le brochure dei musei, posizionati ai lati a un'altezza facilmente raggiungibile dal visitatore.
Completa il percorso una **bacheca eventi** (6), collocata in prossimità dell'area di esposizione del materiale scientifico, destinata alla comunicazione di mostre temporanee e iniziative promosse dal Polo Museale e dai singoli musei.

Il sistema di elementi identificativi interni accompagna così il visitatore lungo l'intero percorso di via Pietro Giuria, dall'androne d'ingresso fino alle sale espositive del primo piano, attraverso un insieme coerente di pannelli, totem e vetrofanie che condividono lo stesso linguaggio visivo. Ogni elemento interviene in un punto preciso del percorso individuato nell'analisi dello stato attuale, e risponde a una specifica esigenza di orientamento: indicare la direzione da seguire, segnalare la presenza degli altri musei del Polo, o introdurre i contenuti delle collezioni prima dell'accesso alle sale.
Il medesimo approccio è stato applicato, con gli opportuni adattamenti, al percorso di corso Massimo D'Azeglio, illustrato nel paragrafo successivo.









4 Vetrofania sulla porta d'ingresso dei due musei, del bookshop e della biglietteria che invita i visitatori a procedere all'interno

5 Pannello informativo

6 Bacheca eventi



90 cm



70 cm



180 cm



100 cm








MUSEO
DELL'UOMO
BIGLIETTERIA
TICKET OFFICE
BOOKSHOP
SERVIZI IGIENICI
RESTROOMS
MUSEO
DELLA FRUTTA
Francesco Garnier Valletti
MUSEO DI
ANTROPOLOGIA
CRIMINALE
Cesare Lombroso


MUSEO DELL'UOMO
IL MUSEO DELL'UOMO
Le scienze dell'uomo in un unico luogo
The sciences of mankind gathered in one place
1989
2002
2009
1886
2001
2007
2017
Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti"
Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso"

Corso Massimo – piano terra

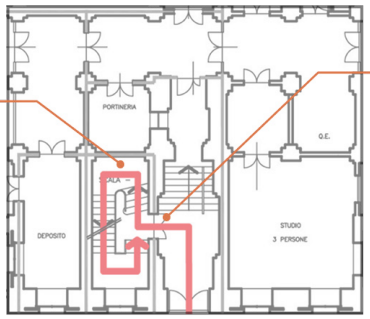
Il percorso dall'ingresso di corso Massimo D'Azeglio conduce direttamente al Museo di Anatomia Umana, attraversando un atrio e una scala storica che, a differenza del percorso di via Pietro Giuria, non presenta diramazioni verso altri musei: l'intero sistema di orientamento può quindi concentrarsi su un unico obiettivo, cioè condurre il visitatore dall'ingresso alla sala del museo.

Al piano terra, accanto al portone d'ingresso, un **totem direzionale** (1) invita il visitatore a entrare dalla porta e a salire al primo piano, dove si trova il museo. Si tratta di un intervento che risponde a una criticità rilevata nell'analisi dello stato attuale: in questo punto non era infatti presente alcuna indicazione che segnalasse al visitatore come raggiungere la collezione, né che confermasse di trovarsi nel luogo corretto.

Salendo la scala sul pianerottolo della prima rampa di scale viene posizionato un **pannello informativo** (2), che racconta la storia del Museo dell'Uomo attraverso la medesima infografica già incontrata in via Pietro Giuria: la cronologia storica del Palazzo, dal 1886 al 2017, e la mappa di distribuzione dei tre musei. Anche da questo ingresso, apparentemente dedicato al solo Museo di Anatomia Umana, la **mappa rivela al visitatore l'esistenza degli altri due musei** in via Pietro Giuria, raggiungibili dall'altro accesso del Polo Museale, ricostruendo così l'unità del complesso anche per chi arriva da questo lato del Palazzo.

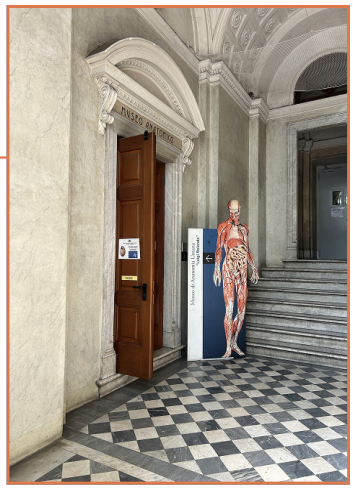
1





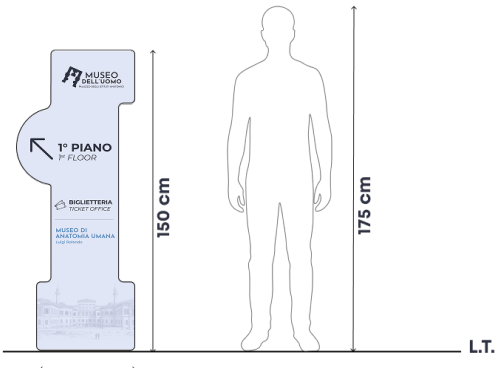
Corso Massimo

2



1 Totem direzionale che invita i visitatori ad entrare dalla porta e salire al primo piano dove si trova il Museo

2 Pannello informativo con breve storia del Museo e mappa completa





1



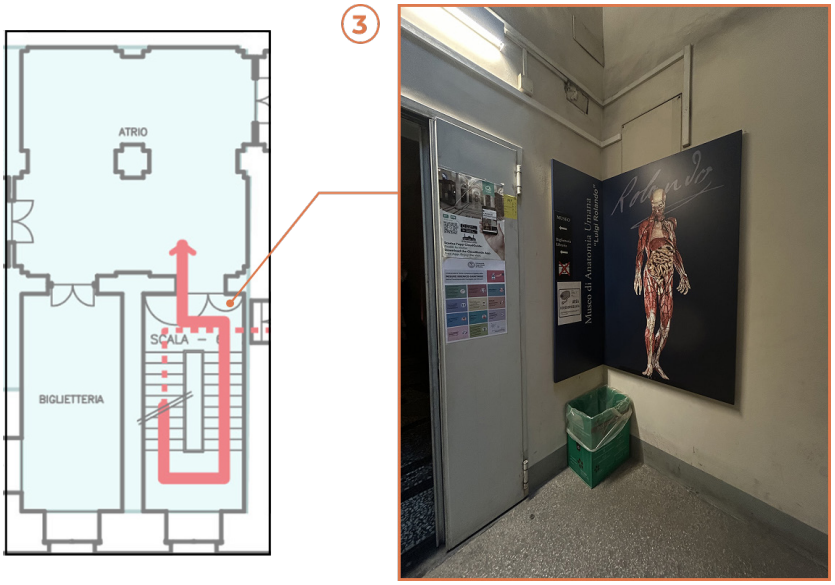
2



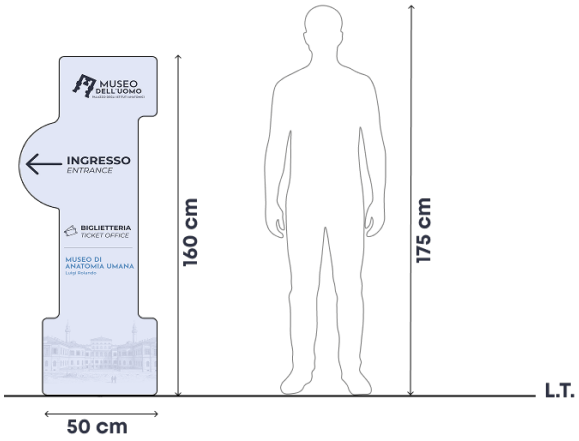

MUSEO ANATOMICO
MUSEO DELL'UOMO
1° PIANO
BIGLIETTERIA
MUSEO DI ANATOMIA UMANA


MUSEO
DELL'UOMO
PALAZZO DEGLI ISTITUTI ANATOMICI
IL MUSEO DELL'UOMO
Le scienze dell'uomo in un unico luogo
The sciences of mankind gathered in one place
1989
2002
2009
1888
2001
2007
2017

Corso Massimo – primo piano
Direttamente davanti alla porta del museo, lo stesso modello di **totem** già incontrato al piano terra viene riproposto con una funzione più puntuale (③): non più indicare la direzione da seguire, ma confermare al visitatore che quella è la porta d'ingresso al Museo di Anatomia Umana. Si tratta di un intervento necessario, poiché l'attuale ingresso è oggi segnalato solo da **materiale informativo affisso in modo informale** alla porta, privo di un sistema coordinato che ne confermi l'accesso.
Per questo modello di totem è stato inoltre definito un **dettaglio costruttivo** specifico, attraverso un disegno tecnico in scala 1:20 con vista frontale, laterale, superiore e posteriore.
La **struttura** prevede un **pannello sagomato in DiBond** dello spessore di 3 mm, materiale composito leggero e rigido, costituito da due lamine di alluminio con un'anima centrale in polietilene, scelto per la sua resistenza e per la facilità di lavorazione del profilo curvo del totem. Il pannello è **fissato su una base d'appoggio in plexiglass** dello stesso spessore di 3 mm, un materiale trasparente e resistente agli urti, assemblata tramite un profilo angolare e fissaggi a vite passanti, visibili nella vista posteriore. Lo stesso sistema costruttivo, basato sull'accoppiamento di dibond e plexiglass, è **adottato per tutti i totem** del percorso, sia in via Pietro Giuria sia in corso Massimo D'Azeglio.



3 Pannello che indica ai visitatori di entrare





5.4 Aree comuni

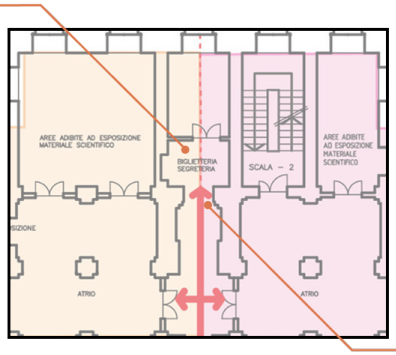
Le aree comuni corrispondono allo spazio che il visitatore incontra nel momento in cui supera la porta d'ingresso ed entra nell'atmosfera del museo, prima ancora di scegliere quale collezione visitare.
In via Pietro Giuria questo spazio si apre sulla **biglietteria**, con i due musei visibili ai lati, il Museo della Frutta e il Museo di Antropologia Criminale.

Supporti informativi della biglietteria

La biglietteria di via Pietro Giuria è uno spazio comune al Museo della Frutta e al Museo di Antropologia Criminale, ed è qui che la proposta progettuale concentra i supporti informativi necessari a completare l'accoglienza del visitatore prima dell'accesso alle collezioni.
Un **primo pannello** (①), collocato lungo il corridoio d'ingresso, indica la direzione da seguire per raggiungere la biglietteria e il bookshop, e riporta gli orari di apertura del Polo Museale.
Affiancati nello spazio della biglietteria si trovano **due espositori** (②). Il primo riepiloga le **tariffe**, sia per il singolo museo sia per il biglietto cumulativo ai tre musei del Polo, le condizioni di ingresso gratuito o agevolato e i contatti di ciascun museo. Il secondo presenta il **servizio di audioguida** tramite l'applicazione CloudGuide, accessibile attraverso un QR code, pensata per rendere la visita più accessibile e approfondita; per facilitare la fruizione del servizio è inoltre prevista la creazione di un collegamento diretto al sito web dell'app, da inserire anche sulle

2





1



1 informativa orari e direzione bookshop e biglietteria

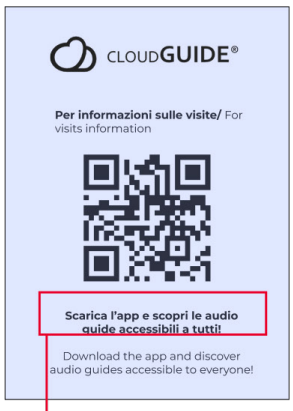




2 informativa contatti e costi biglietti



informativa app Museo



Per facilitare la fruizione del servizio messo a disposizione, creare un collegamento con un sito web e inserirlo sulle pagine social dei Musei



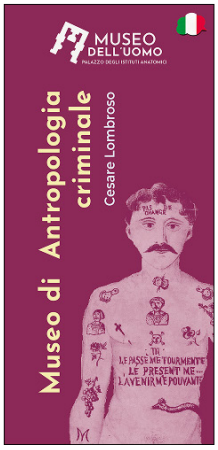
pagine social dei musei.

Le brochure dei musei

Sul bancone della biglietteria sono disponibili, in italiano, le **brochure pieghevoli dei tre musei del Polo**, ciascuna nel colore identitario corrispondente: azzurro per il Museo di Anatomia Umana, viola prugna per il Museo di Antropologia Criminale e arancione per il Museo della Frutta. Le stesse brochure, anche nelle altre lingue, si trovano inoltre accanto al pannello informativo del primo piano di via Pietro Giuria, raccolte in espositori a tasche posizionati a un'altezza facilmente raggiungibile dal visitatore.
Ogni brochure, in formato chiuso, è organizzata in **tre sezioni**. La versione chiusa funziona da copertina identificativa del museo. Il fronte aperto riporta orari, tariffe e contatti, accompagnati da un breve testo introduttivo alla **storia della collezione**: per il Museo della Frutta racconta la nascita della Stazione di Chimica Agraria di Torino nel 1871 e la collezione di frutti artificiali di Francesco Garnier Valletti, mentre per il Museo di Antropologia Criminale presenta il museo nel suo registro critico, interrogandosi su chi fosse il criminale secondo Lombroso e sulla normalità di una scienza imperfetta, figlia del suo tempo.
Il retro aperto è dedicato alla **mappa delle sale del museo**, con una legenda numerata che guida il visitatore attraverso i temi del percorso.

VERSIONE CHIUSA



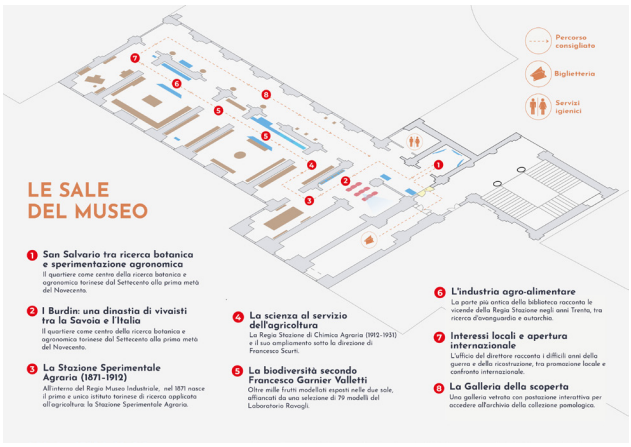



PIOTR
UKLANSKI
FAUX AMIS


IL MUSEO DELL'UOMO
1989
2002
2009
1886
2001
2007
2017


MUSEO DELL'UOMO
Museo di Anatomia Umana
Luigi Rolando
Museo di Antropologia criminale
Cesare Lombroso
Museo della Frutta
Francesco Garnier Valletti


ORARI
Lunedì-sabato: 10:00 - 18:00*
Domenica e festivi: chiuso
*ultimo ingresso ore 17.30
TARIFFE
Singolo museo
€ 5,00 intero
€ 3,00 ridotto*
Cumulativo TRE Musei
€ 10,00 intero
€ 6,00 ridotto*
*over 65
Ingresso gratuito
· Tutti i Mercoledì dell'anno
· Minori di 10 anni
· Studenti e personale dell'Università degli Studi di Torino
· Abbonamento Musei Torino e Torino+Piemonte Card
Biglietti acquistabili nella biglietteria di Via Pietro Giuria 15
SEGUICI SULLE NOSTRE PAGINE
www.museodellafrutta.it
@museo_della_frutta_fgv_
CONTATTI
Tel. 011 - 6708195
e-mail: info-museodellafrutta@comune.torino.it
Via Pietro Giuria 15, 10129 Torino
Nel 1871, con la nascita della Stazione di Chimica Agraria di Torino, inizia la storia di un patrimonio scientifico unico: una straordinaria collezione di frutti artificiali plastici modellati da Francesco Garnier Valletti, artigiano, artista e scienziato nato a Caverlo nel 1808.
Attraverso la ricostruzione dei laboratori, della biblioteca e degli uffici originali della Stazione di via Ormea, il percorso racconta un aspetto poco noto della storia di Torino: l'evoluzione della ricerca applicata all'agricoltura tra Otto e Novecento. Questo museo non celebra solo il passato, lo mette in dialogo con il presente.
Un tuffo nella storia della scienza che diventa occasione per riflettere sul tema, attualissimo, della biodiversità.
CONSIGLIATO PER TE
· Visita guidata
· Laboratori
· Eventi e mostre
MUSEO DELL'UOMO
PALAZZO DEGLI ISTITUTI ANATOMICI
Museo della Frutta
Francesco Garnier Valletti
CITTÀ DI TORINO


Percorso consigliato
Biglietteria
Servizi igienici
LE SALE DEL MUSEO
1 San Salvario tra ricerca botanica e sperimentazione agronomica
Il quartiere come centro della ricerca botanica e agronomica torinese dal Settecento alla prima metà del Novecento.
2 I Burdin: una dinastia di vivaisti tra la Savoia e l'Italia
Il quartiere come centro della ricerca botanica e agronomica torinese dal Settecento alla prima metà del Novecento.
3 La Stazione Sperimentale Agraria (1871-1912)
All'interno del Regio Museo Industriale, nel 1871 nasce il primo e unico istituto torinese di ricerca applicata all'agricoltura: la Stazione Sperimentale Agraria.
4 La scienza al servizio dell'agricoltura
La Regia Stazione di Chimica Agraria (1912-1931) e il suo ampliamento sotto la direzione di Francesco Scurti.
5 La biodiversità secondo Francesco Garnier Valletti
Oltre mille frutti modellati esposti nelle due sale, affiancati da una selezione di 79 modelli del Laboratorio Ravogli.
6 L'industria agro-alimentare
La parte più antica della biblioteca racconta le vicende della Regia Stazione negli anni Trenta, tra ricerca d'avanguardia e autarchia.
7 Interessi locali e apertura internazionale
L'ufficio del direttore racconta i difficili anni della guerra e della ricostruzione, tra promozione locale e confronto internazionale.
8 La Galleria della scoperta
Una galleria vetrata con postazione interattiva per accedere all'archivio della collezione pomologica.

300 mm


ORARI
Lunedì-sabato: 10:00 - 18:00*
Domenica e festivi: chiuso
*ultimo ingresso ore 17.30
TARIFFE
Singolo museo
€ 5,00 intero
€ 3,00 ridotto*
Cumulativo TRE Musei
€ 10,00 intero
€ 6,00 ridotto*
*over 65
Ingresso gratuito
· Tutti i Mercoledì dell'anno
· Minori di 10 anni
· Studenti e personale dell'Università degli Studi di Torino
· Abbonamento Musei Torino e Torino+Piemonte Card
Biglietti acquistabili nella biglietteria di Via Pietro Giuria 15
SEGUICI SULLE NOSTRE PAGINE
www.museolombroso.unito.it
@museolombroso
CONTATTI
Tel. +39 011 6707797
e-mail: museo.anatomia@unito.it
Via Pietro Giuria 15, 10129 Torino
Nel 2009, a cento anni dalla morte di Cesare Lombroso, fondatore dell'antropologia criminale, è stato riallestito il "suo" museo, unico al mondo. Le collezioni comprendono preparati anatomici, disegni, fotografie, corpi di reato, scritti e opere realizzate da internati nei manicomi e da carcerati.
Lombroso si chiedeva chi fosse il criminale, cosa distinguesse la normalità dalla devianza, se fossimo liberi o condizionati dalla genetica e dall'ambiente. Le risposte che diede furono spesso sbagliate, a volte pericolose: l'idea che il crimine si legga nei corpi e nei volti ha lasciato tracce oscure nella storia della scienza e della società.
Questo museo non celebra Lombroso: lo esamina. Visitarlo significa confrontarsi con una scienza imperfetta, figlia del suo tempo. Il progresso passa dagli errori e riconoscerli è un dovere.
CONSIGLIATO PER TE
· Visita guidata
· Laboratori
· Eventi e mostre
MUSEO DELL'UOMO
PALAZZO DEGLI ISTITUTI ANATOMICI
Museo di Antropologia criminale
Cesare Lombroso
UNIVERSITÀ DI TORINO


Percorso consigliato
Biglietteria
Servizi igienici
LE SALE DEL MUSEO
1 Motori, farmaci, telefono, lampadine
Il museo introduce al contesto storico e culturale dell'Ottocento, l'epoca in cui visse Lombroso.
2 Misurare, misurare
La misurazione e la statistica come base del metodo scientifico di Lombroso.
3 "Il mio museo"
La collezione originale di Lombroso: reperti umani, maschere mortuarie e manufatti carcerari nel salone centrale del museo.
4 1870: la "rivelazione"
La teoria dell'atavismo e la fossetta occipitale nel cranio del delinquente Villella come prova della biologia del crimine.
5 Arte, genio, follia
Il rapporto tra arte e devianza, con opere di pazienti del manicomio di Collegno e dello studio di Lombroso.
6 Menti criminali
Manufatti realizzati da detenuti e sculture in cera che ricostruiscono scene di vita carceraria.
7 In cella a Filadelfia
Storia del carcere e dei sistemi penitenziari dell'Ottocento, con modelli plastici delle celle dell'epoca.
8 Il privato di Cesare Lombroso
Gli arredi originali del suo studio e la sua voce, tra le speranze e le contraddizioni di uno scienziato della belle époque.
9 Un secolo dopo
Bilancio critico dell'eredità scientifica e criminologica di Lombroso, tra questioni ancora aperte e transizione sociale.


ORARI
Lunedì-sabato: 10:00 - 18:0
Domenica e festivi: chiuso
*ultimo ingresso ore 17:30
TARIFFE
Singolo museo
€ 5,00 intero
€ 3,00 ridotto*
*over 65
Cumulativo
€ 10,00 intero
€ 6,00 ridotto*
Ingresso gratuito
· Tutti i Mercoledì dell'anno
· Minori di 10 anni
· Studenti e personale dell'Università degli Studi di Torino
· Abbonamento Musei Torino e Torino+Piemonte Card
Biglietti acquistabili nella biglietteria di Via Pietro Giuria 15
SEGUICI SULLE NOSTRE PAGINE
www.museodellafrutta.it
@museo_della_frutta_fgv_
CONTATTI
Tel. 011 - 6708195
e-mail: info-museodellafrutta@comune.torino.it
Via Pietro Giuria 15, 10129 Torino
LE SALE DEL MUSEO
1 San Salvario tra ricerca botanica e sperimentazione agronomica
Il quartiere come centro della ricerca botanica e agronomica torinese dal Settecento alla prima metà del Novecento.
2 I Burdin: una dinastia di vivaisti tra la Savoia e l'Italia
Il quartiere come centro della ricerca botanica e agronomica torinese dal Settecento alla prima metà del Novecento.
3 La Stazione Sperimentale Agraria (1871-1912)
All'interno del Regio Museo Industriale, nel 1871 nasce il primo e unico istituto torinese di ricerca applicata all'agricoltura: la Stazione Sperimentale Agraria.
4 La scienza al servizio dell'agricoltura
La Regia Stazione di Chimica Agraria (1912-1931) e il suo ampliamento sotto la direzione di Francesco Scurti.
5 La biodiversità secondo Francesco Garnier Valletti
Oltre mille frutti, modellati esposti nelle due sale, affiancati da una selezione di 79 modelli del Laboratorio Ravagli.
6 L'industria agro-a
La parte più antica della bib
vicende della Regia Stazione
ricerca d'avanguardia e autarch
7 Interessi locali e apertu internazionale
L'ufficio del direttore racconta i difficili
guerra e della ricostruzione, tra promozio
confronto internazionale.
8 La Galleria della scoperta
Una galleria vetrata con postazione interattiva
accedere all'archivio della collezione pomologica.


Museo della Frutta
Francesco Garnier Valletti
MUSEO DELL'UOMO
PALAZZO DEGLI ISTITUTI ANATOMICI
Nel 1871, con la nascita della Stazione di Chimica Agraria di Torino, inizia la storia di un patrimonio scientifico unico: una straordinaria collezione di frutti artificiali plastici modellati da Francesco Garnier Valletti, artigiano, artista e scienziato nato a Giaveno nel 1808.
Attraverso la ricostruzione dei laboratori, della biblioteca e degli uffici originali della Stazione di via Ormea, il percorso racconta un aspetto poco noto della storia di Torino: l'evoluzione della ricerca applicata all'agricoltura tra Otto e Novecento.
Questo museo non celebra solo il passato, lo mette in dialogo con il presente.
Un tuffo nella storia della scienza che diventa occasione per riflettere sul tema, attualissimo, della biodiversità.
Percorso consigliato
Biglietteria
Servizi igienici

5.5 Interventi specifici

Se la prima parte del progetto ha riguardato l'identità visiva e l'orientamento all'interno del Polo Museale nel suo complesso, la fase successiva si concentra su due interventi mirati, pensati per i singoli musei: il Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti" e il Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso".
Entrambi gli interventi nascono da una stessa esigenza di fondo: **rendere l'esperienza di visita più coinvolgente** e **memorabile**, a partire da un'analisi delle attività didattiche ed espositive già esistenti in ciascun museo. In entrambi i casi, l'osservazione dello stato attuale ha messo in luce un **problema comune,** seppure declinato in modo diverso: la difficoltà di comunicare in modo efficace le collezioni a un pubblico eterogeneo, e in particolare ai **più piccoli**, che spesso si trovano davanti a **contenuti troppo densi o poco accessibili in autonomia.**
A questa esigenza comunicativa si affianca una **necessità progettuale più ampia: uniformare** gli strumenti di mediazione di ciascun museo alla **nuova identità visiva del Polo**, definita nella prima parte della tesi, affinché ogni intervento, pur specifico per contenuti e pubblico, sia riconoscibile come parte di un sistema coerente.
I due paragrafi che seguono presentano dunque, per ciascun museo, l'analisi delle criticità riscontrate e la proposta progettuale elaborata per affrontarle: il volantino "Alla scoperta del Museo della Frutta" per il Museo della Frutta, e il quadernino didattico rinnovato insieme ai nuovi stendardi della Sala 9 per il Museo Lombroso.

5.5.1 Museo di Antropologia criminale

A cura di Giglio Martina

Gli ambiti di intervento: il quadernino didattico e la Sala 9

Come per il sistema di segnaletica del Palazzo, anche per il Museo Lombroso il lavoro progettuale parte da un'analisi critica dei materiali esistenti: il quadernino didattico "A ciascuno la sua faccia!" (2010) e i pannelli della Sala 9 "Un secolo dopo". Si tratta di due supporti pensati per pubblici diversi, il quadernino per le scuole primarie e la Sala 9 per il visitatore generico, che oggi non comunicano tra loro. Oltre a rinnovarne l'estetica per una maggiore coerenza con il resto del Polo Museale, emerge anche la possibilità di collegarli tra loro, in modo che anche i bambini possano beneficiare dei contenuti della Sala 9.

Il quaderno didattico

Il quadernino didattico "A ciascuno la sua faccia! Verso una cittadinanza tollerante e aperta alle diversità" nasce con un obiettivo pedagogico preciso: usare le collezioni del museo per abbattere il pregiudizio, trasmettendo ai bambini il principio che prima di giudicare bisogna conoscere.
Il libretto, pubblicato nel 2010, è in bianco e nero ed è organizzato come una guida alla visita sala per sala, con un breve testo narrato in prima persona da Lombroso seguito da pagine di attività: disegni, collegamenti, linee del tempo, quesiti a risposta aperta.
Accanto a Lombroso compaiono altri personaggi simbolici. Lo Scienziato e il Metafisico rappresentano la spiegazione razionale e quella superstiziosa. Il Tatuato, il Villella e la Lampadina sono legati alle ricerche lombrosiane. Il Dizionario spiega i termini più tecnici. Il libretto si chiude con il disegno del "modus operandi", che se completato e riportato in biglietteria dà diritto a un ingresso gratuito.
Tra i suoi limiti, uno condiziona ogni scelta progettuale successiva: la voce narrante attribuisce a Lombroso un ripensamento delle proprie teorie che storicamente non avvenne mai.
L'osservazione diretta delle modalità di fruizione ha permesso di individuare dei contesti reali d'uso: una classe con la guida, una famiglia in visita autonoma, un bambino che porta il quadernino a casa. In tutti i casi emerge lo stesso problema. Durante la visita guidata, i bambini svolgono le attività con entusiasmo ma non riescono a leggere il testo dei dialoghi e ascoltare la guida allo stesso tempo, che spesso si limita a leggerli ad alta voce. Il quadernino finisce così per generare una sovrapposizione di canali comunicativi invece che un rinforzo.

Il quadernino - analisi dello stato attuale

Punti di forza

Il quadernino mostra diversi punti di forza. Lombroso parla in prima persona, con un tono diretto e accessibile che rende la narrazione coinvolgente. Personaggi simbolici come lo Scienziato e il Metafisico traducono concetti astratti in immagini concrete, mentre disegni, esercizi di collegamento e spazi creativi stimolano la partecipazione attraverso attività pratiche integrate nel racconto. Il messaggio educativo resta forte, con il rifiuto del pregiudizio e il rispetto della diversità sempre al centro, e la struttura, legata al percorso museale, accompagna la visita in modo organico, dato che ogni sezione corrisponde a una sala.

Limiti/Aree di migliorawmento

Accanto a questi punti di forza emergono però diversi limiti. La grafica risulta datata, con illustrazioni poco attrattive per i bambini di oggi e prive di coerenza stilistica tra loro. Il testo è denso in più punti, al punto da risultare difficile da leggere autonomamente per un alunno di scuola primaria, anche per via di font poco leggibili e di una gerarchizzazione debole dei contenuti. Il limite più rilevante riguarda però la voce narrante, che fa parlare Lombroso come se avesse riconosciuto i propri errori in vita: un fatto storicamente non avvenuto, che rischia di trasmettere ai bambini una versione distorta della figura storica. Si aggiunge infine il problema dell'aggiornamento, perché il quadernino, pubblicato nel 2010, non riflette le sensibilità pedagogiche e i temi di inclusione maturati negli anni successivi.

Schemi delle modalità d'uso osservate e dei punti di forza e dei limiti/aree di miglioramento

AREA DI INTERVENTO	COSA È STATO OSSERVATO?	MODALITÀ D'USO
Quadernino didattico "A ognuno la sua faccia"	• La guida del museo / educatore o i bambini leggono i dialoghi ad alta voce • I bambini fanno le attività volentieri • Difficoltà a leggere il testo e ascoltare contemporaneamente	• Classe con guida museale • Famiglia in visita autonoma • Bambino a casa da solo o con i genitori.

Punti di forza

✓ **Narrazione coinvolgente**
Lombroso parla in prima persona: tono diretto e accessibile per i bambini.

✓ **Personaggi simbolici**
Figure come Lo Scienziato e Il Metafisico rendono concreti concetti astratti.

✓ **Attività pratiche integrate**
Disegni, esercizi di collegamento e spazi creativi stimolano la partecipazione.

✓ **Messaggio educativo forte**
Il rifiuto del pregiudizio e il rispetto della diversità sono centrali e ben comunicati.

✓ **Legato al percorso museale**
Ogni sezione corrisponde a una sala: supporta la visita in modo strutturato.

Limiti / aree di miglioramento

✗ **Grafica datata**
Le illustrazioni sono poco attrattive per i bambini di oggi e mancano di coerenza tra di loro

✗ **Testo denso in alcuni passaggi**
Alcune pagine sono difficili da leggere autonomamente per alunni di scuola primaria

✗ **Falso storico nella voce narrante**
Lombroso parla come se riconoscesse i propri errori in vita, cosa storicamente non avvenuta: rischio di trasmettere una versione distorta della figura.

✗ **Materiale non aggiornato**
Pubblicato nel 2010: manca un aggiornamento rispetto a nuove sensibilità pedagogiche e temi di inclusione

Il concept progettuale: la riprogettazione della voce narrante

Aris e il dialogo con Lombroso

Il falso storico individuato nel quadernino non è un errore isolato da correggere in superficie, ma il sintomo di un problema più generale legato alla voce narrante del museo, a cui si affianca un secondo limite di natura comunicativa: un registro linguistico troppo complesso per una lettura autonoma da parte dei bambini.
L'intervento si configura quindi come una **riprogettazione della guida alla visita** attraverso un'**attualizzazione delle modalità comunicative**, capace di rispondere a entrambi i problemi attraverso un'unica scelta narrativa: l'introduzione di un personaggio bambino in dialogo con Lombroso.
La soluzione individuata non consiste nel correggere le parole messe in bocca a Lombroso, ma nel **cambiare chi le pronuncia.** Al posto del narratore in prima persona viene introdotto **Aris**, un personaggio con cui un bambino di scuola primaria si identifica facilmente, perché è anche lei alla sua prima visita al museo, proprio come chi lo accompagna pagina per pagina.
Il cambio di narratore risolve i due problemi insieme.
Sul **piano storico**, è Aris a mettere in luce gli errori del metodo lombrosiano, osservando, stupendosi, ponendo le domande che il bambino stesso si farebbe. Lombroso può restare fedele a se stesso, convinto delle proprie tesi, senza che il quadernino debba inventargli una resa dei conti mai avvenuta nella realtà.
Sul **piano linguistico**, il passaggio a una struttura dialogica permette di rimodernare lo stile del racconto: **il registro si semplifica** naturalmente nello scambio tra domanda e risposta, e i **passi testuali si riducono** rispetto al monologo continuo della versione originale, rendendo il **quadernino più leggibile e coinvolgente** sia durante la visita guidata sia a una seconda lettura autonoma a casa.

Aris e Lombroso: il concept del dialogo



Chi è Aris?

Dall'abbreviazione di "Aristotele", Aris è una bambina curiosa, della **stessa età dei lettori**. Visita il museo per la prima volta, proprio come chi lo legge.

Perché Aris?

Il nome non è casuale: Aris porta dentro di sé il rigore della logica, ma lo usa in modo diverso da Lombroso. Non per classificare o misurare, ma per **dubitare, fare domande, mettere in discussione ciò che le viene detto.**
La curiosità tipica dei bambini diventa così lo **strumento narrativo per fare emergere le contraddizioni di Lombroso** senza che sia lui stesso ad ammetterle, cosa che storicamente non avvenne mai, perché restò convinto delle sue teorie fino alla fine.

Cosa cambia?

Aris non spiega, **osserva, si stupisce e fa domande**.
I testi si accorciano, il **registro si semplifica**. Il quadernino diventa **più leggibile** durante la visita e **più facile** da risfogliare a casa.

Cosa si guadagna?

Con Aris la guida continua a dare voce a Lombroso e agli altri personaggi storici, ma il **dialogo** apre uno spazio nuovo: le battute di Aris possono essere lette dai bambini stessi, a voce alta, durante la visita. Non si perde nulla del personaggio originale: **si aggiunge un ruolo attivo per chi visita.**

Proposta progettuale

Aris e il dialogo con Lombroso

La struttura sala per sala resta quella originale, così come i personaggi già presenti: lo Scienziato, il Metafisico, il Tatuato, il Villella e il Dizionario. Il messaggio centrale sul rifiuto del pregiudizio non cambia, e nemmeno il tono narrativo coinvolgente o il disegno finale del modus operandi da riportare al museo.

A cambiare è soprattutto la voce narrante: al monologo di Lombroso si affianca ora il dialogo con Aris, che porta con sé una prospettiva esterna e alla pari con il lettore, e con essa l'eliminazione del falso storico, perché Lombroso non si scusa più delle proprie teorie. Cambia il registro linguistico, ora semplificato, e cambia il **punto di vista**, che da autoreferenziale diventa **critico ed esterno**. Il numero di pagine diminuisce, mentre il sistema visivo introduce l'uso del colore in modo strategico. Si aggiunge infine una nuova sezione dedicata alla Sala 9.

La pagina dell'atrio mostra bene il cambiamento. Nella versione del 2010 Lombroso si presentava da solo, in un monologo continuo, elencando il proprio percorso professionale. Nella nuova versione lo stesso ingresso diventa un primo scambio tra i due personaggi: Lombroso si presenta ancora in prima persona, ma subito dopo è Aris a presentarsi a sua volta e a porre la prima domanda, mantenendo intatte le informazioni storiche ma restituendole attraverso la distanza critica di chi le osserva da fuori.

Schema riassuntivo dei cambiamenti

	MANTENUTO	MODIFICATO	AGGIUNTO
Impostazione narrativa	· La struttura sala per sala · I personaggi esistenti · Il messaggio centrale · Il tono narrativo e coinvolgente · Disegno finale da riportare al museo	· Modalità dialogo: Aris voce alla pari aggiunta a quella di LOmbroso · Eliminazione del falso storico (Lombroso non si scusa più) · Registro linguistico semplificato · Punto di vista critico esterno invece che autoreferenziale	
Struttura	· Il formato A5 · La logica di un'attività pratica per sala	· Da 26 pagine a 20 pagine · Sistema visivo con riquadro borgogna per le attività che orienta il bambino durante la visita · Copertina a colori, interno con accenti di colore	· Passaporto delle riflessioni (Sala 9)
Contenuti	· I temi di ciascuna sala · Le attività esistenti che funzionano · I personaggi secondari e le loro funzioni narrative	· Grafica dei personaggi	· Dialoghi · Storia di Luigia Sola come pagina di transizione · Attività da svolgere nella sala 9

I personaggi secondari ridisegnati



LO SCIENZIATO



IL TATUATO



IL METAFISICO



IL CRANIO DI VILLELLA



IL DIZIONARIO

Cosa cambia?

Tono di voce: da didascalico a colloquiale-affettivo

Il testo 2010 si rivolge a "ragazzi" in modo frontale e un po' cattedratico (anche nel registro: "sono stato Direttore del manicomio di Pesaro…"). La nuova versione abbrevia, toglie i dettagli biografici minori (i cinque figli, le sedi universitarie) e chiude la battuta con una domanda diretta e personale ("E tu, come ti chiami?") che apre il dialogo. In questo modo non è più un monologo con quiz scritto a margine, ma un'interazione a due voci.

Tipo di interazione: da scheda didattica a dialogo tra personaggi

Nel 2010 l'interattività era demandata al "libretto" (spazi da compilare, linea del tempo da segnare): l'attività restava fuori dalla scena, in calce alla pagina. Nella nuova versione l'interazione si sposta dentro la scena: è Aris che fa la domanda ("È riuscito a capire perché una persona diventa delinquente?"), e Lombroso risponde in prima persona invece di lasciare lo spazio bianco al bambino. La parte "quiz" (linea del tempo, calcolo degli anni) viene mantenuta ma spostata in un riquadro ATTIVITÀ separato, quindi: v da un lato, esercizio strutturato dall'altro, due canali distinti.

Esempio di modifica del tono e lunghezza dei testi

ATTUALE

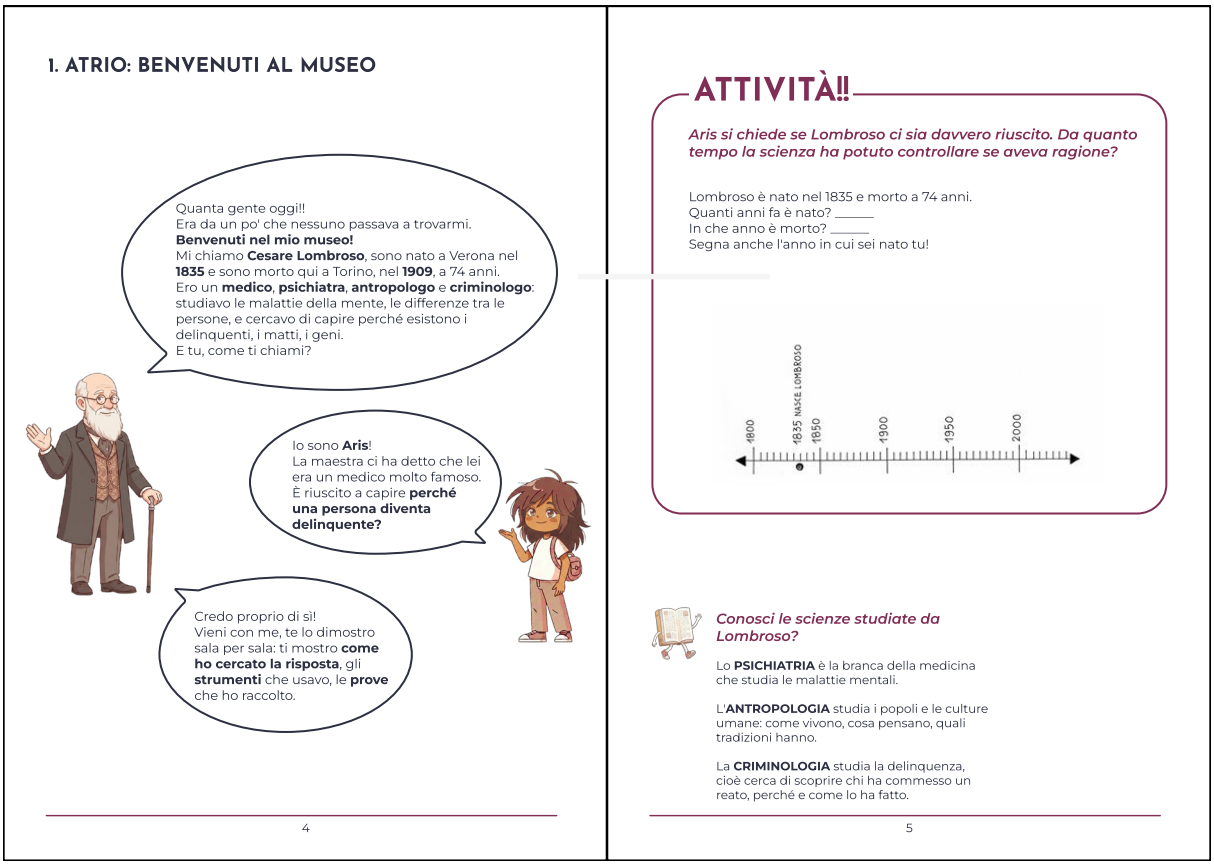
Lombroso: "Quanta gente... che piacere, era da un po' di tempo che nessuno passava a trovarmi, accomodatevi. Benvenuti nel mio museo! Mi chiamo Cesare Lombroso, sono nato a Verona il 6 novembre del 1835 cioè..."

(Domanda al lettore: "Quanti anni fa è nato? ___ E' morto a 74 anni. Mi sai dire in che anno? ___")

Lombroso: “Ho studiato Medicina a Padova, Vienna e Pavia, dove mi sono laureato nel 1858. Come medico sono stato un po’ ovunque, ma ho vissuto buona parte della mia vita qui, a Torino, dove ho insegnato all’Università. Ho fatto moltissimi lavori, sapete avevo ben cinque figli... sono stato Direttore del manicomio di Pesaro e successivamente medico del carcere di Torino. Ero uno scienziato famosissimo ai miei tempi perché non solo ero dottore, ma facevo pure lo psichiatra, l’antroPologo e anche il criminologo.”

(Domanda al lettore: “Sai chi sono? Cosa fanno?” — seguita dalle definizioni di psichiatra, antroPologo, criminologo)

INTERVENTO PROGETTUALE



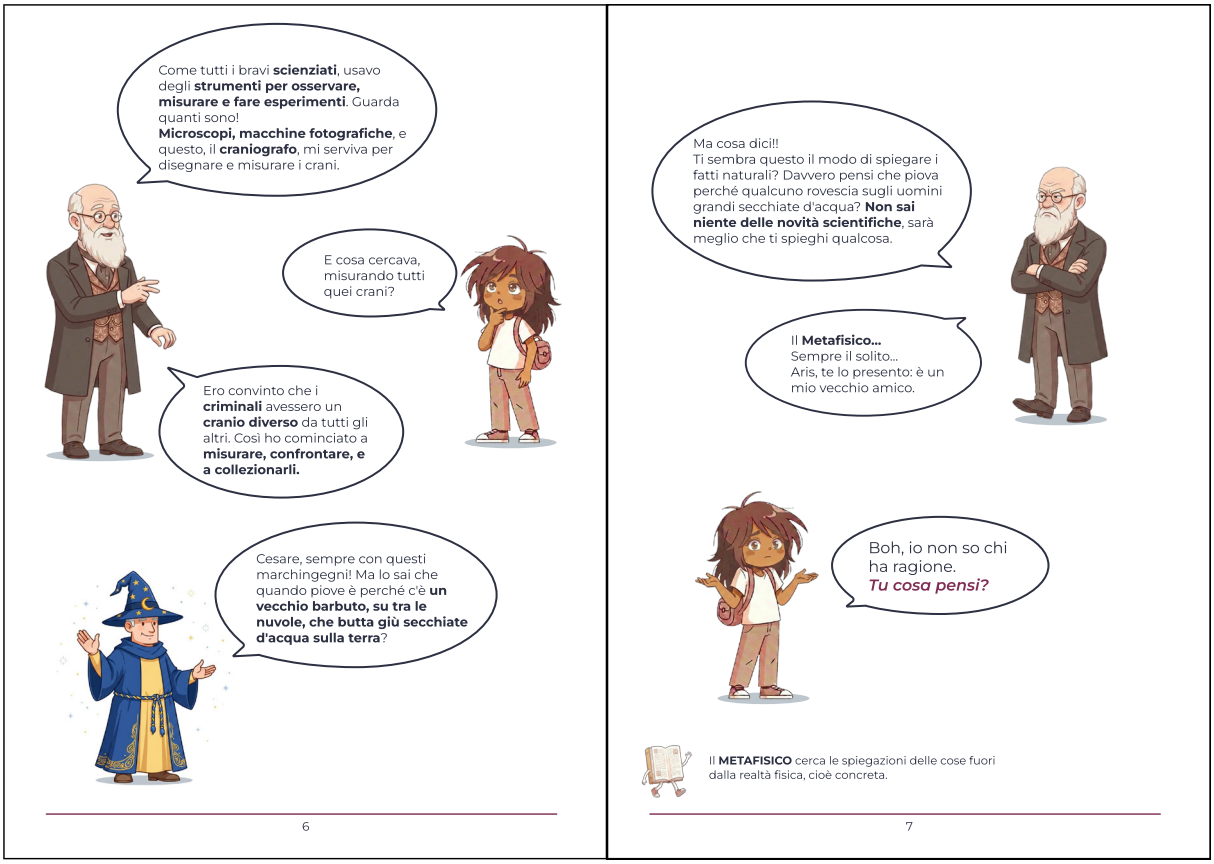
Funzione di Aris: voce critica/ mediatrice, non solo bambino-spettatore

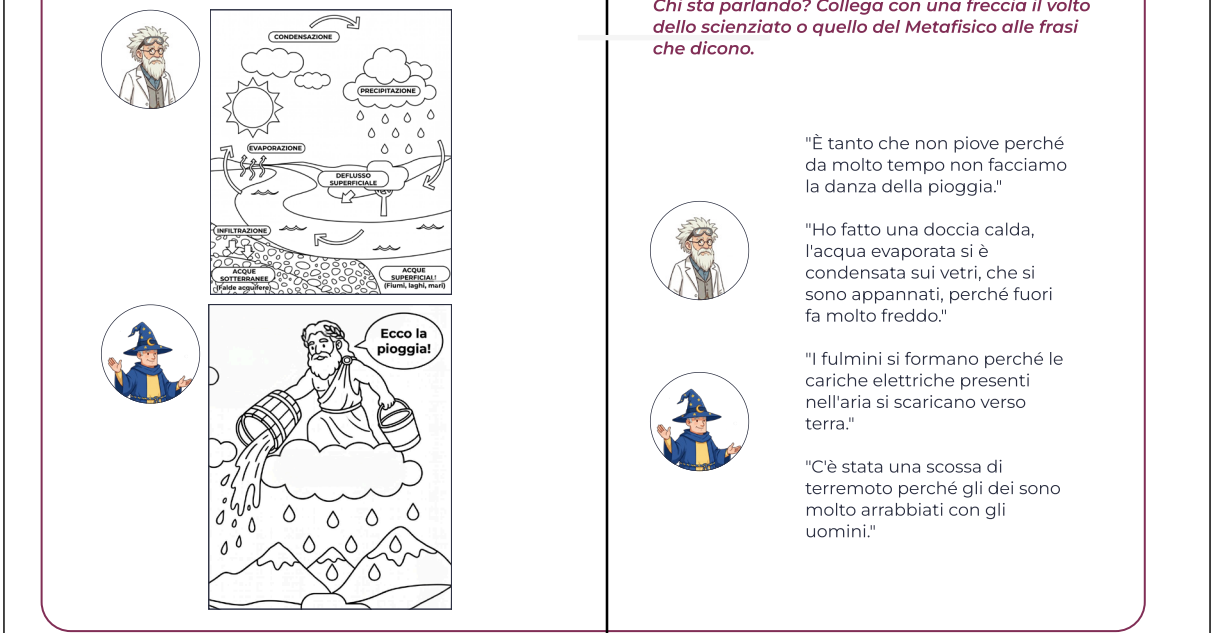
Aris non è un destinatario passivo come il “tu” generico del libretto 2010, ma un personaggio con una propria voce e **un proprio giudizio in sospeso** (“Boh, io non so chi ha ragione. Tu cosa pensi?”). Questo è un cambio strutturale importante: introduce un punto di vista contemporaneo che dialoga (e talvolta dubita) di Lombroso, mentre nel 2010 il dubbio veniva sciolto solo nelle voci “fantasma” del Tatuato e del Villella, più avanti nel percorso.

Espressività dei personaggi – da icona fissa a linguaggio del corpo

Nell’edizione del 2010 ogni personaggio era rappresentato da un’unica icona ripetuta identica a ogni battuta: lo stesso ritratto di Lombroso, lo stesso disegno del Metafisico, indipendentemente da cosa stessero dicendo o provando. L’**informazione emotiva passava** quindi **solo dal testo** (“mi alteravo”, “lo spavento”). Nella nuova versione, invece, **ogni personaggio cambia espressione e postura scena per scena**: Lombroso apre le braccia con fiducia quando si presenta ad Aris, ma si chiude con le braccia conserte e il volto corrucciato nello scontro con il Metafisico; Aris passa dalla curiosità (mano al mento) al dubbio dichiarato (spalle alzate, palme aperte verso il lettore). Questo trasforma le **illustrazioni** da semplice corredo grafico a un **secondo canale narrativo, che comunica lo stato emotivo dei personaggi** senza appesantire il testo.

Esempio di interazione con i personaggi secondari

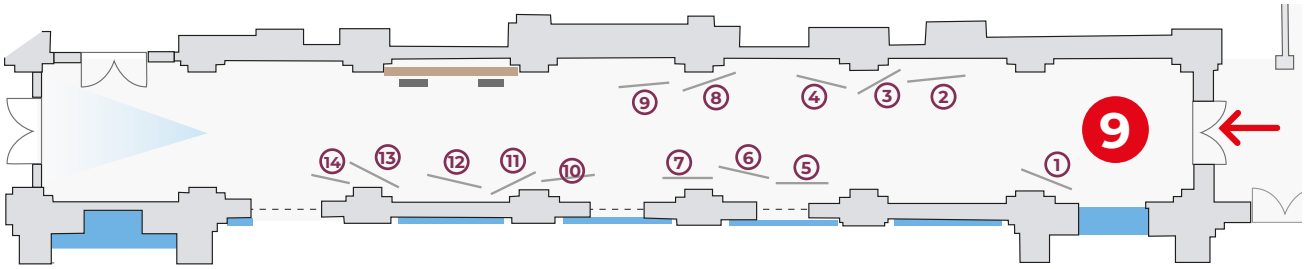




La sala 9 “Un secolo dopo“ - analisi dello stato attuale

La Sala 9 occupa una posizione strategica nel percorso di visita: è il punto in cui il museo abbandona la voce di Lombroso per restituire, attraverso lo sguardo di un secolo dopo, una lettura critica del suo pensiero. Gli argomenti trattati negli attuali tredici pannelli toccano nodi tutt’altro che secondari: l’identikit dell’uomo criminale, i metodi di identificazione, il rapporto tra criminalità e responsabilità individuale e sociale, la razza, lo spiritismo, il funzionamento del cervello, le cure per la malattia mentale, la condizione della donna delinquente, il caso di Luigia Sola Trossarello, la pena di morte. Nel loro insieme costituiscono il materiale più ricco dell’intero percorso museale dal punto di vista contenutistico.
È proprio questa ricchezza, però, a ritorcersi contro la sala.
Quattordici stendardi, ciascuno denso di testo, propongono al visitatore una quantità di informazioni difficile da metabolizzare in un unico spazio, organizzata secondo un layout che non guida la lettura né suggerisce un ordine di priorità tra i temi. Il risultato è una sala che il visitatore tende ad attraversare senza fermarsi, nonostante si trovi di fatto di fronte al contenuto più aggiornato e necessario di tutta la visita: quello che permette di leggere criticamente, con gli strumenti della scienza e della sensibilità di oggi, le tesi sostenute nelle sale precedenti. La sua posizione di chiusura del percorso finisce per isolarla dal resto del museo, e oggi la sala non è accessibile ai bambini, che non hanno alcun motivo per sostarvi.

Planimetria della Sala 9 e argomenti dei pannelli



1. La collezione del museo
2. Come affrontare la criminalità?
3. Come identificare il criminale?
4. Esiste un identikit dell'uomo criminale?
5. Cervo bianco
6. Come funziona il cervello
7. Quali cure per la malattia mentale
8. Spiritismo e paranormale
9. La razza
10. Donne delinquenti e prostitute
11. Dall'inferiorità della donna al femminismo
12. Il caso Luigia Sola Trossarello
13. Pena e difesa sociale secondo l'antropologia criminale
14. Pena di morte

Punti di forza
La Sala 9 presenta diversi elementi da preservare. Le tematiche e i contenuti trattati restano di forte interesse, e la sala beneficia di uno spazio interamente dedicato, oltre a occupare un punto strategico nel percorso di visita, a chiusura del discorso aperto da Lombroso.

Limiti/Aree di migliorawmento
L'allestimento risulta visivamente poco accattivante, con un layout confuso che non orienta il visitatore né stabilisce una gerarchia tra i contenuti. Pesa inoltre la quantità elevata di stendardi, tredici in tutto, che appesantiscono la sala e scoraggiano una lettura completa, complice anche un eccesso di contenuto testuale nei singoli pannelli, che scoraggia la lettura anche da parte di un pubblico adulto.

Schema delle modalità d'uso osservate e dei punti di forza e dei limiti/aree di miglioramento

AREA DI INTERVENTO	COSA È STATO OSSERVATO?	MODALITÀ D'USO
Sala 9 "Un secolo dopo"	• Pannelli densi di scritte • Poco integrata nel percorso di visita	• visita guidata (scuole e pubblico generico) • visita autonoma

Punti di forza

✓ **Tematiche e contenuti interessanti**

Gli argomenti trattati toccano nodi tutt'altro che secondari, dall'identikit del criminale alla razza, dallo spiritismo alla malattia mentale..

✓ **Uno spazio autonomo nel percorso**

La sala occupa un ambiente proprio all'interno del percorso, riservato esclusivamente a questo contenuto.

✓ **Punto strategico della visita**

Si trova a chiusura del percorso, nel punto in cui il discorso aperto da Lombroso troverebbe naturalmente una lettura critica.

Criticità e soluzioni

✗ **Visivamente poco accattivante**

L'allestimento non comunica l'importanza dei contenuti che la sala custodisce.

✗ **Scarso ordine spaziale né di lettura**

L'allestimento non orienta il visitatore né stabilisce una gerarchia tra i contenuti.

✗ **Quantità elevata di stendardi e contenuto testuale**

I pannelli appesantiscono la sala e scoraggiano una lettura completa, anche da parte di un pubblico adulto.

→ **Soluzione proposta**

Raggruppamento dei pannelli per argomento e revisione complessiva dei contenuti testuali e dell'assetto grafico.

Il concept progettuale: accorpamento tematizzato dei pannelli comunicativi

L'intervento sulla Sala 9 non riguarda il contenuto, che resta quello già elaborato da Lombroso e dai curatori della sala, ma la sua organizzazione. I quattordici pannelli esistenti vengono accorpati per tematica e ridotti a 8, in modo da restituire al visitatore una gerarchia chiara tra gli argomenti e alleggerire la quantità di testo da affrontare in un unico spazio. Ciascun nuovo pannello è introdotto da una domanda che funge da titolo e da richiamo per il visitatore, come "Possiamo giudicare qualcuno dalla faccia?" o "Esistono le razze umane?": una formulazione diretta, pensata per attirare l'attenzione anche di chi attraverserebbe la sala senza fermarsi. Ogni pannello propone così un confronto esplicito tra quanto sosteneva Lombroso e l'evoluzione delle conoscenze scientifiche fino a oggi, restituendo in un solo sguardo la distanza tra un'epoca e l'altra. Il confronto è articolato su due livelli di lettura, pensati per pubblici diversi che condividono lo stesso spazio: il testo principale, destinato al pubblico adulto, approfondisce il contesto storico e la sua revisione scientifica; uno spazio dedicato accoglie invece una versione semplificata, pensata per la lettura dei bambini, che permette anche a loro di trarre qualcosa da una sala finora pensata esclusivamente per un visitatore già esperto.

Proposta di accorpamento tematizzato dei pannelli comunicativi



Riprogettazione grafica dei singoli stendardi/pannelli

La struttura del nuovo pannello
Ogni stendardo è organizzato in quattro fasce, pensate per restituire in un unico spazio sia il punto di vista storico sia la sua revisione critica.
In apertura, la domanda-titolo è accompagnata da un'immagine d'epoca legata al tema trattato. Segue un primo blocco di testo, relativo al periodo 1835-1909, che ricostruisce le convinzioni e gli eventi del tempo di Lombroso. Un secondo blocco, relativo al periodo 1909-2026, riporta l'attualizzazione critica del tema, mostrando dove la ricerca successiva ha confermato, corretto o smentito le posizioni originarie.
La fascia conclusiva è dedicata ai bambini: propone una versione semplificata del contenuto del pannello, una domanda come spunto di riflessione e il francobollo da riconoscere, tra quelli già forniti all'inizio della visita all'interno del quadernino, da staccare e incollare nello spazio corrispondente del passaporto.

Esempio di riprogettazione grafica dei singoli stendardi/pannelli



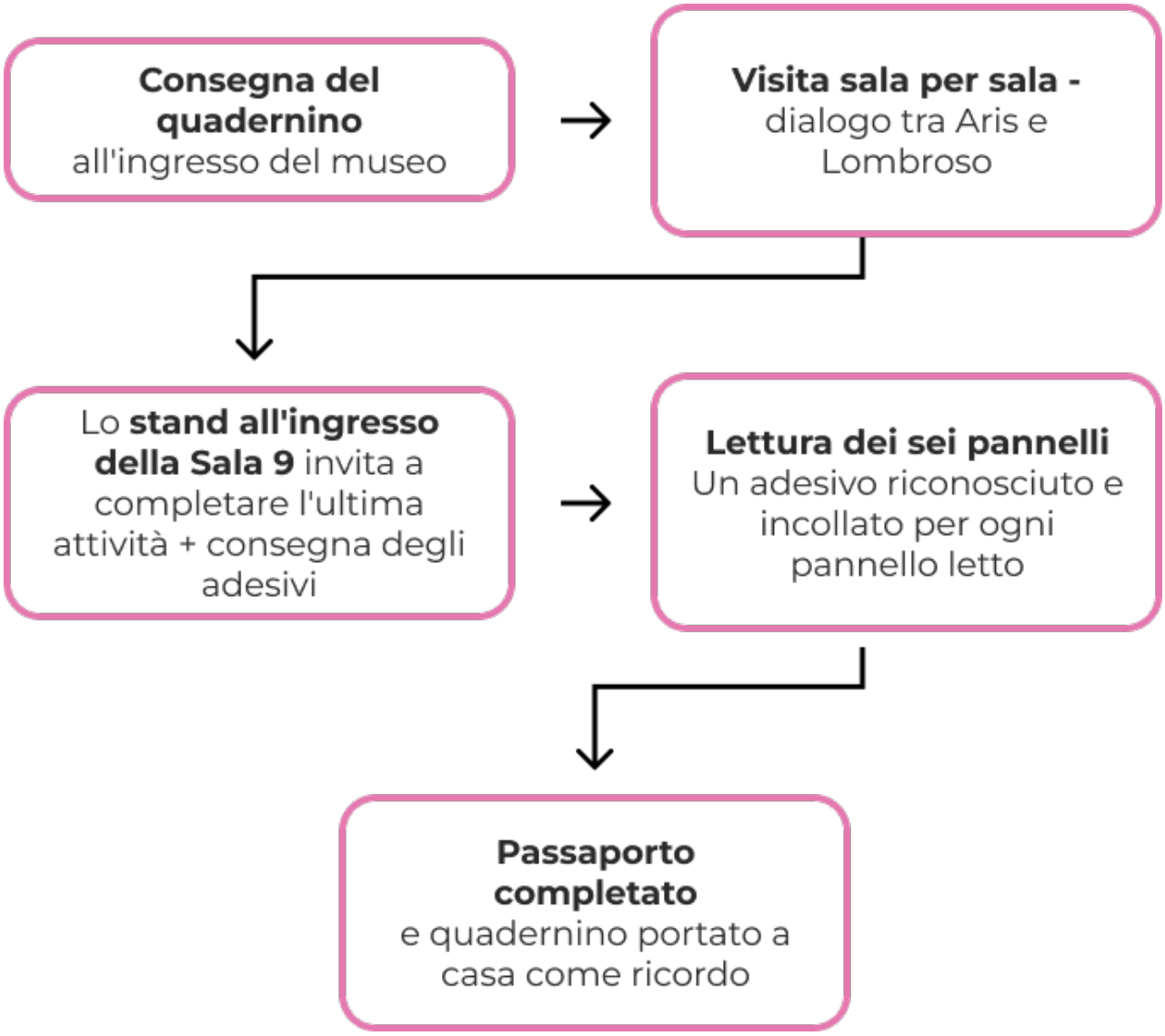
Il collegamento tra quadernino e Sala 9: il “Passaporto delle riflessioni”

I due interventi descritti finora, la riscrittura del quadernino attraverso Aris e l’accorpamento dei pannelli della Sala 9, risolvono ciascuno un problema specifico, ma da soli non sarebbero sufficienti a sanare la frattura più grande individuata in apertura: il fatto che la Sala 9 resti fuori dall’esperienza dei bambini quanto da quella del pubblico generico. Serviva quindi un dispositivo che motivasse concretamente l’arrivo in quella sala, e che lo facesse nei termini propri dell’età a cui il quadernino si rivolge: non un rimando testuale, ma un gesto da compiere.
La soluzione è una pagina inserita alla fine del quadernino, pensata come un piccolo passaporto da completare, e un piccolo totem collocato proprio all’ingresso della Sala 9. Il totem si rivolge direttamente al bambino, invitandolo a fermarsi per un’ultima attività prima di lasciare il museo, e gli fornisce un foglio di adesivi, uno per ciascuno degli otto nuovi pannelli.

Per ogni pannello letto, il bambino riconosce l’adesivo corrispondente, lo stacca e lo incolla nello spazio giusto della pagina-passaporto, accanto alla domanda-titolo di quello stendardo. Il bambino che ha seguito Aris attraverso le sale precedenti arriva così alla Sala 9 con un compito preciso e collezionabile, e la sala stessa acquisisce una funzione che prima non aveva: non più un’appendice facoltativa per adulti, ma la tappa che completa il passaporto delle riflessioni.

Il meccanismo funziona nei due sensi. Dà alla Sala 9 un pubblico, quello dei bambini, che oggi non ha alcuna ragione per sostarvi. Dà al quadernino una conclusione che nella versione del 2010 non esisteva, spostando l’ultima parola del percorso didattico dalla voce di Lombroso al confronto critico con un secolo di scienza, che è il luogo in cui il messaggio educativo del museo trova la sua verifica più solida.

Storyboard utilizzo del quadernino



Storyboard di utilizzo del quadernino nella sala 9

①



Il/la bambinə visita il museo accompagnato dalle attività del quadernino didattico “A ciasucno la sua faccia“

②



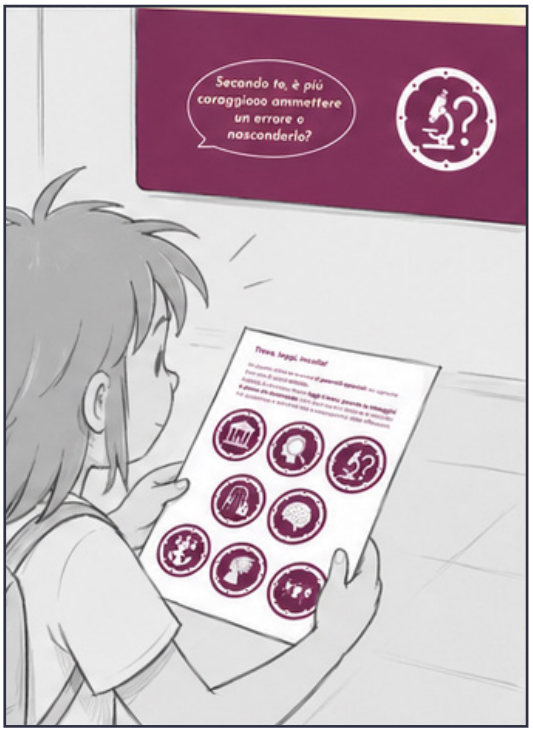
Arriva nella sala 9, dove trova il totem che invita a svolgere un’ultima attività

⑤



Va davanti a ciascun pannello e legge la parte inferiore che contiene la spiegazione semplificata del pannello del pannello semplificato.

⑥



Individua il francobollo adesivo corrispondente al pannello appena letto

③



Prende il foglio di francobolli adesivi

④



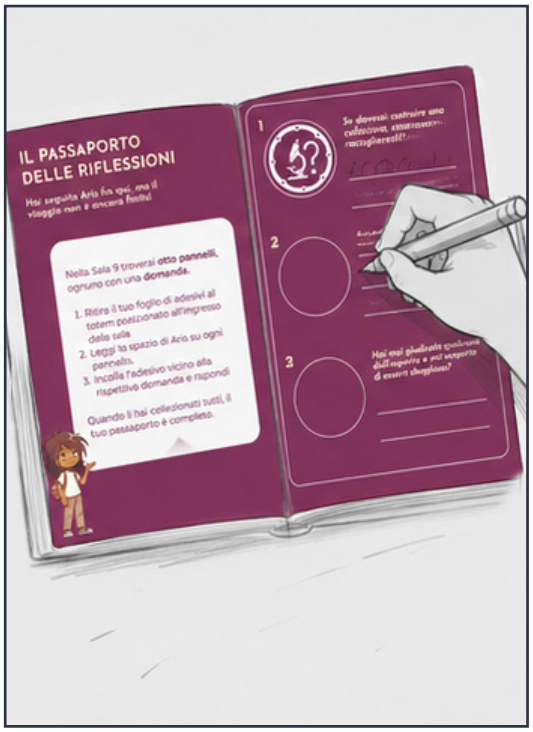
Legge le istruzioni su come vanno utilizzati i francobolli adesivi

⑦



Incolla il francobollo nello spazio dedicato al pannello appena letto sul passaporto.

⑧



Risponde alla domanda, riportata anche sul pannello, nelle righe dedicate.

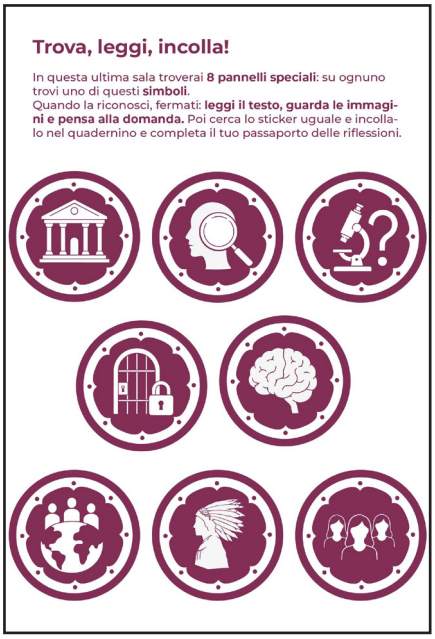
Dettagli dei supporti comunicativi dell'attività

TOTEM





FOGLIETTO FRANCOBOLLI ADESIVI

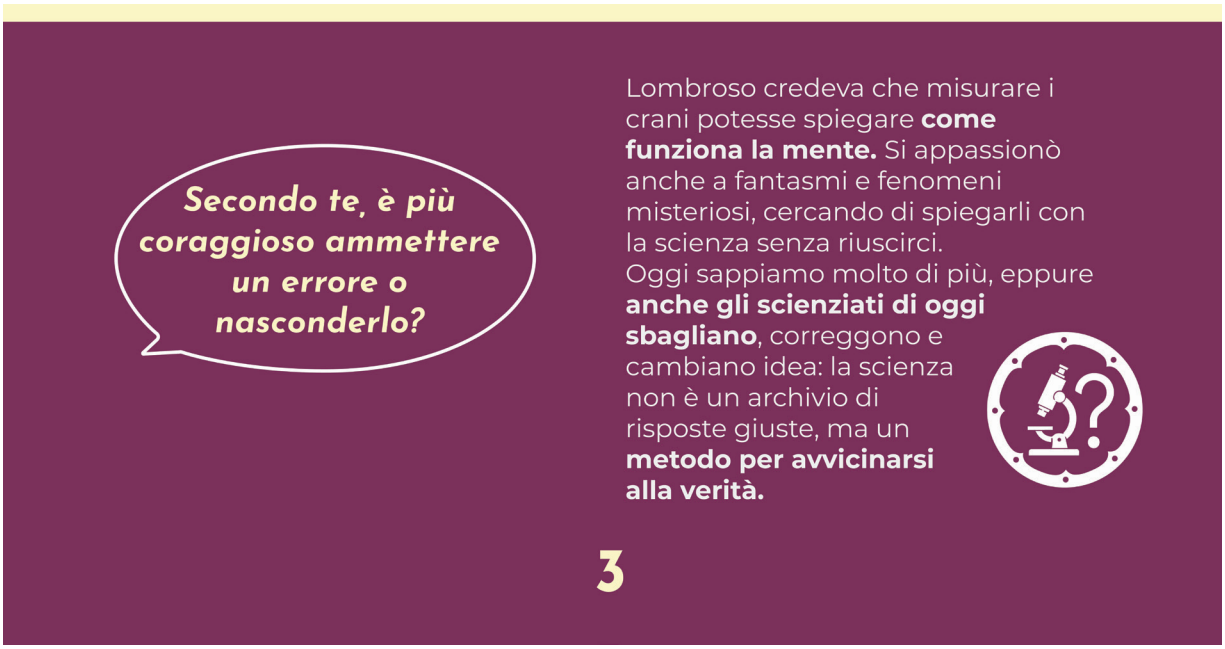




PAGINA DEL PASSAPORTO



AREA DEL PANNELLO DEDICATA ALL'ATTIVITÀ - Esempio Pannello 3



5.5.2 Museo della Frutta

A cura di Vasii Alexandra

Aree di intervento: tiPologie di visite e laboratori didattici

Il Museo della Frutta “Francesco Garnier Valletti” propone un programma di attività per bambini e ragazzi, differenziato per fasce d’età e livelli scolastici. Le visite guidate si affiancano a laboratori pratici e giochi educativi, con l’obiettivo di far scoprire il patrimonio scientifico e storico del museo attraverso l’esperienza diretta, non solo attraverso il racconto.

1) Visita attiva per la scuola dell’infanzia“Alla scoperta dei frutti perduti”

Il percorso per i più piccoli è pensato come un racconto: una guida accompagna i bambini tra i frutti della collezione, partendo dalle loro forme e colori per arrivare alle storie che li riguardano. Il linguaggio è semplice, pensato per bambini che stanno ancora imparando a leggere da soli, e la visita lascia spazio all’osservazione diretta più che alla spiegazione.
Al termine dell’attività ogni bambino sceglie il frutto che lo ha colpito maggiormente e lo riproduce con un disegno, che potrà portare a casa come ricordo dell’esperienza e come occasione per rielaborare quanto appreso insieme agli insegnanti e alla famiglia.
L’attività si inserisce nei campi di esperienza previsti dalle Indicazioni Nazionali per la scuola dell’infanzia, in particolare: Immagini, suoni e colori, La conoscenza del mondo e I discorsi e le parole.

2)Visite guidate per la scuola primaria e secondaria

Le visite guidate seguono il percorso cronologico del museo e si aprono con la figura di Francesco Garnier Valletti, la sua vita e la sua attività artistica e scientifica. I partecipanti passano poi alle sale espositive, dove ripercorrono la storia della Regia Stazione di Chimica Agraria, l’evoluzione della ricerca agronomica e il valore della collezione pomologica.
Per gli alunni della scuola primaria la visita prevede un quaderno didattico dal titolo “La storia di Francesco Garnier Valletti”, pensato per rivedere e consolidare i contenuti attraverso immagini e attività.
Per gli studenti della secondaria di primo e secondo grado la guida propone invece un confronto su temi come biodiversità, agricoltura, sostenibilità ambientale, storia della scienza e innovazione tecnologica, stimolando discussione e pensiero critico. Le visite si collegano a discipline diverse, tra cui scienze, storia, geografia, tecnologia, arte ed educazione civica, e restituiscono ai partecipanti una lettura articolata dei temi trattati.

3) Laboratorio per la scuola primaria "Mani in gesso: dalla frutta al calco"

Accanto alla visita guidata, il museo propone un laboratorio pratico ispirato al lavoro di Francesco Garnier Valletti. L'attività permette agli alunni di sperimentare in prima persona una delle tecniche utilizzate per la realizzazione dei modelli botanici, comprendendo il rapporto tra osservazione scientifica e abilità artigianale.
Ogni partecipante realizza il calco in gesso di una mela o di una pera che, una volta asciutto, può essere colorato successivamente a scuola o a casa, diventando un ricordo concreto dell'esperienza vissuta.
Il laboratorio è completato da un'attività ludica ispirata al gioco "Indovina chi?", nella quale le classi, suddivise in squadre, devono riconoscere le diverse varietà di frutti presenti nella collezione attraverso l'osservazione delle loro caratteristiche.

4) Attività per le famiglie e visita autonoma

Anche i visitatori che esplorano il museo in autonomia possono partecipare ad attività dedicate ai più piccoli. Presso la biglietteria è possibile richiedere il foglio della Caccia al Tesoro, intitolata "Mi vedi? Sono qui!". Durante il percorso i bambini sono invitati a cercare nelle sale gli oggetti raffigurati sulla scheda e a raccogliere gli appositi bollini presenti lungo il percorso espositivo. Una volta completata la caccia al tesoro, ricevono in omaggio il quaderno didattico del museo, trasformando la visita in un'esperienza ancora più coinvolgente e partecipata

Dunque, il Museo della Frutta propone un'offerta educativa articolata, composta principalmente da visite guidate e laboratori destinati ai gruppi scolastici. Le attività sono riservate a gruppi di massimo 25 partecipanti e vengono svolte esclusivamente su prenotazione, consentendo un'esperienza guidata e fortemente interattiva, calibrata in base all'età e al percorso di studi dei visitatori.
Per quanto riguarda le persone o le famiglie che visitano il museo in autonomia l'offerta è più limitata. L'unica attività disponibile è una caccia al tesoro per i bambini, in cui devono trovare alcuni oggetti esposti incollare su una cartolina, nello spazio corrispondente, dei bollini.
Questa attività rende la visita più divertente per i bambini, ma presenta anche alcuni svantaggi. I bambini si concentrano soprattutto sul trovare gli oggetti indicati, senza favorire una reale comprensione delle collezioni, della loro storia o del loro valore scientifico. L'attività, infatti, non stimola particolarmente l'osservazione, la riflessione o il coinvolgimento diretto con i contenuti espositivi.
Da questa analisi emerge quindi la necessità di progettare strumenti dedicati anche ai visitatori autonomi, capaci di trasformare la visita in un'esperienza maggiormente partecipativa e immersiva. Un intervento in questa direzione consentirebbe di valorizzare il patrimonio del museo anche al di fuori delle visite guidate, offrendo al pubblico occasioni di apprendimento attivo e di interazione con le collezioni, indipendentemente dalla presenza di una guida.

Intervento del Museo della Frutta

Sulla base dei punti di forza emersi, le visite guidate rendono l'esposizione davvero coinvolgente e la figura di Francesco Garnier Valletti e la sua collezione vengono effettivamente valorizzate. Quando vengono integrate attività manuali, il messaggio educativo del museo diventa ancora più forte e si riescono a cogliere i collegamenti con l'attualità.
Durante la visita individuale però, senza una guida, il messaggio non è altrettanto efficace. L'esposizione lascia infatti diversi aspetti poco chiari e numerosi interrogativi, rendendo più difficile per il visitatore cogliere pienamente il significato e il valore della collezione.

La planimetria del museo e il percorso di visita sala per sala

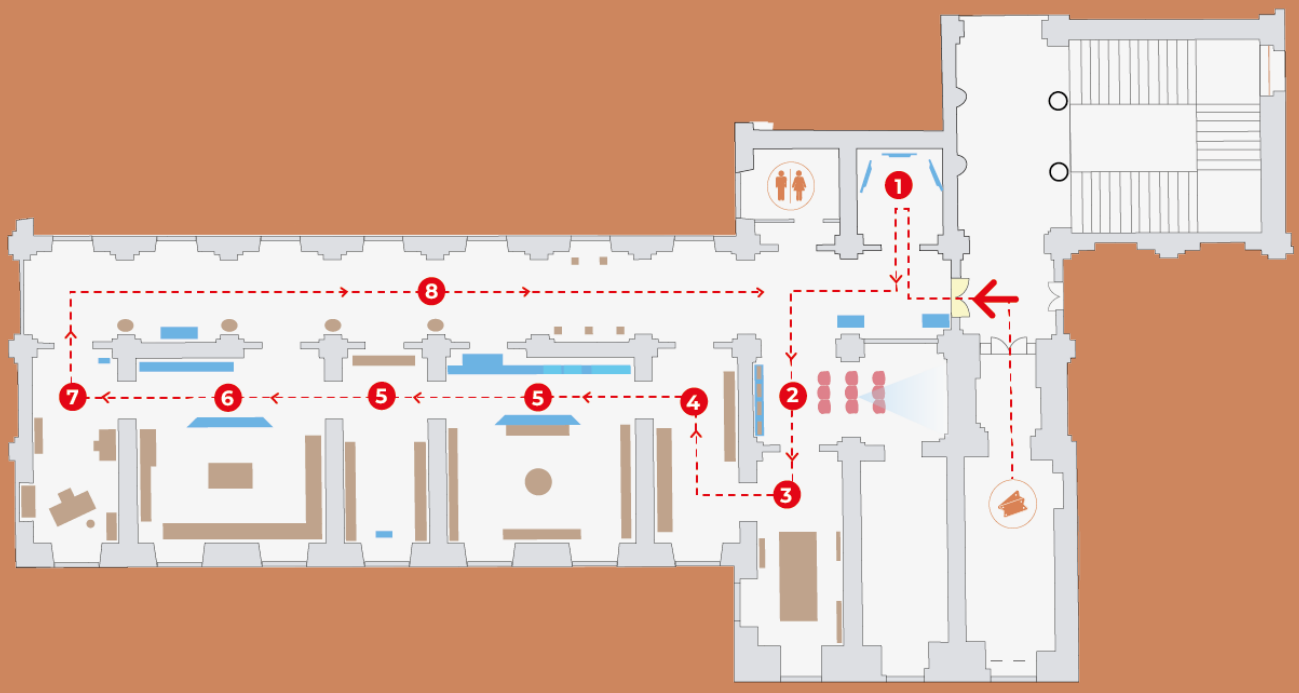
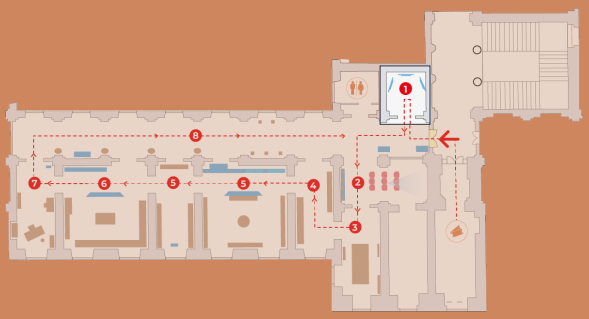


fig.48 Planimetria del museo della Frutta con numerazione delle sale

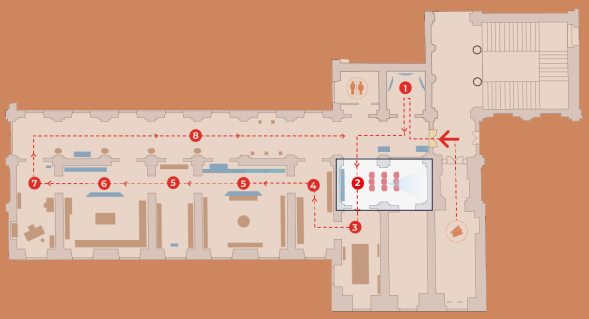


Sala 1.

Il percorso espositivo si apre con uno spazio dedicato al quartiere di San Salvario, luogo di elezione della ricerca botanica e agronomica torinese dagli inizi del 700' fino alla prima metà del 900', seguendo le trasformazioni del territorio
San Salvario è uno dei borghi più antichi di Torino e ha avuto un ruolo fondamentale nella ricerca botanica e nella sperimentazione agronomica tra il Settecento e il Novecento. Nel quartiere si trovano l'Orto Botanico (fondato nel 1729), i primi grandi vivai torinesi (1822), le Serre Municipali, l'Accademia d'Agricoltura, gli orti sperimentali e la Stazione di Chimica Agraria. Nel 1936 è nata qui la Facoltà di Agraria, mentre oggi la tradizione scientifica continua con istituzioni come la Scuola Universitaria per le Biotecnologie di via Nizza.



Fig. 49, Pianta illustrata della Città di Torino
http://www.museodellafrutta.it/sansalvario/galleria.html



Sala 2.

Sulla sinistra troviamo una saletta con un video proiettato con il acconto in prima persona di Francesco Garnier Valletti
Sulla destra ,invece, mappe e fontespizzi dei cataloghi sulla vita Burdin.
I fratelli Burdin erano vivaisti, imprenditori e commercianti che ottennero successo grazie alla collaborazione con la ricerca scientifica più avanzata del loro tempo. Promuovevano anche l'educazione di agricoltori, commercianti e cittadini, convinti che conoscenza e innovazione fossero fondamentali per il progresso culturale, sociale ed economico. Nella loro attività univano sempre affari, ricerca e divulgazione.

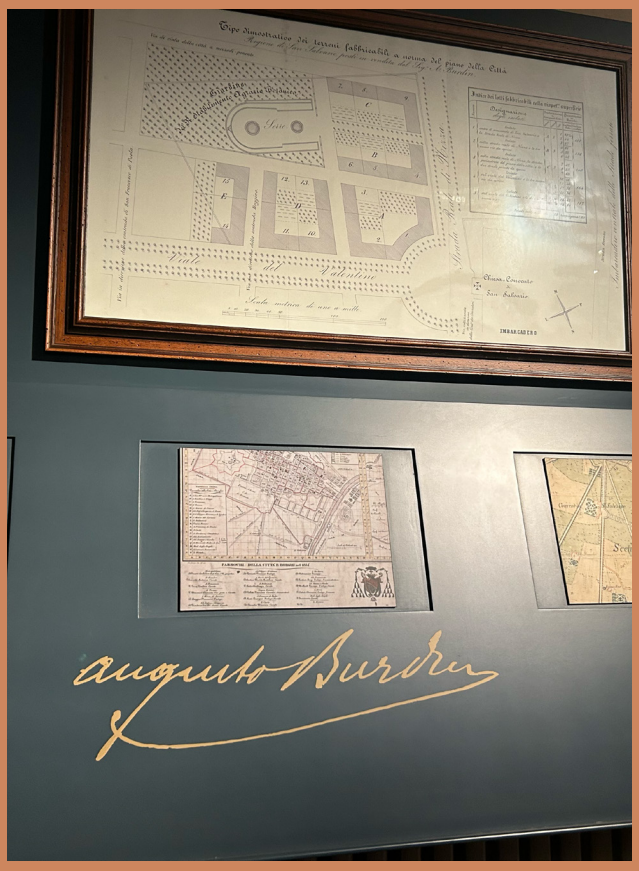


Fig. 50 (foto delle autrici)

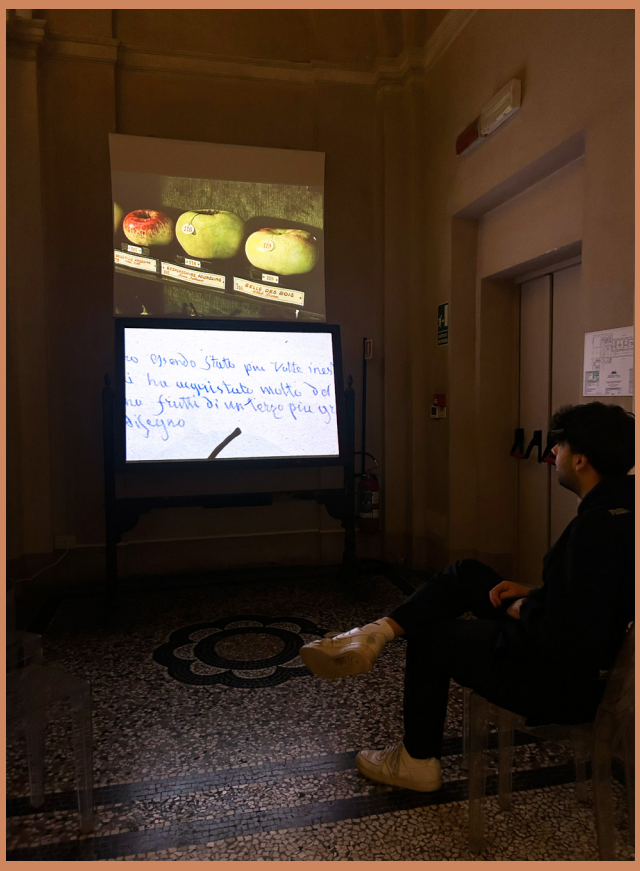
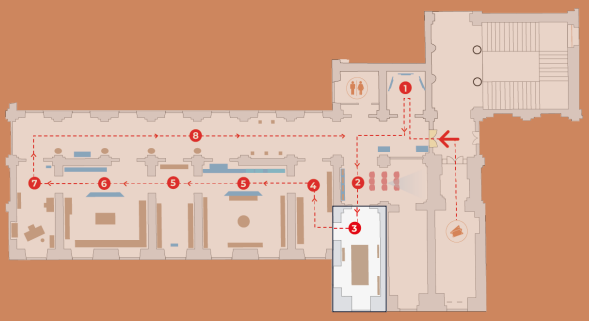


Fig. 51 (foto delle autrici)



Sala 3.

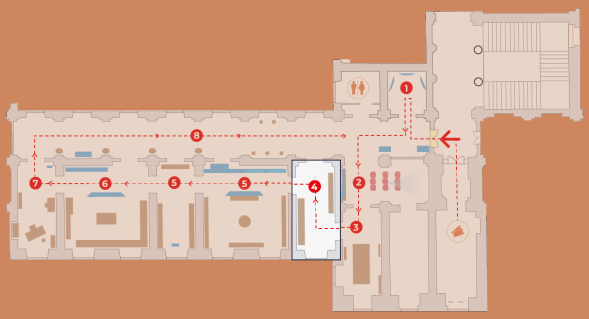
Viene rappresentata la Stazione Sperimentale Agraria (1871-1912) con i suoi mobili originali.
Alla fine dell'Ottocento la Stazione Agraria aveva bisogno di una sede più ampia. Nel 1893 fu deciso di trasferirla e il Comune di Torino approvò la costruzione di un nuovo edificio in via Ormea. I lavori, iniziati con un costo previsto di 35.000 lire, terminarono con una spesa di 42.508 lire. Nel 1897 la Stazione si trasferì nella nuova sede di via Ormea 47, dove rimase per oltre cento anni.



Fig. 52 (foto delle autrici)



Fig. 53 (foto delle autrici)



Sala 4.

La Regia Stazione di Chimica Agraria.
A partire dal 1914 Francesco Scurti (il Direttore della Stazione) è il promotore del rinnovamento della Stazione. A lui si deve il progressivo aumento delle attività e delle Sezioni di Analisi e di Ricerca, fino all'ampliamento della sede alla fine degli anni Venti. Troviamo numerosi riferimenti storici e copie di pubblicazioni con fotografie della progressiva costruzione e ampliamento della Stazione.



Fig. 54 (foto delle autrici)

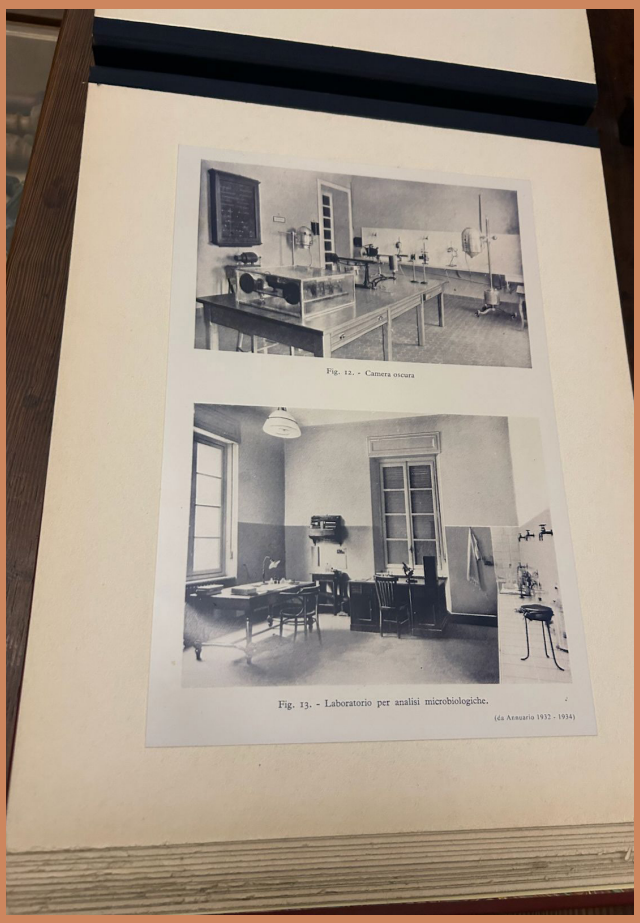
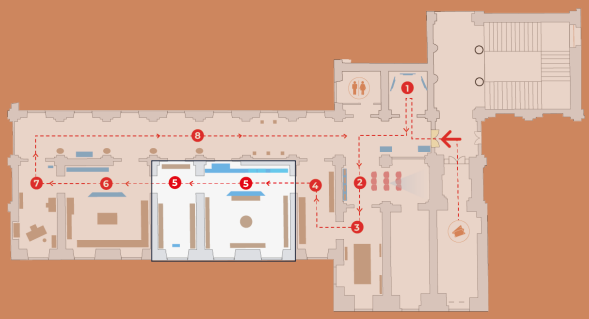


Fig. 55 (foto delle autrici)

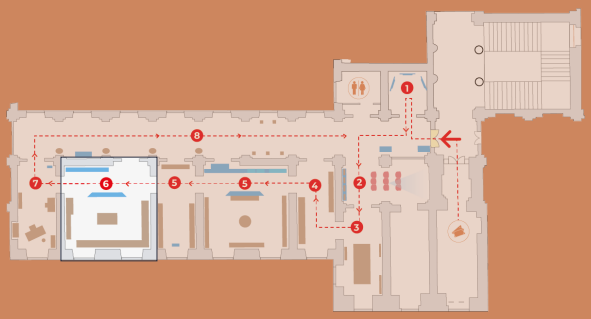


Sale 5.

Le due sale successive l'una all'altra presentano i mille o più frutti modellati da Francesco Garnier Valletti acquistati dalla Stazione nel 1927 e qui presentati nei mobili appositamente costruiti per esporli.
Vengono esposti oltre 1.000 modelli di frutti artificiali realizzati da Francesco Garnier Valletti, acquistati dalla Stazione di Chimica Agraria nel 1927. La collezione comprende mele, pere, pesche, ciliegie, uve e molte altre varietà, alcune oggi scomparse, ed è conservata nelle vetrine originali costruite per esporla. Dopo un accurato restauro e catalogazione, i modelli sono stati aperti al pubblico, realizzando il sogno di Garnier Valletti di creare un Museo Pomologico. La collezione è arricchita da oltre 300 modelli di frutti, ortaggi, funghi e malattie delle piante realizzati successivamente dal Laboratorio Ravagli.



Fig. 56, ***Armadi vetrati che ospitano la collezione di Frutti Artificiali*** *del museo "Francesco Garnier Valletti".*



Sala 6.

La biblioteca della Regia Stazione nacque con circa 700 volumi e si ampliò notevolmente sotto la direzione di Francesco Scurti, grazie ad acquisti e scambi con istituti scientifici italiani e stranieri. Negli anni Trenta, periodo di grande sviluppo della Stazione, sostenne importanti ricerche agrarie, come la battaglia del grano, la sperimentazione nelle serre, la carta agrogeologica d'Italia e gli studi sulla conservazione degli alimenti tramite il freddo. Oggi la biblioteca conserva circa 19.000 volumi, in gran parte precedenti agli anni Cinquanta, ed è in fase di catalogazione e consultabile presso il museo.

Vetrina didattica
Il Campo sperimentale della Continetta, inaugurato nel 1932 a Lucento, occupava 18 ettari ed era dedicato alla ricerca agricola. Vi si svolgevano studi su cereali, frutticoltura, concimi, irrigazione, sementi e conservazione dei foraggi, partecipando anche alla Battaglia del grano. La Stazione coordinava inoltre campi sperimentali in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Le attività continuarono fino al 1942, quando furono interrotte a causa dei bombardamenti della Seconda guerra mondiale.



Fig.57 (foto delle autrici)

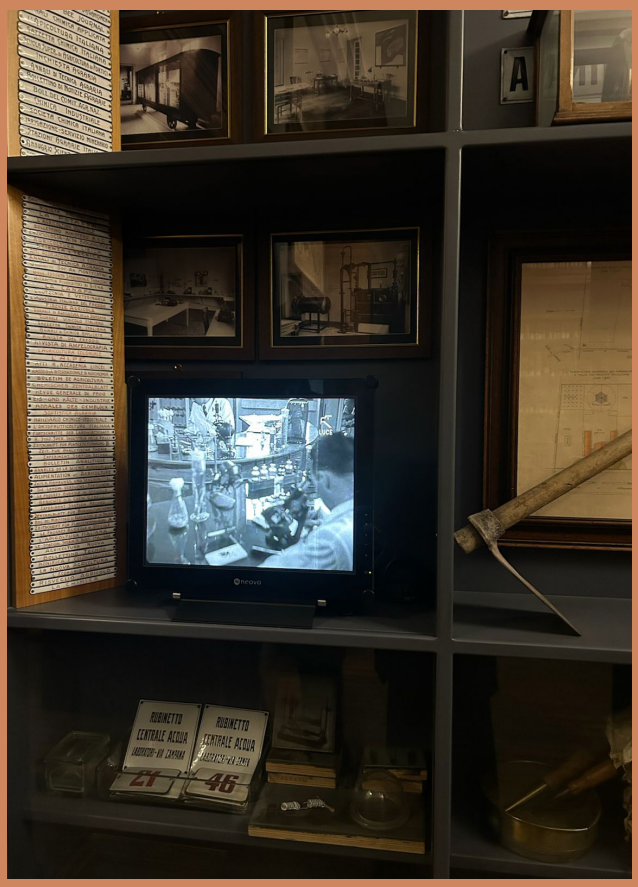
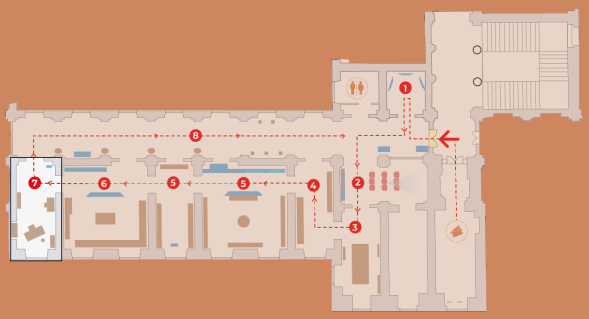


Fig.58s (foto delle autrici)



Sala 5.

Negli anni Trenta, sotto la direzione di Francesco Scurti, la Regia Stazione Chimico-Agraria raggiunse il suo periodo di massimo sviluppo. Grazie all'ampliamento della sede di via Ormea e all'apertura del Campo sperimentale della Continetta, promosse ricerche innovative su terreni, fertilizzazione, conservazione degli alimenti e lotta alle frodi. Ispirandosi alle esperienze europee, Scurti modernizzò l'agricoltura italiana, rendendo la Stazione un importante centro di ricerca applicata in campo agroalimentare.

Vetrina didattica

Durante la Seconda guerra mondiale, la Regia Stazione subì gravi danni a causa dei bombardamenti, che colpirono la sede di via Ormea, le Serre e il Campo sperimentale. Le attività di ricerca furono rallentate dalla mancanza di personale, materiali e fondi, fino a quasi fermarsi. Nel dopoguerra la Stazione si riprese lentamente, ma dovette affrontare un contesto profondamente cambiato, perdendo gradualmente il ruolo centrale che aveva avuto nella ricerca agraria.



Fig. 58 (foto delle autrici)

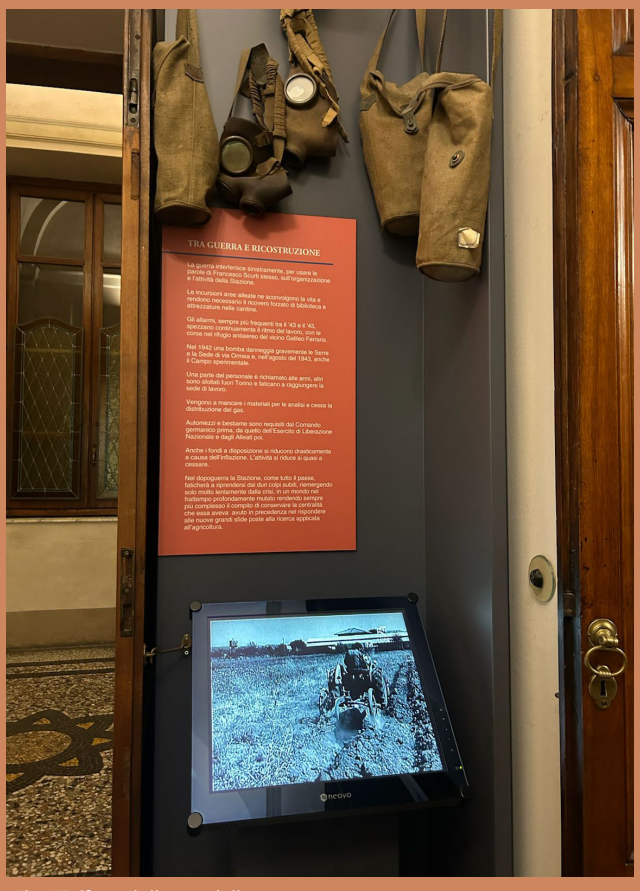
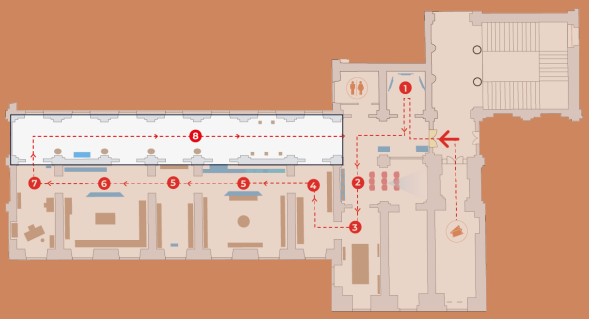


Fig. 59 (foto delle autrici)



Sala 8.

Nella lunga e luminosa Galleria vetrata, che riporta al punto di partenza, è collocata una postazione interattiva che consente di accedere all'archivio della collezione pomologica e varie decorazioni evocative.

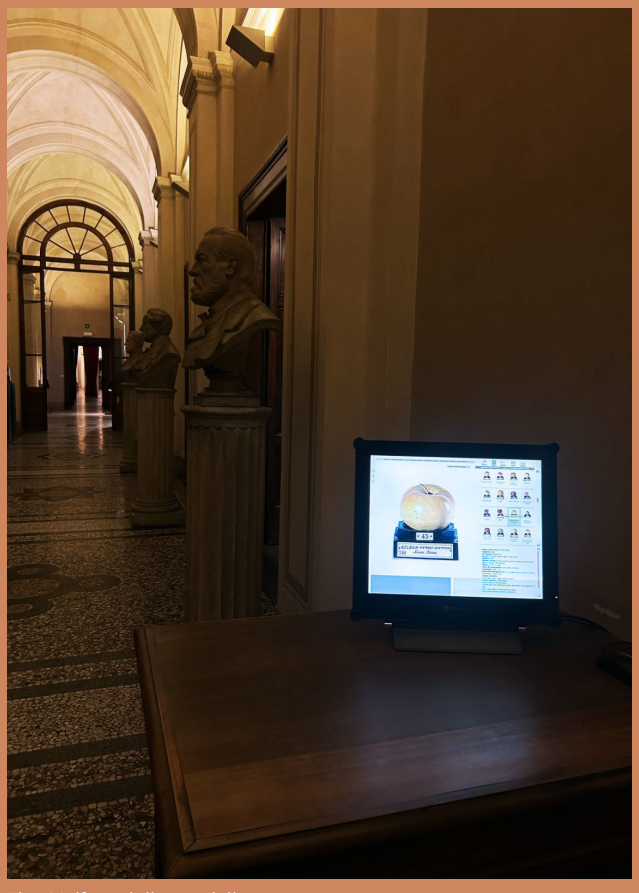


Fig. 60 (foto delle autrici)

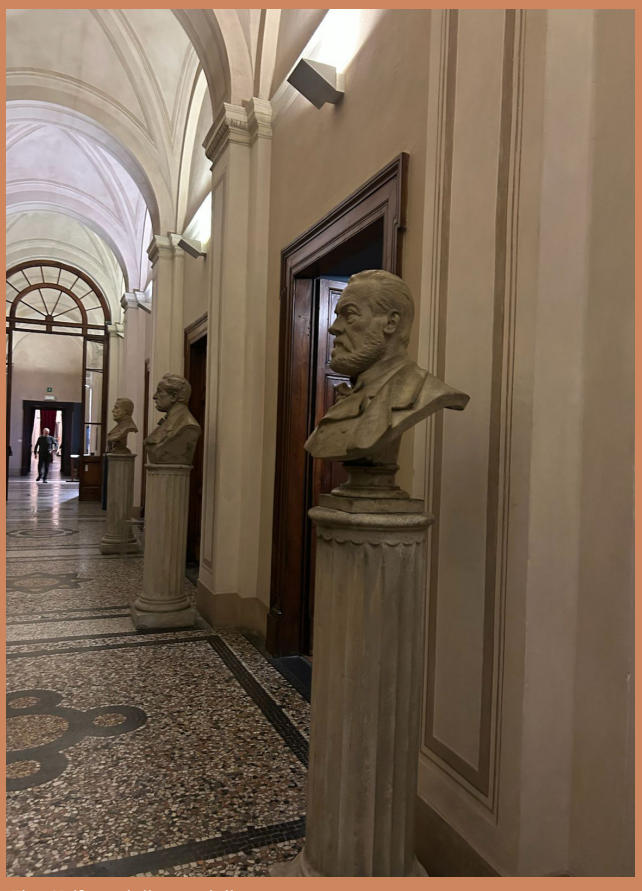


Fig. 61 (foto delle autrici)

Analisi dello stato attuale

Il percorso di visita

L'esposizione è organizzata secondo un percorso che introduce il contesto storico in cui Francesco Garnier Valletti ha svolto la propria attività, soffermandosi anche sul quartiere di San Salvario, che all'epoca rappresentava un importante punto di riferimento per scienziati e appassionati di botanica. Nelle sale successive sono esposti numerosi oggetti, strumenti e arredi originali appartenenti alla Stazione Chimica Agraria, insieme alla celebre collezione dei Mille e più frutti. Il percorso si conclude con un lungo corridoio che riconduce al punto di partenza, dove il visitatore può osservare alcune installazioni ed esposizioni di carattere decorativo.

Punti di forza e aree di miglioramento

Dall'analisi del percorso museale emergono diversi punti di forza da preservare nella proposta progettuale. Tra questi si distinguono le tematiche e i contenuti trattati, che raccontano in modo efficace la figura di Francesco Garnier Valletti e la storia del museo, oltre alla suddivisione degli spazi espositivi e al percorso di visita, che accompagna il visitatore in un'esperienza narrativa coerente e ben strutturata.
Gli aspetti su cui intervenire riguardano invece un supporto per aiutare il visitatore a comprendere il contenuto testuale dell'esposizione, che risulta che risulta complesso per i non esperti. Inoltre, l'elevata quantità di informazioni presenti nei pannelli può rendere la lettura impegnativa e compromettere la comprensione complessiva del percorso espositivo.

Schema del percorso di visita e relativi punti di forza/limiti

Punti di forza

✓ Esposizione coinvolgente
Le sale con i frutti artificiali attirano l'attenzione di grandi e piccoli

✓ Valorizzazione dei personaggi/ protagonisti della visita
La figura di Francesco Garnier Valletti che emerge dalla sua collezione

✓ Attività manuali
Disegni, stampi, ricerca, forme, colori

✓ Messaggio educativo forte
Molti temi legati all'attualità, concetti di biodiversità e stagionalità, il senso di meraviglia verso la natura e i suoi cicli, la scoperta del mondo naturale

Limiti / aree di miglioramento

✗ Prenotazione
Solo le scuole possono usufruire delle attività messe a disposizione

✗ Comprensione dell'esposizione
Il contenuto di molte sale del Museo non viene valorizzato equamente

✗ Premi
L'assenza di un premio concreto (oltre al libricino che è molto testuale) che ricordi l'esperienza avuta durante la visita al Museo

✗ Attività non raccontate
Non vengono sposorizzate le attività della visita autonoma e in molti perdono l'occasione di partecipare

DA MANTENERE

Punti di forza

- Tematiche affrontate nelle varie sale del Museo
- La suddivisione delle sale e il percorso Museale

POSSIBILI AMBITI DI MIGLIORAMENTO

Criticità	Proposta di implementazione
Troppo contenuto testuale: abbondanza di informazioni su volantino, libricino e durante l'esposizione rendendo il percorso museale dispersivo. Le persone si concentrano di più sulla lettura delle informazioni che sull'ammirare la collezione esposta	Un supporto alla comprensione facile ed intuitivo sfruttando la vista figurativa più che quella testuale
Linguaggio: il linguaggio adottato all'interno del Museo non è adatto a tutte le fasce d'età ed è unicamente in lingua italiana (barriera linguistica)	Revisione dei contenuti e migliorare l'accessibilità linguistica

Proposta progettuale: “Alla scoperta del Museo della Frutta”

La proposta progettuale è rivolta a un pubblico eterogeneo, composto da turisti, famiglie, studiosi e appassionati che scelgono di visitare il Museo della Frutta in autonomia, senza il supporto di una guida.
L’**esperienza** si svolge lungo il percorso espositivo già esistente e può essere fruita liberamente durante gli orari di apertura del museo, senza la necessità di prenotazione.
L’**obiettivo** della metodologia proposta è rendere la visita più coinvolgente, accessibile e memorabile. Da un lato, si intende valorizzare tutte le aree del museo, invitando il visitatore a osservare con maggiore attenzione ogni sezione del percorso. Dall’altro, si vuole favorire un apprendimento attivo, permettendo di scoprire curiosità, dettagli nascosti e aspetti meno evidenti dell’esposizione attraverso enigmi e attività di osservazione.
Al termine della visita, l’esperienza si conclude portando a casa il volantino che appare come un piccolo prodotto di merchandising che, oltre a rappresentare un ricordo della visita, rafforza il legame con il museo e con le conoscenze acquisite durante il percorso. L’intento finale è fare in modo che il visitatore torni a casa con nuove consapevolezze, avendo vissuto un’esperienza culturale coinvolgente e significativa.

Schema info

Informazioni generali

TARGET

- visitatori che effettuano una **visita autonoma** del Museo
- accessibile anche a chi vuole provare un'accompagnamento diverso dal solito alla visita

LUOGO

Percorso Museo della Frutta

QUANDO

Tutti i giorni in cui il Museo è aperto

Materiali a supporto

- volantino con attività
- QR code con collegamento al sito web per visionare l'approfondimento della visita

Informativa

- Sponsorizzazione sui social
- volantino informativo esposto alla biglietteria del Museo

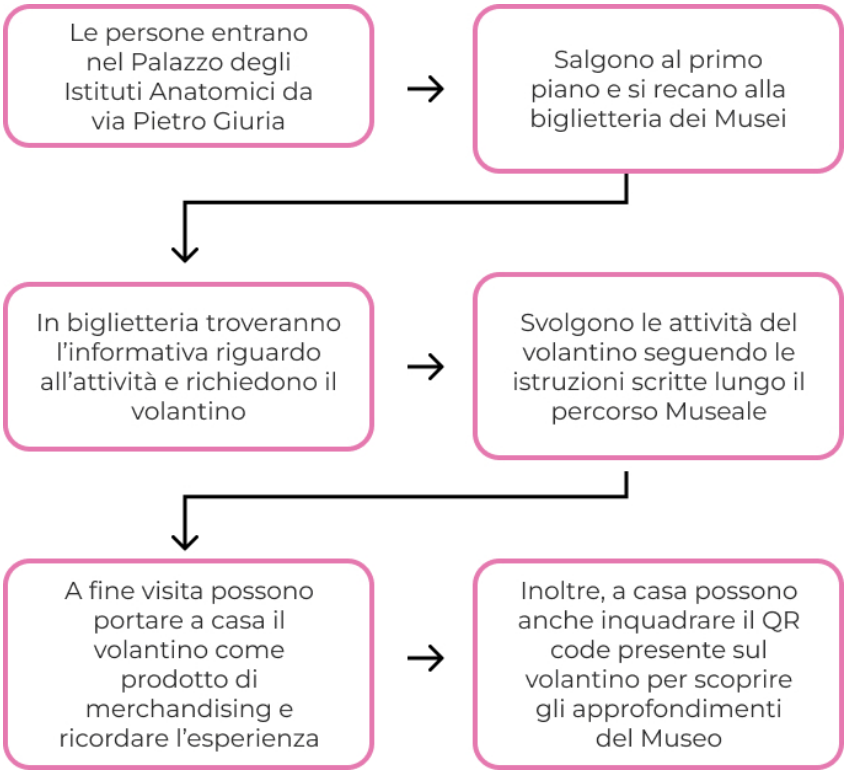
Obiettivi

- valorizzare tutte le aree del Museo
- offrire un'esperienza di visita alternativa anche a chi vuole visitare il Museo in autonomia
- far sì che il visitatore torni a casa con nuove consapevolezze e una ricompensa/prodotto di merchandising regalo che ricordi dell'esperienza
- scoprire curiosità, dettagli nascosti e meraviglie del percorso museale attraverso enigmi e osservazione
- migliorare l'accessibilità linguistica

Come funziona

I visitatori scopriranno l'esistenza dell'attività già in biglietteria, grazie a una bacheca informativa che presenterà questa modalità alternativa di visita. All'ingresso verrà consegnato un volantino, disponibile sia in italiano sia in inglese, che fungerà da guida e supporto durante l'intero percorso museale.
Seguendo l'itinerario espositivo, i visitatori potranno svolgere le attività proposte nel volantino, progettate per stimolare l'osservazione e favorire una comprensione più immediata dei contenuti del museo attraverso la vista. Al termine della visita, il volantino potrà essere conservato e portato a casa, permettendo di completare eventuali attività rimaste in sospeso e trasformandosi al tempo stesso in un ricordo dell'esperienza.

Storyboard svolgimento e volantino informativo in biglietteria





Il volantino delle attività

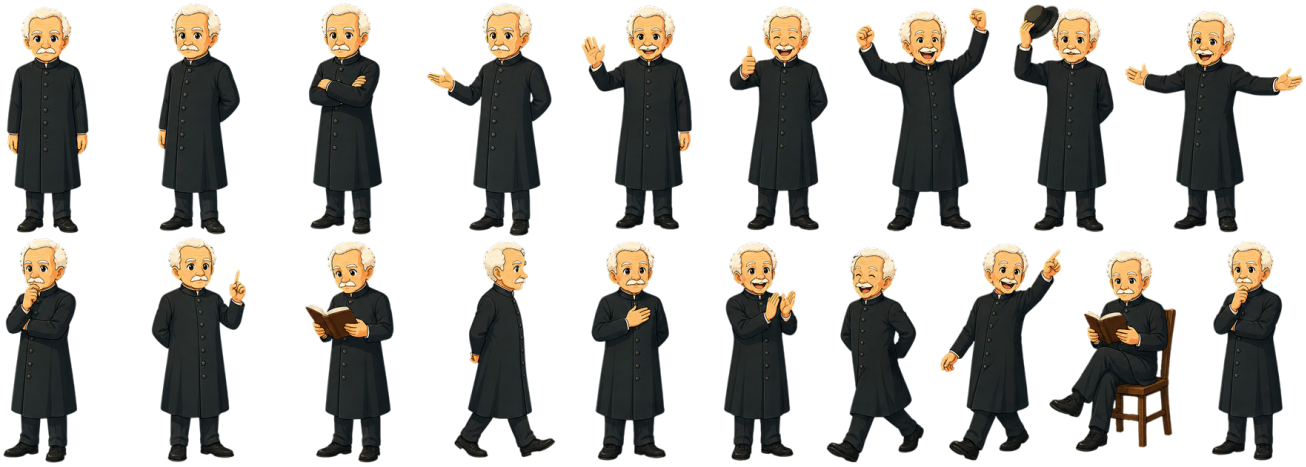
Sul fronte del volantino, disponibile in italiano e in inglese, saranno presenti delle cartoline (postcard) raffiguranti alcuni esemplari della collezione di frutti artificiali di Francesco Garnier Valletti, mentre sul retro troveranno spazio gli enigmi e le attività da svolgere durante la visita.
In questo modo il supporto assume una doppia funzione: da un lato accompagna il visitatore lungo il percorso museale, dall'altro diventa un piccolo oggetto di merchandising da conservare.
Infine, il volantino conterrà un QR code che consentirà di accedere, anche dopo la visita, a contenuti di approfondimento dedicati al Museo della Frutta, prolungando l'esperienza e offrendo l'opportunità di esplorare ulteriormente la storia del museo e della collezione.

Per il volantino e il sito web è stato progettato un personaggio illustrato ispirato a Francesco Garnier Valletti, con l'obiettivo di rendere l'esperienza di visita più coinvolgente e personale. Attraverso questo espediente narrativo, è come se fosse lo stesso Garnier Valletti ad accompagnare il visitatore lungo il percorso, raccontando in prima persona la propria storia, il proprio lavoro e il valore della sua collezione.
In questo modo si crea un dialogo diretto con il pubblico, favorendo un maggiore coinvolgimento emotivo e una comprensione più immediata dei contenuti del museo.

Il volantino delle attività



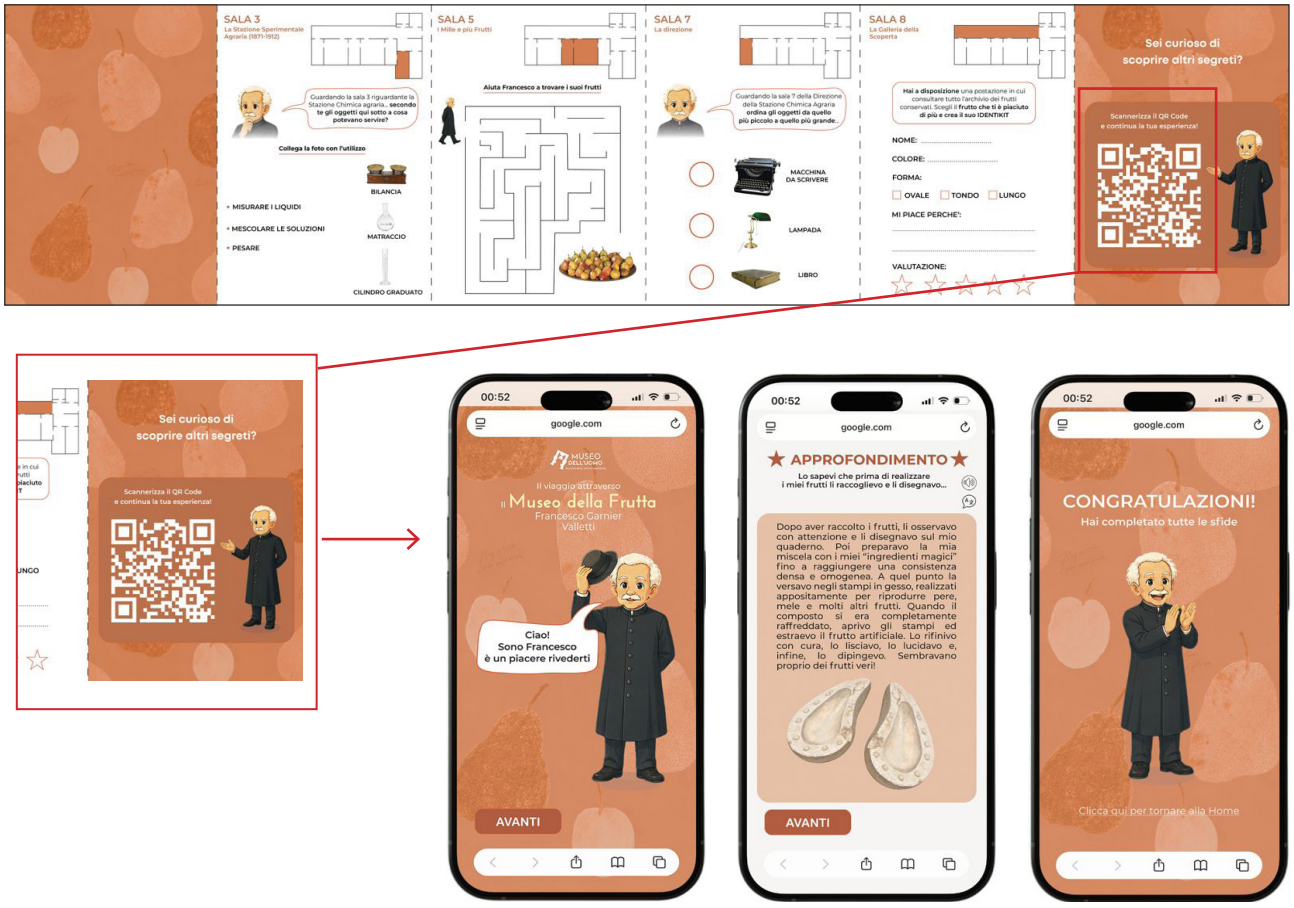
Il personaggio ispirato a Francesco Garnier Valletti



Il sito web come continuazione dell'esperienza di visita

Inquadrando il QR code presente sul volantino, il visitatore accede a una sezione dedicata del sito web del Museo della Frutta, progettata come estensione dell'esperienza di visita. Qui il personaggio di Francesco Garnier Valletti accompagna l'utente alla scoperta di curiosità, approfondimenti e attività interattive, spiegando in modo semplice e coinvolgente anche i concetti più complessi attraverso un linguaggio giocoso.
La piattaforma è pensata unicamente per chi ha visitato il museo e vuole approfondire i contenuti in un secondo momento. Vengono rappresentati approfondimenti, piccole sfide, animazioni e attività interattive da svolgere direttamente sul proprio telefono. In questo modo l'esperienza non si conclude con la visita, ma continua anche a casa, favorendo un apprendimento più duraturo.
Le attività sono progettate per essere accessibili a un pubblico di tutte le età, dai bambini agli adulti, e possono essere svolte in completa autonomia. Una volta completato il percorso, il sito rimane sempre consultabile: i visitatori possono riaprire il link in qualsiasi momento per rivedere i contenuti, ripetere le attività o approfondire gli argomenti che hanno suscitato maggiore interesse.
L'interfaccia del sito è stata progettata seguendo criteri di semplicità e accessibilità. Le attività sono introdotte da istruzioni brevi e immediate, come ad esempio "Ci sono 3 differenze" o "Trova l'oggetto nascosto", che aiutano il visitatore a comprendere subito l'obiettivo dell'esercizio e a mantenere alta l'attenzione, evitando che la complessità dei contenuti generi disinteresse o senso di frustrazione.
Per rendere l'esperienza ancora più inclusiva, ogni attività può essere accompagnata da una guida audio, utile per le persone che incontrano difficoltà nella lettura o nella comprensione del testo. Inoltre, il sito consente anche di cambiare la lingua.

Esempi di schermate





Utilizzo del sito

- frasi come "CI SONO 3 DIFFERENZE" aiutano il visitatore a concentrarsi e delimitare le varie attività, senza causare sentimenti di rifiuto dell'enigma o "noia"
- possibilità di audio per chi fa difficoltà a leggere o capire le varie indicazioni
- interfaccia facile e accessibile
- possibilità di cambiare lingua
- compatibile con tutti i telefoni o pc
- possibilità di visionarla in qualsiasi momento

06

CONCLUSIONI

Il punto di partenza

Il lavoro è partito dall'osservazione di un Polo Museale composto da tre realtà, il Museo di Anatomia Umana, il Museo della Frutta e il Museo di Antropologia Criminale, accomunate dallo stesso edificio ma prive di un'identità visiva coerente e di un'esperienza di visita capace di valorizzarne appieno il patrimonio. Le tre collezioni nascono in epoche e con finalità diverse, e nel tempo sono confluite in uno stesso percorso senza che questo percorso venisse pensato come un'esperienza unitaria. Chi visita il Polo si trova così di fronte a **tre linguaggi visivi distinti**, a materiali didattici nati in momenti diversi e a un orientamento interno che non sempre accompagna con chiarezza da una sala all'altra. Questo limite riguarda soprattutto il pubblico più giovane e chi visita in autonomia, senza il supporto di una guida, perché sono proprio questi i visitatori più esposti alla frammentarietà dell'offerta esistente.

I due livelli di intervento

A questo problema si è risposto su due livelli. Il primo intervento, condiviso tra i tre musei, ha riguardato la costruzione di un sistema di identità visiva comune, capace di restituire un'immagine coerente del Polo nel suo complesso senza appiattire le specificità di ciascuna collezione. Il sistema si basa sulla riprogettazione del logo del Polo, una palette cromatica distintiva per ciascuna realtà museale, e su un **sistema di segnaletica e orientamento** pensato per accompagnare il visitatore lungo tutto il percorso, dall'ingresso fino all'uscita.
Il secondo livello ha riguardato due interventi specifici, pensati per rispondere alle esigenze particolari di ciascun museo, individuate attraverso l'analisi dell'offerta didattica e comunicativa già esistente. Per il Museo della Frutta è stato progettato un **volantino di attività pensato per il visitatore autonomo**, intitolato "Alla scoperta del Museo della Frutta", che accompagna la visita attraverso enigmi e attività di osservazione e si avvale di un personaggio illustrato ispirato a Francesco Garnier Valletti, oltre che di **un'estensione digitale accessibile tramite QR code.** Per il Museo di Antropologia Criminale è stata invece **riprogettata la guida alla visita:** il quadernino didattico, finora affidato alla sola voce di Lombroso, introduce ora un nuovo personaggio, Aris, che permette di superare un falso storico presente nella versione precedente senza alterare i contenuti scientifici e biografici. I pannelli della Sala 9, ridotti e riorganizzati per tematica, sono stati inoltre collegati al quadernino attraverso un meccanismo a passaporto, pensato per motivare la sosta in una sala che oggi resta ai margini dell'esperienza di visita.

Una logica comune

Pur nascendo da contesti diversi e rispondendo a problemi specifici di ciascun museo, i due interventi

condividono la **stessa logica progettuale** di fondo. Entrambi partono da un'analisi critica di ciò che il museo offre già, riconoscendo i punti di forza da preservare prima ancora di intervenire su ciò che non funziona. Entrambi individuano con precisione il **momento in cui l'esperienza di visita si interrompe, si impoverisce o smette di parlare a una parte del pubblico,** sia esso il visitatore autonomo o il bambino che non trova spazio in una sala pensata per gli adulti. Entrambi, infine, costruiscono un **dispositivo concreto, fisico e manipolabile,** capace di rendere quella visita più coinvolgente, accessibile e memorabile, mantenendo al tempo stesso una piena continuità con l'identità visiva definita per l'intero Polo.

Limiti del lavoro

Il lavoro presenta tuttavia alcuni limiti. Le proposte progettuali non sono state testate con un pubblico reale, e la loro efficacia resta quindi una previsione fondata sull'analisi svolta e sulla letteratura di riferimento, non una verifica raccolta sul campo attraverso l'osservazione diretta di bambini, famiglie o classi scolastiche alle prese con i nuovi materiali. Alcuni elementi, inoltre, restano a un livello di concept o di bozzetto, e richiederebbero una fase ulteriore di produzione, validazione grafica e affinamento tecnico prima di poter essere realizzati e installati nei musei. Va infine considerato che il tempo e le risorse disponibili per la tesi non hanno permesso di approfondire ogni aspetto con lo stesso livello di dettaglio, lasciando inevitabilmente alcune scelte progettuali meno sviluppate di altre.

Sviluppi futuri

Il lavoro apre comunque a sviluppi futuri concreti, che potrebbero essere oggetto di ricerche o progetti successivi. Una prima direzione riguarda la **sperimentazione sul campo delle proposte,** attraverso test con classi scolastiche e famiglie nei due musei, utili a verificare se gli strumenti progettati raggiungano effettivamente gli obiettivi di coinvolgimento e comprensione per cui sono stati pensati, e a raccogliere indicazioni per un loro eventuale affinamento. Una seconda direzione riguarda l'**estensione della stessa logica progettuale al Museo di Anatomia Umana,** non interessato in questa fase da un intervento specifico ma parte integrante dello stesso Polo e della stessa identità visiva condivisa, e quindi naturale candidato a una futura fase di intervento. Una terza direzione riguarda infine l'**applicazione** dello stesso **sistema di identità visiva** alla **segnaletica interna** dei singoli musei e ad **altri supporti comunicativi** già in uso, come depliant, materiali per le scuole e contenuti digitali, oggi non ancora uniformati alla nuova identità del Polo

10

RIFERIMENTI

7.1 Bibliografia

02. IL POLO MUSEALE- Il Palazzo degli Istituti Anatomici

Università degli Studi di Torino, *La «Città della Scienza» e il Palazzo degli Studi Anatomici*, documento istituzionale, per gentile concessione di Paola Costanzo, Polo Museale del Palazzo degli Istituti Anatomici, Torino.

Università degli Studi di Torino, Musei del Palazzo degli Istituti Anatomici, documento istituzionale, per gentile concessione di Paola Costanzo, Polo Museale del Palazzo degli Istituti Anatomici, Torino.

03. I MUSEI DEL PALAZZO

3.1 Il Museo di Antropologia Criminale “Cesare Lombroso”

Giacobini G., Cilli C., Malerba G., 2010. *Il riallestimento del Museo di Antropologia criminale “Cesare Lombroso” dell’Università di Torino. Patrimonio in beni culturali e strumento di educazione museale*. Museologia Scientifica nuova serie.

Mangiapane G., Spanu L., Cilli C., Malerba G., Giacobini G., 2011. *I visitatori del Museo di Antropologia criminale “Cesare Lombroso” dell’Università di Torino. Un primo bilancio dopo un anno di apertura al pubblico*. Museologia Scientifica.

Montaldo S., 2012. *Il cranio, il sindaco, l’ingegnere, il giudice e il comico. Un feuilleton museale italiano.* Museologia Scientifica nuova serie.

Montaldo S., Tappero P., 2009. *Il Museo di Antropologia criminale “Cesare Lombroso”.* Utet, Torino.

Sistema Museale di Ateneo, Università di Torino, *Attività educative. Anno scolastico 2024-2025*, Torino, Polo Museale del Palazzo degli Istituti Anatomici.

3.2 Il Museo edlla Frutta “Francesco Garnier Valletti”

Il Museo della Frutta “Francesco Garnier Valletti”, documento inviato dalla curatrice del Museo, scritto da Daniele Jalla.

Sistema Museale di Ateneo, Università di Torino, *Attività educative. Anno scolastico 2024-2025*, Torino, Polo Museale del Palazzo degli Istituti Anatomici.

05. PROPOSTA PROGETTUALE

5.5.1 Museo di Antropologia criminale

Lanza, A., Nilo, M. (a cura di), *A ciascuno la sua faccia! Verso una cittadinanza tollerante e aperta alle diversità*. Guida alla visita del Museo per le scuole primarie, Museo di Antropologia Criminale “Cesare Lombroso”, Università degli Studi di Torino, Torino, CDM Servizio Grafico, 2010.

Cilli C., Malerba G., Mangiapane G., Spanu L., Giacobini G., 2013. *Tre “quaderni” per tre musei. Un esempio di percorsi educativi per la scuola primaria al Polo museale del Palazzo degli Istituti Anatomici dell’Università di Torino*. Museologia Scientifica n.s., 7(1-2): 87-93.

5.5.2 Museo della Frutta

Museo della Frutta “Francesco Garnier Valletti”, Libro delle attività 2025-2026, materiale fornito dal museo, Torino

Museo della Frutta “Francesco Garnier Valletti”, Mappa del museo, materiale fornito dal museo, Torino

Museo della Frutta “Francesco Garnier Valletti”, Volantino dell’esposizione, materiale fornito dal museo, Torino

7.2 Sitografia

02. IL POLO MUSEALE- Il Palazzo degli Istituti Anatomici

Ministero della Cultura, Catalogo Generale dei Beni Culturali - scheda "Palazzo degli Istituti Anatomici", https://catalogo.beniculturali.it/CulturalInstituteOrSite/1478900729308

Città di Torino, MuseoTorino - scheda "Palazzo degli Istituti Anatomici", https://www.museotorino.it/view/s/8dd8b3d95949430390ca203f2a53e15c

Università degli Studi di Torino, Museo di Anatomia Umana Luigi Rolando" (sito ufficiale), https://museoanatomia.unito.it/

Università degli Studi di Torino, "Palazzo degli Istituti Anatomici – Scienze della Natura, Comprensorio P. Giuria," unito.it, https://www.unito.it/ateneo/organizzazione-strutture-e-sedi/sedi/scienze-della-natura-comprensorio-p-giuria

Giacobini G., "Il Museo di Anatomia Umana dell'Università di Torino," Nuova Museologia, n. 37, https://www.nuovamuseologia.it/wp-content/uploads/2018/02/NM_37_3_Giacobini.pdf

03. I MUSEI DEL PALAZZO

3.1 Il Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso"

Università degli Studi di Torino, Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso" (sito ufficiale), https://www.museolombroso.unito.it/

Università degli Studi di Torino, "Visita ed esposizione," Museo Lombroso, https://www.museolombroso.unito.it/visita/esposizione/

3.2 Il Museo edlla Frutta "Francesco Garnier Valletti"

Museo della Frutta (sito ufficiale): sezioni "Perché il museo," "Le collezioni," "L'allestimento," http://www.museodellafrutta.it/museo/

Museo della Frutta, sezione dedicata a Francesco Garnier Valletti, http://www.museodellafrutta.it/valletti/

Museo della Frutta, sezione “L’Istituto,” http://www.museodellafrutta.it/istituto/

Museo della Frutta, sezione “San Salvario,” http://www.museodellafrutta.it/sansalvario/

3.3 Museo di Anatomia Umana “Luigi Rolando”

Università degli Studi di Torino, Museo di Anatomia Umana “Luigi Rolando” (sito ufficiale), sezioni “Storia del Museo” e “Le collezioni del Museo”, https://museoanatomia.unito.it/

Città di Torino, MuseoTorino - scheda storico-artistica del Museo di Anatomia Umana, https://www.museotorino.it/

04. INNOVAZIONE NELLA FRUIZIONE DI VISITA: CASI STUDIO

4.1 Sistemi museali

Complesso Monumentale della Pilotta (sito ufficiale), https://complessopilotta.it/

Ministero della Cultura, cultura.gov.it - scheda Complesso della Pilotta

Parma Welcome, parmawelcome.it - scheda Complesso della Pilotta
“La Pilotta, un cantiere della cultura per l’emancipazione di Parma,” Il Giornale dell’Architettura, 2022

Verde S., Complesso della Pilotta. La Nuova Pilotta 2017-2023, 2024, https://complessopilotta.it/wp-content/uploads/2024/08/La-Nuova-Pilotta-2017-2023.pdf

Comune di Milano, Castello Sforzesco (sito ufficiale), https://www.milanocastello.it/

Apogeo, “Segnaletica Castello Sforzesco,” apogeosrl.com, https://www.apogeosrl.com/segnaletica-castello-sforzesco/

“Noorda, quando a Milano furoreggiavano il design e lo stile,” il manifesto, 2015

Museo per Tutti, guida in linguaggio facile “Castello Sforzesco,” https://www.museopertutti.org/

University of Cambridge, University of Cambridge Museums, https://www.museums.cam.ac.uk/

University of Cambridge, cam.ac.uk - risorse di brand e identità visiva

Sistema Museale di Ateneo, Università di Bologna (sito ufficiale), https://sma.unibo.it/

Sistema Museale di Ateneo, Bilancio Sociale SMA 2019, Università di Bologna, 2019

4.2 Musei scientifici

MU-CH — Museo della Chimica (sito ufficiale), https://mu-ch.it/

MUSE — Museo delle Scienze (sito ufficiale), https://www.muse.it/

University of Oxford, Pitt Rivers Museum, “Labelling Matters,” https://www.prm.ox.ac.uk/labelling-matters

University of Oxford, Pitt Rivers Museum, *Critical Changes Booklet*, https://prm.web.ox.ac.uk/files/prmcriticalchangesbookletpdf

Futurium — House of Futures (sito ufficiale), https://futurium.de/

Futurium, “Futurium Lab,” https://futurium.de/de/futurium-lab

Futurium, “Showcase,” https://futurium.de/de/showcase

Futurium, “Veranstaltungen,” https://futurium.de/de/veranstaltungen

Futurium Shop, https://shop.futurium.de/

European Museum Academy, scheda “Futurium,” https://europeanmuseumacademy.eu/futurium/

Berlin.de, “Family Open Lab: Ideas for the Future of Democracy,” https://www.berlin.de/en/tickets/education-lectures/

Exploratorium, sezioni “Visit: Groups,” “Explore: Activities,” “Education,” “Tinkering,” “Professional Development Programs,” “Video Collections,” https://www.exploratorium.edu/

Exploratorium Store, https://www.exploratoriumstore.com/

NEMO Science Museum, sezioni “Onderwijs,” “Primair Onderwijs,” “Gespecialiseerd Onderwijs,” “Thema Spelen,” “Ontdek,” “Shop,” https://www.nemosciencemuseum.nl/

5.5.2 Museo della Frutta

Torino Bimbi, “Alla scoperta dei frutti perduti. Visita attiva al Museo della Frutta,” https://www.torinobimbi.it/

TripAdvisor, recensioni Museo della Frutta, https://www.tripadvisor.it/Attraction_Review-g187855-d2046213-Reviews-Museo_Della_Frutta-Turin_Province_of_Turin_Piedmont.html

Paola Lenti, “Insight: Museo Garnier Valletti,” https://www.paolalenti.it/it/insight-museo-garnier-valletti/

Betulla, “Il Museo della Frutta di Torino,” https://betulla.eu/il-museo-della-frutta-di-torino/

DiSAA Press, Università degli Studi di Milano, “Il tesoro del DiSAA: la collezione Garnier Valletti per riscoprire varietà che non esistono più,” https://disaapress.unimi.it/

Museo della Frutta (sito ufficiale), homepage e galleria fotografica, http://www.museodellafrutta.it/

Museo della Frutta, sezione “Scuole,” http://www.museodellafrutta.it/navigazione/scuole.htm

7.3 Fonti iconografiche

02. IL POLO MUSEALE-
Il Palazzo degli Istituti Anatomici

Fig. 1, ASCT, Collezione Simeom, C 1911, immagine ripresa da https://castellodelvalentino.polito.it/?page_id=995#jp-carousel-3439

Fig. 2: Pianta su concessione del SMA (Sistema Museale di Ateneo)

Fig. 3: Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando", museoanatomia.unito.it/museo/storia/

Figg. 4-5: Google Maps

Figg. 6-7, 10-11: Pianta su concessione del SMA (Sistema Museale di Ateneo), rielaborata dalle autrici

Fig. 13: https://museoanatomia.unito.it/category/servizi-educativi/

03. I MUSEI DEL PALAZZO

Fig. 15: https://www.museolombroso.unito.it/museo/personaggi/cesare-lombroso/
https://www.museolombroso.unito.it/museo/storia/

Figg. 16: https://www.museolombroso.unito.it/museo/storia/
Figg. 17.4, 17.5: https://www.instagram.com/museolombroso/

Fig. 21: Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti", Città di Torino, museodellafrutta.it

Fig. 22: Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti", Città di Torino, museodellafrutta.it

Fig.23: https://disaapress.unimi.it/il-tesoro-del-disaa-la-collezione-garnier-valletti-per-riscoprire-varieta-che-non-esistono-piu/

Fig. 24: https://www.guidabimbi.com/approfondimenti/museo/il-museo-della-frutta-francesco-garnier-valletti
https://www.piemontego.it/monumenti/torino-museo-della-frutta

Fig. 25: https://it.wikipedia.org/wiki/Luigi_Rolando

Fig. 26: https://www.fctp.it/location_item.php?id=961

04. INNOVAZIONE NELLA FRUIZIONE DI VISITA: CASI STUDIO

Fig. 28: https://complessopilotta.it/
https://complessopilotta.it/en/2019/11/22/maurizio-nannucci-time-past-present-and-future/

Fig. 29: https://www.apogeosrl.com/segnaletica-castello-sforzesco/
https://www.museopertutti.org/wp-content/uploads/2021/11/01-paolo_marchesi_castello_sforzesco-2-scaled.jpg

Fig. 30: https://www.cam.ac.uk/brand-resources/logo
https://www.footprintsignsandgraphics.com/
https://worldcitytrail.com/it/2024/11/13/museo-di-zoologia-di-cambridge/
https://www.museums.cam.ac.uk/blog/2018/04/16/finding-our-way/

Fig. 31: https://www.museionline.info/bologna-musei-e-monumenti/sma-bologna
https://www.instagram.com/museiunibo/

Fig. 32: https://www.mu-ch.it/visita-il-museo/

Fig. 33: https://www.muse.it/home/scopri-il-museo/

Fig. 34: Immagini tratte da tour virtuale, https://virtualexhibition.v21artspace.com/pitt-rivers-museum-2022

Fig. 35: https://blooloop.com/museum/in-depth/futurium-berlin/v

Fig. 36: https://inspiredimperfection.com/adventures/exploratorium-san-francisco/
https://pitstopsforkids.com/exploratorium-museum-of-science/https://www.exploratorium.edu/exhibits/cloud.
https://www.exploratorium.edu/exhibits/cloud

Fig. 37: https://www.amsterdamtips.com/nemo-science-museum
https://www.nemosciencemuseum.nl/en/shop

05. PROPOSTA PROGETTUALE

Fig. 38: Google maps

Fig. 39: https://abbonamentomusei.it/spazio_espositivo/museo-di-antropologia-criminale-cesare-lombroso-universita-ditorino/
https://www.piemontego.it/monumenti/torino-museo-della-frutta

Fig. 56: http://www.museodellafrutta.it/sansalvario/galleria.html